

REPLICA A DE MITA

Martelli: «La staffetta se ci sarà concordia»

E Mastella (Dc) osserva:

«Non sembra che le intese e le scadenze concordate siano impegnative per tutti»

ROMA — Al colpo su colpo in corso tra Dc e Psi si affianca il dibattito sulle contraddizioni interne al Pci, dopo la nascita del club dei fedeli marxisti. Se De Mita definisce «astratta» la proposta riformista lanciata da Craxi, il vicesegretario socialista Martelli lo accusa di puntare all'instabilità e di provocare «la crisi di relazioni politiche esistente nella maggioranza». Martelli risponde alle critiche avanzate da De Mita parlando di «polemiche sistematiche». Un tono pesante, certo più di quello usato dal segretario democristiano nella sua recente apparizione televisiva. Ma alla polemica a due tra i maggiori alleati di governo contribuisce anche, aggravandola all'improvviso, la questione-giustizia: l'accordo nella maggioranza è saltato all'improvviso. Il Psi tira dritto verso il referendum. Segno che — a parte la gravità della situazione giudiziaria — il partito di Craxi intende disporre di un forte argomento elettorale, semmai servisse. E argomento da comizio è ormai diventato anche lo «strappo» interno al Pci, provocato dall'iniziativa del filosovietico Cossutta che ha fondato un club di vetero-

marxisti. Di questa opportunità di polemica ideologica soprattutto il Psi dimostra di volere approfittare prontamente. Infatti l'«Avanti!» pubblicherà oggi un articolo del direttore Intini, il quale afferma che mentre Natta se ne va in giro per l'Europa, la novità in casa comunista dimostra «ancora una volta che i nodi veri del Pci sono in Italia e che l'attivismo internazionale non cancella i paradossi ormai evidenti nel partito».

Questo paradosso sta nel fatto che «il partito formalmente più unito grazie al centralismo democratico» è anche «il più diviso»; perché in nessun altro partito (e neppure in quelli della maggioranza) esistono «differenze tanto grandi come quelle tra gli amici di Cossutta e di altri dirigenti co-

mo destro di De Mita, Clemente Mastella, a parere del quale non sembra che «le intese siano davvero impegnative per tutti» e che «scadenze fissate di comune accordo» vengano prese sul serio. Il fatto è che, oltre alla polemica istituzionale, almeno tre questioni (fondi neri Iri, medici, giustizia) continuano a essere motivo di contrasti dentro la maggioranza. La Dc rinfaccia agli alleati di «contestare con foga pari a quella dei medici gli orientamenti del governo». E altri contrasti si verificano tra Visentini e Gorla in fatto di gettito fiscale. Il ministro del tesoro rimprovera a Visentini il suo trionfalismo: se le entrate aumentano — dice Gorla — il merito è dell'aumento del prodotto interno lordo, obiettivo che era stato fissato dal governo.

■ INCENDIO. Una forte esplosione seguita da un violento incendio ha devastato la scorsa notte a Giardini Naxos la discoteca «Marabù», di proprietà dell'imprenditore Salvatore Galeano. Al momento dell'esplosione il locale era chiuso, trattandosi di un ritrovo stagionale. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni.

IPOTESI SUL SORVOLO

Un sofisticatissimo nuovo radar l'obiettivo dei due Tupolev

SIGONELLA E BRINDISI

Diritto d'intercetto

Il caso particolare del Canale d'Otranto

Commento di

Natalino Ronzitti

Dopo l'intercettazione e l'atterraggio a Sigonella del pilota fuggito dalla linea agli inizi del mese scorso, le nostre difese aeree sono state di nuovo messe alla prova. Nel caso del canale di Otranto si è trattato di un'intercettazione ben più impegnativa, avendo per obiettivo non un innocuo aereo da turismo, ma addirittura due bombardieri sovietici. Ovviamente in materia di intercettazione vi sono delle regole internazionali da rispettare. La prima è quella secondo cui nello spazio aereo sovrastante l'alto mare la navigazione aerea è libera. Gli aerei stranieri non hanno invece il diritto di sorvolare il mare territoriale, ossia quella fascia di acque adiacenti alle coste di estensione non superiore alle dodici miglia marine. Essi possono penetrarvi solo con il consenso dello stato costiero; in mancanza, rischiano di essere abbattuti. Benché soggetto a un limitato controllo dello stato costiero, il diritto di sorvolo viene anche negli stretti internazionali, che per definizione sono bracci di mare formati dalle acque interne e territoriali degli stati riveraschi. L'ampiezza minima del canale di Otranto, che è stato sorvolato dagli aerei sovietici, è di 41 miglia. Il canale, quindi, offre una rotta di alto mare poiché

non è coperto dal mare territoriale degli stati riveraschi, anche tenendo presente che l'Albania pretende un mare di 15 miglia.

Ciò significa che tecnicamente il canale di Otranto non è uno stretto internazionale, ma una via d'acqua attraversata da un corridoio di alto mare. Gli aerei stranieri non possono sorvolare, senza autorizzazione, le acque territoriali italiane o albanesi, ma possono attraversare le acque internazionali del canale di Otranto, senza che tale diritto sia soggetto al controllo dello stato costiero.

Durante l'ultima conferenza sul diritto del mare, l'Albania tentò di fare adottare una disposizione che avrebbe limitato i diritti degli atti non riveraschi del canale d'Otranto. Ma non se ne fece niente, soprattutto per la ferma opposizione della Jugoslavia che, temendo di rimanere imbottigliata nell'Adriatico, riuscì, al contrario, a ottenere che fossero ribaditi i principi di libertà di navigazione, di sorvolo nelle vie d'acqua del tipo del canale di Otranto. Ciò spiega perché in casi come quello dei due aerei sovietici, in cui non c'è stata vera e propria intrusione nello spazio aereo nazionale, ci si limiti a intercettare e a scortare i velivoli fino al limite della zona immediatamente interessata alla difesa della penisola.

BRINDISI — Canale di Otranto, il giorno dopo. Il rumore del caccia intercettore in avvicinamento fa alzare gli occhi al cielo. Un cielo sgombro di nubi, nel quale la sagoma dell'F 104 S si staglia nitida riflettendo i raggi del sole. L'aereo, decollato pochi minuti prima dalle piste di Gioia del Colle, sta compiendo un normale volo di pattugliamento. La sua velocità è quella di crociera, ben lontana da quel «mach uno» superato l'altro ieri mattina dagli stessi intercettori, alzatisi in volo dall'aeroporto militare di Grazzanese, per dare la caccia ai due bombardieri sovietici che, pochi minuti prima, avevano sfiorato lo spazio aereo nazionale.

Non è più un mistero quello che è accaduto alle nove di mercoledì. Lo stesso comando della terza regione aerea, che ha sede a Bari, con un laconico comunicato giunto per agenzia nel cuore della notte, ha spiegato che i due «bang» avvertiti nella zona di Canosa e nell'agro circostante erano «dovuti all'accelerazione supersonica» di due apparecchi. Qualcuno sospetta che i bombardieri volessero fare scorta in Libia, magari per rifornirsi di carburante; ma

l'ipotesi, fino a questo momento, non trova alcuna conferma. Trova, invece, conferma negli ambienti militari il fatto che i due bombardieri, sfiorando lo spazio aereo italiano e costringendo così gli F 104 ad alzarsi in volo e dar loro la caccia, abbiano cercato di verificare i tempi di intervento della nostra difesa.

Più darsi, però, che i piloti sovietici avessero un compito ben diverso e più delicato: controllare se gli F 104 S avessero a bordo i nuovi radar che andranno a sostituire i vecchi «Nafar». Questi radar, «Setter», appartenenti all'ultima generazione, hanno la prerogativa di «vedere» ciò che si muove o, meglio, ciò che vola anche sotto l'aereo sul quale sono imbarcati. Attualmente soltanto due F 104 S dell'aeronautica italiana posseggono, in via sperimentale, questi sofisticatissimi apparati. E i russi, sempre impegnati a capire i segreti dell'Ovest, con i loro strumenti elettronici (montati proprio sui Tupolev Tu 16) sono in grado di farlo. Ma i due F 104, che mercoledì hanno dato loro la caccia, avevano in dotazione questi radar rivoluzionari? Resterà un mistero. (r. b.)

CONFERENZA LA PERGOLA

Una tirata d'orecchi al legislatore dalla Corte costituzionale

GIUSTIZIA

Braccio di ferro

Psi contrario a modifiche

ROMA — Il disegno di legge Roggnoni sulla responsabilità civile non si tocca. L'altolà, venuto dai vertici socialisti, ha bloccato di fatto le modifiche sulle quali i partiti di maggioranza del Senato sembravano ormai sul punto di raggiungere un accordo, come lo stesso ministro di grazia e giustizia aveva annunciato nei giorni scorsi al termine della riunione dei capigruppo del pentapartito al Senato.

Già da ieri comunque la secca presa di posizione del responsabile del dipartimento problemi dello stato del Psi, Salvo Andò, aveva fatto capire che in casa socialista non si sarebbero accettate modifiche al ddl faticosamente approvato (insieme agli altri provvedimenti del pacchetto giustizia) dal Consiglio dei ministri del 29 dicembre scorso. Come non bastasse, ieri mattina il responsabile giustizia di via del Corso, Dino Felisetti, è stato molto più esplicito: «Se di fronte all'energia, ancorché legittima resistenza dell'Associazione nazionale dei magistrati, l'intesa sul testo Roggnoni si sfaldasse e venissero avanti — ha detto Felisetti — soluzioni pasticciate, meglio sarebbe andare al referendum sulla responsabilità civile e, penso, anche sull'Inquirente. Sarebbe certamente il modo più limpido di decidere». Sul fronte opposto contrattaccano i vertici dell'Associazione nazionale dei magistrati, che avrebbero visto «con favore» le modifiche sulle quali i partiti della maggioranza stavano discutendo, annunciando una mega-assemblea a Roma per il 7 marzo prossimo. «Innanzitutto — ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'Anm e neo pro-

curatore generale di Milano, Adolfo Beria d'Argente, replicando alle accuse di verticismo — occorre sgombrare il campo dagli equivoci. Per l'Anm il disegno di legge non tutela il cittadino dagli errori «poiché comunque i tempi del risarcimento durerebbero decenni, ma si vogliono ibernare per lo stesso periodo i giudici scomodi». Contro gli slogan «facili» dei partiti promotori i magistrati hanno presentato un lungo studio che prendendo le mosse dai recenti pareri sul ddl del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, del Csm e dell'Avvocatura dello Stato, tende ad «evitizzare» come lo strumento della rivalsa vada ad incidere direttamente su uno dei pilastri del nostro sistema costituzionale, l'indipendenza della magistratura».

Sul banco degli accusati, anche se mai chiamato in causa direttamente, il partito socialista: «Si fa strada in politica — ha detto il vicepresidente dell'Anm, Accattatis — il protagonismo, il riformismo verso l'elezione diretta del presidente, tutti segnali che vanno prefigurando una diversa costituzione». Intanto, sul versante dei partiti, il presidente della commissione giustizia del Senato, il socialista Castiglione, dichiara che «le anticipazioni su un già concordato orientamento di reimpostazione del ddl governativo sono al momento azzardate e gratuite». Il liberale Palumbo sostiene tuttora che «l'accordo è possibile, anche se non è stato ancora raggiunto». E il sen. Cocco (Dc) dice che «l'Associazione magistrati sbaglia a trattare questa materia come fosse una normale trattativa sindacale dove gli accordi si fanno con reciproche concessioni».

ROMA — La Corte costituzionale continua ad andare forte, anche se deve misurarsi con la pesante giacenza e insieme con il nuovo contenzioso. È un'azienda ad alto rendimento anche se esiste ancora l'esigenza di un aumento della produzione. L'ha affermato il presidente della Consulta, Antonio La Pergola, che ha tenuto ieri la sua prima conferenza stampa annuale, battendo ancora una volta il tasto dei suoi predecessori, Come Paladini l'altro anno, ha lamentato che le nostre leggi siano ancora poco chiare e stratificate una sull'altra per soddisfare interessi di categoria che di volta in volta prevalgono. Ma nell'86 è andata meglio degli anni precedenti, continuando una tendenza cominciata a partire dall'84. Si è scesi al di sotto dei mille nuovi procedimenti e sono anche diminuiti di oltre trecento i procedimenti arretrati. Un passivo che rimonta agli ultimi sette anni, causato soprattutto dall'intasamento provocato dalla celebrazione del processo per lo scandalo Lockheed al palazzo della Consulta, dove non si dispone di mezzi legislativi particolari per snellire il lavoro con procedure di filtraggio o di selezione discrezionale delle questioni da decidere, come avviene in alcuni paesi stranieri. La Pergola ha poi spiegato i metodi di lavoro adottati dalla Corte e rigettato l'accusa di fuga dalle sue responsabilità che da qualche parte ogni tanto le vengono. Non è orrore del vuoto che nasce tra le nostre leggi quello che spinge la Consulta a non dichiarare apertamente alcune incostituzionalità manifeste. A volta la Corte è costretta a dichiarare certe inammissibilità che suonano vere e proprie affermazioni di impotenza (come le aveva definite già Paladini) perché non ci sono alternative nel nostro ordinamento, ha ribadito il presidente in carica.

Occorrerebbe — ha proposto ancora una volta — introdurre pure da noi qualcosa di simile a quello che esiste in Austria, ad esempio. Dare alla Corte, insomma, il potere di rinviare per un certo

tempo l'abrogazione della legge dichiarata incostituzionale. Oggi, invece, la legge scompare dal giorno della pubblicazione della sentenza della Consulta. Il Parlamento dovrebbe intervenire sempre con urgenza oppure concedere alla Corte il potere di rinvio.

Ancora una tirata d'orecchi al legislatore è venuta, quindi, dal palazzo della Consulta. Come quando i giudici furono costretti a dichiarare infondata l'illegittimità della disciplina vincolistica delle locazioni degli immobili commerciali, «a denti stretti», ha ricordato La Pergola. Vi fu, però, un invito perentorio al Parlamento perché non prolungasse troppo la situazione. Restò inascoltato, furono introdotte ulteriori proroghe e la Corte colpì allora duramente. E per quanto riguarda il referendum sulla caccia non ammessi di recente? Il presidente La Pergola ha rammentato che è decisione di quest'anno ed esula dal tema. Ma non si è sottratto a spiegare. La domanda era poco chiara e contraddittoria. E ha rilanciato un'altra proposta: se i giudici della Consulta avessero il potere di modificare opportunamente, il referendum sulla caccia sarebbe stato ammesso.

Il presidente non ha mancato di passare in rassegna le più importanti decisioni prese dalla Corte l'anno scorso, davanti ai numerosi giornalisti intervenuti alla tradizionale conferenza con il presidente dell'Ordine nazionale, Morello, e della Federazione della stampa, Guidi. Ha ricordato quelle relative ai conflitti tra i vertici dello Stato, fra esecutivo e giudiziario, avvertendo che essi possono essere composti solo in sede politica. Gli è stato anche chiesto se le recenti sentenze della Corte in tema di conflitto tra legge italiana e diritto comunitario non rappresentassero un mutamento di indirizzo della Consulta. Il professor La Pergola ha spiegato che non si sono cambiati indirizzi. Comunque, sul tema la Consulta ha «il fischietto della partita ancora in bocca».

(l. t.)

VERTENZA SANITÀ

Il ministro passa la mano

L'intera questione affidata al governo

ROMA — Dal Consiglio dei ministri si attende la soluzione della «questione medica» e dell'intera vertenza della sanità, che si è avviata su se stessa, diventando sempre più confusa e inestricabile. Il ministro Donat Cattin si è presentato ieri alla commissione sanità della Camera, dove era stato convocato per fare il punto della situazione. Ma la seduta si è aperta e si è subito chiusa. Il ministro ha aperto le braccia ed ha esclamato: «Ho rimesso tutto al Consiglio dei ministri».

Con i giornalisti, successivamente, il ministro ha fatto una minuscola ricostruzione delle ultime fasi delle trattative. «Mi è stato detto stamane — ha detto fra l'altro — che i sindaci confederali intendono scorporare dai 515 mila addetti del comparto non medico 30 mila laureati; in questo modo ai 900 miliardi già previsti per questo comparto se ne aggiungerebbero altri 270».

Dopo questa novità Donat Cattin ha ricordato che a novembre ai medici era stata offerta una tabella che portava denaro fresco per 717 miliardi di lire. Tabella che poi è stata rivista dal tesoro e ridotta a 658 miliardi.

«La settimana scorsa — ha detto ancora il ministro — al tavolo delle trattative si era concluso su una tabella di 745 miliardi che non fu però possibile consegnare al tesoro nella stessa giornata di venerdì. In un incontro fuori dalla trattativa si era inteso che si poteva chiudere su questa base. Ma poi i medici — è sempre il ministro che riferisce — decisero di rompere».

Sulla trattativa del comparto non medico Donat Cattin ha detto che era stata elaborata una ipotesi di soluzione per 515 mila del comparto sanitario di cui 30 mila laureati, intorno ai 900 miliardi di lire

a fronte di una offerta, definita con l'accoglimento di alcune richieste, di 900 miliardi per i medici. Poi vi è stata la verifica tra le delegazioni e l'accordo è saltato. «Ora, come ho detto prima — ha osservato il ministro — c'è la notizia dello scorporo dal comparto non medico dei 30 mila laureati che però comporta una spesa di 270 miliardi in più rispetto ai 900 miliardi preventivati». Donat Cattin ha concluso auspicando che il ministero del tesoro dia al più presto una risposta sulle disponibilità alfinimenti — ha detto — c'è il rischio che si apra un gioco al rialzo. Intanto la «marcia» dei medici italiani ha avuto echi in Europa e nel mondo. Ieri sono rientrati i delegati della «Federazione europea dei medici salarati» (Fems) che hanno portato nel corteo uno striscione. Molte reti televisive di vari paesi — rende noto un comunicato — sono

venute a intervistare il leader Paci. Lo ha fatto anche la Radio vaticana, che ha posto domande soprattutto sugli aspetti etici e morali della manifestazione. Polemiche si sono accese sulla dichiarazione di Giorgio Benvenuto, leader della Uil, che ha affermato: «In questa vertenza, le confederazioni non hanno finora mostrato i muscoli». Replica Paci: «Mostrare i muscoli? Ma a che? Il ministro vuole utilizzare la forza muscolare vuol dire che la capacità di ragionare è ormai venuta meno».

«Ognuno però ricorre ai mezzi che ha. Noi preferiamo continuare a ragionare, come abbiamo sempre fatto. E in questa linea di razionalità vogliamo perseguire gli obiettivi fissati e batterci per i principi. Ecco la vera forza, ormai innegabile, che ci costringe sempre più larghi consensi».

ROMA — Nel suo complesso è una buona intesa. Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane commenta positivamente la conclusione dei lavori della commissione bilaterale del governo e dell'Unione, che ha trasmesso alla presidenza del Consiglio il progetto d'intesa sulla nuova carta dell'ebraismo italiano, la più antica comunità religiosa del nostro paese. Il progetto, che consta di 34 articoli, deve subire ancora una «lettura finale» da parte della stessa Tullia Zevi e del sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato. Verrà poi siglato con l'apposizione, se sarà il caso, di qualche piccolo ritocco prima di trasformarsi in testo definitivo da

GOVERNO

In dirittura d'arrivo il «concordato» con gli ebrei

L'intesa tra lo Stato italiano e la Comunità israelitica sostituirà la vecchia legislazione dell'epoca fascista. Dovrà essere sottoposta all'approvazione del Parlamento e di un congresso straordinario degli ebrei italiani la cui data non è stata ancora fissata.

Tra i punti qualificanti di questo progetto, Tullia Zevi individua la serie di «ampie garanzie» di rispetto per le esigenze religiose degli ebrei osservanti nei luoghi di lavoro (potranno riposare il sabato recuperando le ore lavorative la domenica o altri giorni), nelle caserme, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri. Interesse particolare per l'Unione riveste il problema della tutela dei beni culturali ebraici in Italia che l'intesa demanda all'esame di una commissione paritetica incaricata di stabilire i termini di una concreta collaborazione.

La firma dell'intesa tra lo Stato e le Comunità israelitiche concluderà la serie degli impegni governativi in tema di politica ecclesiastica, dopo la revisione del concordato con la Chiesa cattolica e le intese con i valdesi, i metodisti, i pentecostali e gli avventisti. Mancava, per completare il quadro legislativo dei rapporti tra la Repubblica italiana e le diverse comunità religiose, appunto l'accordo con gli ebrei, ora in dirittura finale.

ROMA
Nonnina
spacciava

ROMA — A 75 anni spacciava droga. Ma la sua è stata un'emozione effimera perché è stata scoperta durante un'operazione antidroga. Accaduto nel popolare quartiere di San Basilio, dove la donna, Valentina De Amicis, è stata colta con le mani nel sacchetto di eroina. Sono stati arrestati anche il figlio della 75enne, Claudio Mancini, 43 anni e un amico, Roberto Scaramacchia.

CALABRIA
Omicidio
mafioso

R. CALABRIA — Due sconosciuti, scesi da un'auto di grossa cilindrata, hanno ucciso, a colpi di mitra e di pistola, Domenico Coppola, 36 anni, pregiudicato. Nella sparatoria è rimasto ferito Felice De Miceli, 38 anni. I due stavano eseguendo dei lavori di bitumazione, accanto a un marciapiede. Sul fatto di mafia stanno indagando i carabinieri di Villa San Giovanni. Si suppone trattarsi di un delitto mafioso.

TORINO
Rapina
all'Aids

TORINO — Una rapina compiuta sotto la minaccia dell'Aids è avvenuta a Torino. Un giovane sul veranda di un appartamento, probabilmente tossicomane, è entrato in un negozio di acconciature per signora con un coltello in una mano e una siringa piena di sangue nell'altra, dicendo alla titolare: «Ho scoperto da poco di avere l'Aids, dammi i soldi o te lo attacco con questa siringa».

SOSTITUISCE OSTELLINO

Ugo Stille dirige il «Corriere»

MILANO — La prima staffetta s'è compiuta. Al Corriere della sera il testimone passa infatti a Ugo Stille, 67 anni, per lungo tempo corrispondente da New York, mentre Piero Ostellino lascia la guida del quotidiano dopo neanche tre anni. L'avvicendamento alla guida del Corriere era da tempo nell'aria, nonostante le recenti dichiarazioni di stima per la gestione Ostellino da parte dell'editore. Alla domanda del mensile «Prima comunicazione» se tra le novità dell'87 ci sarebbe stato anche un nuovo direttore, il direttore editoriale Alberto Donati aveva risposto che il gruppo, dati alla mano, considerava positiva la direzione Ostellino. A ciò aggiungeva però che «era tutto quello che poteva dire un manager». Infatti la decisione del cambio della guardia a via Solferino è certamente stata meditata più a Torino (sede della Fiat, la vera proprietaria) che a Milano, e l'ultima parola l'ha certamente detta l'avvocato Gianni Agnelli, e in base a valutazioni più ampie di quelle produttive. La fiducia a Ostellino era stata solo confermata dallo stesso Agnelli dopo che attraverso l'operazione Gemina, si era trovato a essere il maggiore azionista del gruppo editoriale che usciva da una

«gestione» bancaria di transizione (che aveva appunto scelto Ostellino) dopo la rovinosa fuoriuscita dei Rizzoli. In questi tre anni Ostellino ha dovuto fare i conti soprattutto con i fuochi d'artificio di «Repubblica». L'attesa dell'uomo nuovo della gestione Fiat era nell'aria da tempo. La scelta di Ugo Stille dovrebbe trovare anche la più completa accettazione dalla «agitata» base del Corriere. Non si può però fare a meno di osservare che partire da «oltreoceano» agli occhi dell'Avvocato, è certamente un punto a favore. Lo è infatti già stato per Gaetano Scardocchia, attuale direttore della Stampa. Sarà Stille il protagonista della riscossa del Corriere? Senza dubbio l'arrivo a via Solferino vorrà dire qualche cambiamento sia nello staff dirigenziale sia nella fattura del giornale. Da tempo si parla di realizzare un supplemento economico che regga al confronto con «Affari e finanza» di Repubblica. La più attesa è però la linea politica, l'appuntamento principale per ogni direttore del grande quotidiano che aspira a riconquistare il primato. (g. n.)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna, decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500).
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali. — Copie annerate L. 1400.
Editoriale postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità editoriali, piazza d'Italia 7, telefoni 65055/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data); Pubblicità L. 144.000 — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 12 febbraio 1987 è stata di 68.525 copie.
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

OPINIONI

Agli scienziati la scienza, non la politica

Opinione di
Carlo Maurizi

Non abbiamo, non avremo mai un governo mondiale, e mi sembra che le discussioni in proposito siano del tutto inutili. Se gli elettori di ogni Paese venissero interpellati con un referendum e la domanda fosse posta in termini «suasivi», la grande maggioranza, probabilmente, risponderebbe che non desidera altro. Ma mentirebbe, forse senza esserne coscienza. Gli interrogati dichiarerebbero di essere favorevoli a un governo universale quando in realtà, nel segreto dei loro pensieri, tollerano a mala pena, per la forza delle cose, quello del loro Paese e della loro città.

Ma il desiderio di un governo saggio e remoto, sottinteso agli interessi di parte e composto di persone integre, intelligenti, assolutamente competenti, resiste nella coscienza degli uomini come una insopprimibile passione infantile. Sappiamo che non è possibile, sappiamo che noi stessi saremmo gli ultimi a desiderarlo, sappiamo che la repubblica in cui viviamo non ha nulla a che vedere, grazie al cielo, con la repubblica di Platone. Ma tant'è, l'idea di un governo di saggi ronzia come un calabrone nella coscienza umana e riemerge periodicamente alla superficie.

Ne vedo un segno nell'importanza di un po' morbosa che viene attribuita da qualche tempo ai premi Nobel, soprattutto a quelli che sono stati premiati per le loro ricerche scientifiche e per le loro opere umanitarie.

Può darsi che in molti casi il fenomeno debba ascrivarsi all'intrappolamento di certi imprenditori culturali e di certi sponsor ai quali preme soprattutto mettere in l'occasione qualche stella di risonanza mondiale e puntare allo spettacolo, piuttosto che a scopi ideali.

Ma la moda si sarebbe esaurita, prima o dopo, se essa non rispondesse a una esigenza più diffusa. Convocati a convegni, sollecitati a

firmare manifesti, invitati a dare lustro con la loro presenza a iniziative di varia natura, i premi Nobel sono diventati i senatori «boni viri» della società internazionale. Giova alla loro reputazione inoltre il fatto di essere agli occhi di tutti i massimi depositari della verità scientifica. In un mondo oscurato da grandi paure — la guerra nucleare, l'avvelenamento dell'ambiente, le malattie incurabili — e che ha rinunciato in gran parte agli effetti consolatori della fede, lo scienziato è diventato una figura paterna, sacerdotale.

Lo ha dimostrato un recente sondaggio di opinione sull'applicazione dell'energia nucleare per usi civili. La grande maggioranza degli interrogati preferisce che la decisione venga sottratta ai politici e rimessa agli scienziati. E una prospettiva che gli scienziati stessi, se costretti a pronunciarsi sull'argomento, rifiuterebbero con preoccupazione. Può accadere che alla fine della loro vita, quando si è spenta la passione della ricerca, essi divengano saggi, moderati e prudenti. Ma è difficile che in gioventù essi rinunciino alle prospettive di una ricerca per timore delle sue conseguenze o dell'uso che altri ne faranno.

Gli esperimenti di ingegneria biologica possono dar luogo a risultati non meno inquietanti, su diversa scala, delle ricerche di Los Alamos. Non credo che questa considerazione basterà a trattenere gli scienziati da perseguire i loro studi. E non credo che gli scienziati americani che lavorano allo scudo spaziale se ne asterranno per il fatto che esso potrebbe avere conseguenze negative sugli equilibri strategici mondiali.

Vi è nella ricerca scientifica da sempre una parte di sfida e di avventura che la rende al tempo stesso affascinante e «diabolica». La scienza quindi che gli scienziati fanno il loro lavoro ed evitano di attribuire a essi una funzione — il governo dei saggi — a cui essi sono del tutto inadatti.

INIZIATIVA DI DIFESA STRATEGICA

E intanto quello «scudo» nell'Urss esiste già

Servizio di
Mario Nordio

Qualcosa si muove a Ginevra: a quattro mesi dal vertice di Reykjavik e dalla sua teatrale conclusione, i negoziatori delle due superpotenze sembrano avviarsi verso la definizione del quadro di riferimento entro il quale le audaci proposte formulate nei due convulsi giorni del «summit» islandese possano venir convertite in elementi concreti su cui trattare nel dettaglio.

I segnali positivi sono, per ora, limitati al piano procedurale (formazione di specifici gruppi di lavoro, riduzione delle sessioni plenarie e degli eccessi retorici); ma l'impressione generale che filtra dietro le quinte della settimana tornata di colloqui sul controllo degli armamenti è che le due parti si accingano ad accantonare gli scambi d'accuse e le turbolenze del dopo-Reykjavik per impegnarsi nel perseguimento di risultati tangibili.

Tale sensazione è condivisa e confermata da Robert J. Einhorn, membro della Commissione di pianificazione politica del Dipartimento di Stato Usa. Componente per anni dello staff della delegazione americana a Ginevra, esperto in questioni strategiche e problemi del disarmo e oggi assai vicino al segretario di Stato George Shultz. Il funzionario americano, che ha visitato Trieste nei giorni scorsi su invito dell'Usis, ha tracciato un quadro riassuntivo delle posizioni negoziali elaborate da Washington e Mosca nel periodo seguito al vertice.

La parola d'ordine — spiega Einhorn — è lavorare sui dati di Reykjavik e consolidare quanto di positivo è stato conseguito in quella sede. Ciò è tutt'altro che facile, in quanto alle grandi visioni di tagli cospicui e senza precedenti agli arsenali, enunciate da Reagan e Gorbacev nel primo giorno del loro incontro, è subentrata — come noto — la rottura sul problema dello «scudo» spaziale americano.

Alla proposta Usa di eliminare tutti i missili balistici entro il 1996, unitamente all'impegno, sollecitato da Mosca, di mantenere per 10 anni l'adesione al trattato Abm del 1972 che limita lo sviluppo di una difesa strategica anti-missile, Gorbacev aveva spregiudicatamente risposto evocando l'eliminazione, entro lo stesso

arco di tempo, di tutte le armi nucleari strategiche, e la limitazione ai soli test di laboratorio degli esperimenti relativi allo «scudo».

Un gioco al rincaro

È stato un inatteso gioco al rincaro, un tentativo di soffocare nell'embrione il progetto Sdi, come non manca di rilevare Einhorn, il quale precisa: «La richiesta sovietica andava più in là dell'interpretazione più restrittiva del trattato Abm», il che ha reso inevitabile una rottura, la cui drammaticità apparente non deve far dimenticare l'esistenza di una volontà comune di pervenire a una riduzione concordata degli arsenali nucleari.

Il ruolo dell'Europa

Per quanto riguarda, in particolare, l'Europa, prima della frattura sulla difesa dislocata nello spazio, si è andata prefigurando un'intesa possibile sull'azzeramento dei missili a raggio intermedio (SS-20, Cruise e Pershing), pur conservando un totale di 100 testate nell'Urss asiatica e nel conti-

Il punto sui negoziati del disarmo a Ginevra

nente americano. Da Reykjavik in poi, Mosca si è tuttavia arroccata nella pretesa di collegare irreversibilmente un accordo sulle armi intermedie (già raggiungibile attraverso una trattativa separata) a un'intesa globale che comprenda la Sdi.

Stallo aggravato dal Cremlino

Lo stallo derivante è stato aggravato dall'atteggiamento assunto dal Cremlino nei mesi successivi al «summit». In cui l'Urss — sottolinea Einhorn — ha preferito battere la grancassa della propaganda, anziché privilegiare le proposte al tavolo del negoziato, nel tentativo più che scoperto di frenare il progetto di «scudo» attizzando le polemiche tra gli alleati occidentali e mobili-

tando l'emotività dell'opinione pubblica. La fase attuale è peraltro caratterizzata da un crescendo di segnali positivi e di ammiccamenti: certamente una preparazione all'imminente «conferenza sulla pace» convocata a Mosca, ma forse non solo finalizzata agli effetti propagandistici. Che l'Urss sia disposta a trattare seriamente anche sulle armi spaziali è tutto ancora da verificare.

Lo sforzo degli Usa

Gli Stati Uniti, da parte loro, stanno mettendo a punto, senza il travaglio che comporta la pluralità di centri decisionali e la trasparenza del loro operare in una società aperta, la loro linea negoziale in fatto di «Sdi». I progressi tecnici superiori alle previsioni realizzate finora, la possibilità di trarne vantaggi, senza subire eccessivi condizionamenti politici, e di procedere all'avvio di un disarmo parziale e a tappe del sistema difensivo già all'inizio del prossimo decennio. Secondo Reagan, il trattato

Abm è sufficientemente flessibile da consentire esperimenti sulla fattibilità del progetto: la cosiddetta interpretazione più «ampia» è stata fatta propria dall'amministrazione fin dal 1985, anche se, dal punto di vista politico-operativo, gli Usa hanno scelto finora di attenersi praticamente alla lettura più «ristretta». Nei giorni scorsi, alla Casa Bianca è stato elaborato un compromesso pragmatico tra i settori più «impazienti» dell'esecutivo (ansiosi di giungere al più presto a risultati concreti in tempi di tagli ai finanziamenti da parte del Congresso a maggioranza democratica) e gli esponenti più sensibili alle suscettibilità degli alleati e alle esigenze della trattativa con Mosca. La Casa Bianca ha ribadito infatti che ogni fase della Sdi sarà oggetto di consultazione con i «partner» Nato e il legislativo, e il potenziale contrasto sui dettagli tecnico-giuridici del trattato appare superato in un'insolita convergenza dialettica tra Pentagono e Dipartimento di Stato.

La prospettiva dello «scudo» è destinata a rimanere, spiega Einhorn, ed esiste un diffuso consenso a Washington su alcuni punti essenziali. Accanto al massiccio sostegno popolare all'idea di difesa spaziale espresso dai sondaggi d'opinione, l'«establishment» politico concorda nella sua quasi totalità: 1) sull'esigenza di non lasciare ai sovietici il monopolio sulla difesa strategica (il loro progetto di «scudo» avanza da tempo); 2) esplorare tutte le potenzialità tecnologiche.

Comunque vadano i negoziati, l'Urss è troppo realista per non sapere che dovrà, in ogni caso, fare i conti con la Sdi. Ciò che è destinato a emergere dall'attuale complessa dialettica strategica si configurerà in una forma articolata e mista di difesa e difesa strategica, destinata a sostituire in modo più stabile e credibile l'attuale «equilibrio del terrore», costantemente eroso dal progresso tecnico, oltre che dalla precarietà politica.

Del resto — ricorda in conclusione Einhorn — i sovietici sono psicologicamente predisposti ad accettare il principio della difesa: basti pensare che hanno effettivamente installato, e progressivamente aggiornato, l'unico sistema antimissile a base terrestre consentito dal trattato Abm del '72, mentre gli americani ne hanno significativamente fatto a meno.

CANONE RAI

Oltre sei milioni gli evasori

Una serie di iniziative contro l'abusivismo

La Rai ha dichiarato guerra agli evasori, cioè a coloro che, per un motivo o per l'altro, non pagano il canone annuale di abbonamento per la televisione.

Evasori per principio (fino ad autodenunciarsi, e a farsi apporre i sigilli all'apparecchio) o piuttosto, come accade nella stragrande maggioranza dei casi, semplicemente per non pagare quel centinaio di migliaia di lire (poco più, poco meno) previsto per legge, in Italia sono in effetti in tanti. La situazione è stata denunciata chiaramente dal presidente Enrico Manca e dal direttore generale Biagio Agnes, che hanno reso noto, durante una riunione svoltasi l'altra sera, che sei milioni e 500 mila possessori di apparecchi televisivi evadono il canone.

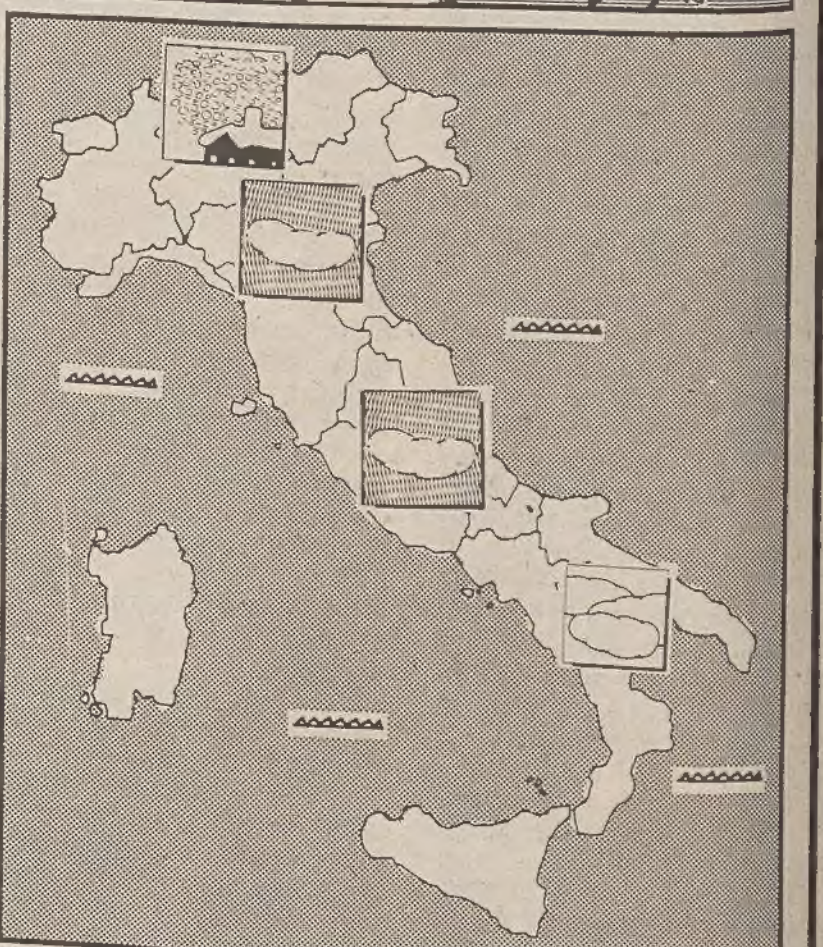
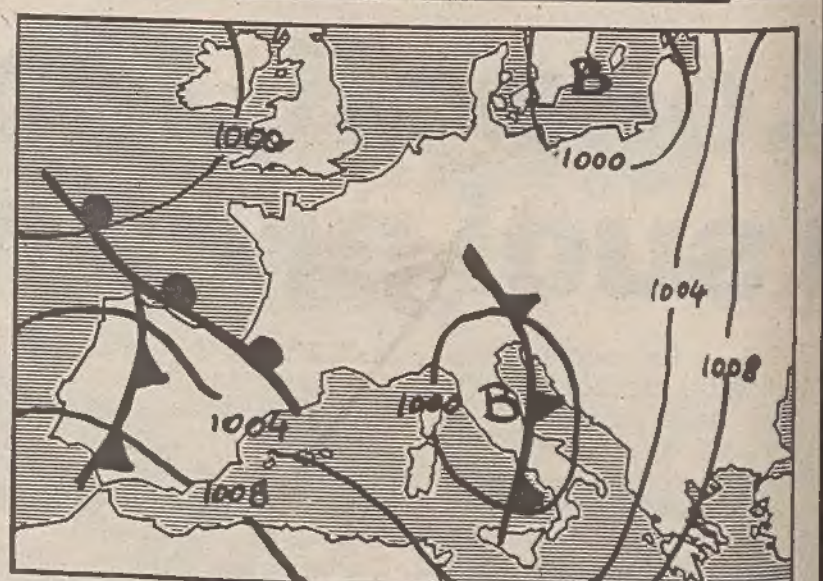
Secondo una stima della Rai gli evasori totali del canone sono 3 milioni e 700 mila, di cui un milione e 900 mila i possessori di apparecchio a colori «abusivi» integrali, e un milione e 800 mila abusivi integrali del canone in bianco e nero. Sarebbero invece 2 milioni e 350 mila i possessori di apparecchio televisivo a colori che pagano invece il canone in bianco e nero. Contro questo fenomeno la Rai — come hanno ribadito l'altra sera il presi-

dente Manca e il direttore generale Agnes, ha adottato una serie di iniziative.

Nel 1986 funzionari della Rai hanno compiuto visite in 5 milioni di famiglie italiane. Su 360 mila segnalazioni di utenti abusivi effettuate lo scorso anno ai comandi della Guardia di Finanza, ne sono state avute soltanto 30 mila, meno di una su dieci, mentre su 150 mila richieste di apposizione di sigilli, ne sono state eseguite soltanto 50. L'attività dei funzionari e delle persone che la Rai utilizza nella campagna anti-abusivismo, infatti, incontra notevoli limiti legati alla impossibilità di effettuare, così come sarebbe necessario, le ispezioni.

Il presidente della Rai Manca replicando, nell'audizione dell'altra sera alla commissione parlamentare di vigilanza, ha detto che senza avanzare critiche verso questa o quella pubblica amministrazione per la carenza degli interventi, sarebbe opportuno, da parte della presidenza del Consiglio e del Ministero degli Interni, prendere in considerazione l'esigenza che ha il servizio pubblico di essere autorizzato a servirsi della collaborazione dei carabinieri per appoggiare e migliorare il rendimento dell'utenza.

IL TEMPO



Situazione: la pressione è in diminuzione sul Mediterraneo centrale, una perturbazione attualmente sull'Africa nord-occidentale interesserà le regioni italiane nella giornata di oggi.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più frequenti ed estese al Nord, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Locali attività temporalesche potranno manifestarsi sulle regioni centro meridionali tirreniche e sulle isole maggiori. Ancora nevicate sui rilievi settentrionali e sulle cime dell'Appennino centrale. Si vanno prospettando condizioni favorevoli all'acqua alta sulla laguna veneta. Temperatura senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque meridionali, da moderati a forti.

Mari: in prevalenza molto mossi. Con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 11; Bolzano 1, 3; Verona 4, 10; Venezia 5, 9; Milano 2, 5; Torino 1, 3; Mondovì 0, 1; Cuneo -1, 1; Genova 7, 11; Imperia 11, 13; Bologna 2, 8; Firenze 9, 14; Pisa 10, 13; Falcione 5, 13; Perugia 7, 9; Pescara 5, 15; L'Aquila 1, 8; Roma Urbe 10, 14; Roma Fiumicino 10, 15; Campobasso 5, 9; Bari 5, 17; Napoli 3, 16; Potenza 2, 9; S. M. di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 12, 17; Messina 12, 15; Palermo 15, 19; Catania 8, 17; Alghero 12, 15; Cagliari 10, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 6; Atene 7, 17; Belgrado 2, 15; Berlino 0, 6; Bruxelles 2, 5; Il Cairo 11, 22; Copenhagen 2, 4; Dublino 0, 6; Francoforte -2, 8; Ginevra 0, 7; Helsinki -13, -1; Ginevra -5, 13; Lisbona 7, 13; Londra 5, 7; Madrid 4, 12; Mosca -15, -9; New York -8, 3; Nicosia 7, 17; Oslo -5, -5; Parigi 2, 10; Stoccolma -3, 0; Varsavia 1, 4.

EQUIPAGGIATEVI



Sabato 14 e
Domenica 15 Febbraio
le Concessionarie Ford
resteranno aperte per l'occasione

- 5ª MARCIA
- ACCENSIONE ELETTRONICA
- SERVOFRENO
- LUNOTTO TERMICO
- PNEUMATICI 155/70 SR SU CERCHI 13" x 5"
- SEDILI RIVESTITI IN TESSUTO ESCLUSIVO
- POGGIATESTA IMBOTTITI REGOLABILI
- CONSOLLE CENTRALE PORTAOGGETTI
- DEFLATTORI ANTERIORI
- CINTURE DI SICUREZZA INERZIALI
- SPECCHETTO LATO GUIDA E PASSEGGERO CON COMANDO INTERNO
- VOLANTE A CONTATTO MORBIDO
- PRE EQUIPAGGIAMENTO RADIO

Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20.8 Km/lt a 90 Km/h diesel 1.6, 148 Km/h, 26.3 Km/lt a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia. Nuova Fiesta 50 è subito vostra con IVA e messa su strada e poi 48

RATE DA LIRE

180.000

al mese per le prime 12 e 232.000 lire le successive ● 35% di risparmio sugli interessi ● sopravvalutazioni dell'usato ● agevolazioni per l'acquisto in contanti.

DA L. 8.600.000

IVA INCLUSA Anche su tutte le Nuove Fiesta la grande esclusiva Ford "Riparazioni Garantite a Vita".



NUOVA FIESTA 50 CLX

OFFERTO «PIENO APOGGIO»

Leopoli, Mosca apre i suoi archivi

MOSCA — La magistratura sovietica ha messo a disposizione della commissione d'inchiesta sulla strage che sarebbe avvenuta nel '43 a Leopoli, nominata dal ministro della difesa italiano Spadolini, il materiale d'archivio disponibile e ogni «sostegno legale». Lo ha dichiarato il procuratore della provincia di Leopoli, Leonid Izosimov, all'agenzia sovietica «Novosti», che alla sorte dei duemila italiani che sarebbero stati trucidati dai nazisti dedica una nuova serie di testimonianze e un'intervista di un loro corrispondente a Roma a un reduce italiano, il generale Antonio Ricchezza, che nel '44 fu capo ufficio informazioni del corpo italiano di liberazione. «Posso dichiarare con certezza — ha assicurato il procuratore di Leopoli — che da parte nostra verrà fatto tutto il possibile perché su quegli avvenimenti venga fatta piena luce e vengano confermati da prove concrete». «È possibile — ha aggiunto — la riesumazione e l'esibizione dei documenti d'archivio necessari, sebbene vi possano essere alcune difficoltà, visto che dopo la cacciata dei nazisti i documenti d'archivio sono stati portati via. Molti di essi sono appar-

si al processo di Norimberga. Dopo la liberazione di Leopoli e della provincia è stata creata una commissione che ha condotto un'inchiesta sui crimini compiuti durante l'occupazione. Tra le testimonianze citate dalla «Novosti», quelle di un abitante di Leopoli, Roman Krekovski, che nel '43 aveva 12 anni, e di un pittore, Semion Grumberg, a quei tempi venticinquenne. «Ero in campagna con mio padre — racconta il primo — e all'improvviso sentimmo degli spari. Ci nascondemmo nella boscaglia e in una radura vedemmo delle buche appena scavate e alcune persone completamente nude. C'erano dei tedeschi con i mitra e degli italiani, che riconoscevo dai berretti. Gli spari continuarono e vedemmo un uomo cadere a testa in giù... allora ci rendemmo conto di cosa stava accadendo». «C'era un folto gruppo di italiani prigionieri di guerra — racconta l'altro testimone — che i tedeschi portavano sotto scorta... anche se gli italiani camminavano con dignità, sembrava che avessero commesso qualche colpa di fronte ai tedeschi. Dicevano "l'esercito di Bado-glio", questo l'ho sentito».

LUNEDÌ LE CONCLUSIONI Valanga di testimoni

Ma c'è anche chi esclude la strage

ROMA — Centinaia di telefonate continuano ad arrivare alla segreteria del ministero della Difesa incaricata di raccogliere le testimonianze sull'eccidio di Leopoli. La commissione dovrà poi vagliarle e accertarne l'autenticità. In pratica dopo un primo periodo di rodaggio i membri dovranno fare un primo bilancio, dividersi i compiti e proseguire le indagini. Probabilmente nella riunione di lunedì l'addetto militare in Urss, col. Salati, che ha fatto un sopralluogo a Leopoli nei giorni scorsi, consegnerà al ministro della Difesa Spadolini una relazione su eventuali prove o documenti acquisiti. Intanto continuano ad arrivare nuove testimonianze sulla strage. Una di queste, che esclude l'eccidio, verrà pubblicata oggi dal settimanale «Il Sabato». Si tratta di un'intervista ad un italiano, Amedeo Ventura, che nel '43 si trovava a Leopoli come prigioniero. «Arrivai a Leopoli — dice Amedeo Ventura — la sera del 20 ottobre 1943 con uno dei primi gruppi di ufficiali italiani presi prigionieri nella penisola balcanica ed internati nella fortezza di Lemberg, denominata Stalag 328. Nel gennaio successivo, quando i russi erano a pochi chilometri, i tedeschi ci trasferirono tutti a Wietendorf». «Escludo nel modo più assoluto — prosegue Ventura — che in quel periodo ci sia stata una strage di soldati italiani. Anche se fosse successo nelle vicinanze di Leopoli ce ne sarebbe arrivata almeno l'eco». Per quanto riguarda il periodo precedente il testimone afferma: «Noi avevamo rapporti regolari con il mondo esterno. C'era perfino una colonia di italiani, arrivati lì chissà quando e chissà perché. Con loro i rapporti erano addirittura affettuosi».

CONVEGNO

Al turismo serve nuova linfa? Ora si è trovata la ricetta

ROMA — Turismo, ovvero il grande miracolo italiano. E' questa la sensazione che si è ricavata dalla seconda giornata di lavori della terza conferenza nazionale del turismo in corso a Roma. Tutti gli interventi (e sono stati tanti), compresi quelli dei ministri dell'ambiente, De Lorenzo, dei trasporti Signorile e dei beni culturali Gullotti, hanno spiegato che sono moltissime le cose da fare per rivitalizzare il settore. Al punto che non si capisce bene come faccia il turismo a reggersi in piedi, e a pompare in continuazione valuta pregiata nelle casse nazionali. Unica spiegazione: un miracolo all'italiana, appunto.

A parte le battute, una cosa sembra sicura: finalmente sul tappeto sono stati messi tutti i problemi che frenano lo sviluppo del turismo che se non resteranno solo sterili denunce, allora per il turismo potrebbe essere veramente l'inizio di una nuova era. E vediamo ora da vicino di che cosa avrebbe urgentemente bisogno il turismo. Secondo il ministro dell'ambiente, Francesco De Lorenzo, tre sono gli interventi prioritari:

1) La sistemazione del regime delle acque con priorità assoluta di risanamento delle aree di interesse turistico. Il ministro ha annunciato che è in fase di studio un rilevamento generale sul sistema idrico del Paese. Dopo occorrerà lavorare fattivamente, con gli opportuni investimenti, affinché non resti uno dei tanti studi relegati in un cassetto ministeriale.

2) Bisogna affrontare decisamente il problema dell'inquinamento industriale. Su questo punto, ha detto De Lorenzo, si sta lavorando per modificare la legge Merli.

3) Bisogna risolvere la questione dello smaltimento dei rifiuti. Anche qui una legge attesa entro breve termine dovrebbe risolvere la questione.

Il ministro ha poi annunciato che presto dovrebbero essere creati altri sette parchi nazionali.

Il ministro Signorile ha parlato del sistema dei trasporti, e ha proposto di studiare una strategia di itinerari turistici (siano essi ambientali, culturali o artistici) in modo da sviluppare le aree che sono di fatto escluse dai processi di sviluppo industriale.

In questo quadro, diventa importante il potenziamento della rete viaria (stradale e autostradale) e del sistema aeroportuale e ferroviario. Qui il ministro ha avuto l'opportunità di parlare di qualche cosa che si sta già facendo: la velocizzazione del sistema ferroviario. In questo campo stiamo arrivando buoni ultimi nel pan-

rama europeo, ma almeno qualche cosa si sta facendo. Ossia, meglio tardi che mai. Parlando dei trasporti nel nostro Paese, nessuno ha accennato ai disservizi e agli scioperi che tanto rovinano l'immagine dell'Italia all'estero.

Il ministro dei beni culturali Gullotti, ha messo l'accento sul fatto che non si valorizza abbastanza il nostro patrimonio artistico-culturale definito la «punta di diamante» della prospettiva di sviluppare l'immagine dell'Italia come terminale di viaggi e di vacanze.

Alla fine della giornata di lavori è stato letto un messaggio del presidente del consiglio Craxi, il quale, dopo avere ricordato l'importanza del turismo per la nostra economia, ha auspicato che «particolare attenzione venga dedicata ai vantaggi che il turismo può portare all'occupazione».

(n. na.)

EXPOVEST

Moda, i frutti utili e succosi

Servizio di Elisa Starace

BOLOGNA — Bologna la Dotta ha tenuto fede ancora una volta, al suo attributo di saggezza, scegliendo — nel vasto campo della moda — i frutti più utili e succosi. In questi giorni — dal 6 al 9 febbraio con la terza edizione di ExpoVest «Salone dell'Italia più famosa», presenta interessanti collezioni di maglieria per uomo e donna e prêt à porter femminile i quali — di un livello di qualità considerevole — riescono a sommare un costo decisamente ragionevole.

I 175 espositori, dislocati su uno spazio espositivo di 20 mila metri quadrati si rivolgono al mercato del dettaglio italiano ed estero e alla distribuzione estera. Venerdì, in apertura, si è tenuta una tavola rotonda sui problemi della produzione e della distribuzione e i relativi riflessi sul consumatore finale.

Nel dibattito è stato analizzato il rapporto che intercorre fra i protagonisti del settore tessile — abbigliamento e sono state prospettate interessanti soluzioni che potrebbero portare almeno inizialmente, alla soluzione dei principali problemi. Ciò comporterebbe, però, il superamento di interessi personali e di parte che non sempre chi non sempre e non tutti intendono far passare in secondo piano.

Tra gli stands, trionfo del colore — sia dei neutri che dei decisi e di linee pulite, definite da sapienti tagli, da ampiezza ridimensionate, da tessuti in purissima lana mohair, cachemire; interessanti coordinati e gli abiti eleganti di Arcana by Wimbleton; i capispalla hanno spalle importanti ma intelligentemente ridimensionati, la sera si veste di brilli, ma senza esagerazione, la maglieria gioca con le parole e le immagini (Armando Calò).

Stupenda la pelle, i camosci, le nappi, che spesso si affidano a sofisticati dettagli ricamati, oppure dipinti, per una eleganza raffinata (Antonio Alfieri). Caldi capi in shearling, in montone morbissimo, dalla linea affusolata e affidata a bellissimi tagli (Susanne Betti).

In generale, quella presentata a Bologna, è una moda ragionevole, interessante, portabile e, soprattutto, vendibile. Una moda fatta di qualità, di eleganza senza stravaganze ed eccessi

L'Eterno è il mio pastore nulla mi mancherà quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte. Io non temerò male alcuno perché Tu sei con me... E io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni.

Salmo 23

Il 12 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Willem Vincent Oliemans

Ne danno il triste annuncio la

madre NIVES, la moglie WANDA, i figli ELISABETTA, EMANUELE, ORNELLA con il genero GAETANO e l'amata nipotina MIRIAM.

I funerali seguiranno sabato 14

alle ore 10.15 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Il gruppo anziani d'azienda delle Assicurazioni Generali sentitamente partecipa al lutto dei familiari del

DOTT.

Willem Oliemans

ricordando con affettuoso rimpianto il caro collega scomparso.

Trieste, 13 febbraio 1987

Profondamente commossi partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

DOTT.

Willy Oliemans

gli amici e colleghi dell'Ufficio R.P. e Pubblicità delle Generali

CASTELLANI, ISERSI, LANARINI, ULICIGRAI, VENDITTI.

Trieste, 13 febbraio 1987

Il personale della Scuola Media «CODERMATZ» assieme agli alunni partecipa commosso al dolore della prof.ssa OLIE-MANS.

Trieste, 13 febbraio 1987

Gli amici del Centro Culturale Evangelico partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

DOTT.

Willem Vincent Oliemans

I colleghi del Ramo Trasporti partecipano commossi alla prematura perdita:

ANDREOLOTTI, BARTOLI BEIRA, BENEDETTI, BIANCHI, BONFANTINI, CARNESECCHI, CATANIA, COSEANI, DE GASPERI, DE POLLA, GENTILI, GODINI GUINA, INFANTOLINO, MILETICH, MIRCOVICH LORISINI, PADOVANI, PINZANI, PIZZOLLA, PUPPIS QUATA, ROMANO, ROSSETTI, SEGNA, SOLIMA NO, TESSAROLO, VALENTI.

Trieste, 13 febbraio 1987

Si è spento serenamente

Natale Cergoli

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la figlia BIANCA, il fratello CARLO la cognata, il cognato e i nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Torre Pellice, 13 febbraio 1987

Partecipano al dolore di VERA e NIVES e famiglia per la scomparsa di

Teodoro Zergol

ERICA e SANDRO SALVI e colleghi della Cardiologia.

Trieste, 13 febbraio 1987

Si uniscono al dolore i componenti dei vari settori di attività dell'Associazione UNION.

Trieste, 13 febbraio 1987

La figlia e i nipoti di

Adele Muggia

ved. Pozzecco

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1987

I familiari di

Querina Scharf

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1987

1979

«...Immersi nella vita andiamo a fianco dell'altro. I morti e vivi».

Piero Scaramuzza

Fossalon di Grado, 13 febbraio 1987

Le amiche dell'INNER WHEEL CLUB di Trieste ricorderanno sempre il coraggio e la serenità della consocia

Oli Nicolini

Trieste, 13 febbraio 1987

GIORGIO e NICOLETTA commossi sono vicini all'amico RENATO nel ricordo della cara

Oli

Trieste, 13 febbraio 1987

GIULIANO ed ERICA CECOVINI partecipano con dolore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Profondamente commossi:

GUIDO e MARIUCCIA SBRIZZI

Trieste, 13 febbraio 1987

PAOLO e LISA sono vicini a NICOLETTA e famiglia per la perdita della sua cara mamma.

Trieste, 13 febbraio 1987

Ricordando con rimpianto la coraggiosa

Oli

siamo vicini a NIC e a NICOLETTA:

LALY e CHARLIE con RICCARDO, ERIKA e FRANCO

NELLA e NINO

EDDA e SERGIO

Trieste, 13 febbraio 1987

Rimpiangeranno sempre l'insostituibile amica

Oli

SERGIO BABICH

LEA, PAOLO, MARCO BOCCIAI

GIANNI, ALDO, CLAUDIO, CORINNA CRISMANI

TINA, EVELYN GORTAN

SISI MAZZUCCATO

MIRELLA, ALFONSO, SABINA, MARCO RAGONE

Trieste, 13 febbraio 1987

DORA e GUGLIELMO FERRARI prendono parte al dolore dell'amico RENATO NICOLINI per la scomparsa della moglie

Oli

Trieste, 13 febbraio 1987

Nella dolorosa circostanza per la dipartita della cara

Oli

esprimiamo i sensi del nostro commosso cordoglio al prof. RENATO NICOLINI e alla figlia NICOLETTA. I cugini MARIO CIVIDIN, AMALIA CIVIDIN ABATANGELO e famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1987

AUGUSTO, MARILISA GRUBE partecipano commossi al dolore del prof. RENATO NICOLINI per la scomparsa della moglie

Oli Nicolini

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano commossi:

FULVIO e GISI OMERO

SERGIO OMERO

Trieste, 13 febbraio 1987

Addoloratissimi per la perdita dell'indimenticabile

Oli

sono vicini al grande dolore dell'amico e zio NICK e NICOLETTA: HELLA, DANIELE, GABRIELLA, MICHELE KROFF e famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano al grande dolore di NICK e NICOLETTA:

DOLLY e PALI JOZSA

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano al lutto del prof. RENATO NICOLINI i collaboratori e il personale dei Centri trasfusionali dell'ospedale Maggiore, di Cattinara e del Burlo Garofolo.

Trieste, 13 febbraio 1987

RENATA e RUDI DE MATTEA partecipano al dolore.

Trieste, 13 febbraio 1987

ANITA e ALDO MULAS con FABRIZIO e BARBARA partecipano al dolore di NIC e NICOLETTA per la perdita della cara

Oli

Trieste, 13 febbraio 1987

I docenti della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni partecipano al grave lutto del prof. RENATO NICOLINI per la scomparsa della moglie

Oli Nicolini

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano al dolore del prof. RENATO NICOLINI: ENRIKO BELLELI, CLAUDIO e CLAUDIA BEVILACQUA, GIANCARLO BONCOMPAGNO, ALDO e ROSSANA BONIFACIO, LIVIO e NIVES CATTINELLI, SALVATORE GILOTTA, GIORGIO e MARIA LUISA GIUDICI.

Trieste, 13 febbraio 1987

Si uniscono al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa della cara

Oli

SERGIO GRANDI e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano commossi gli amici:

LIANA e ALDO FANTINI

ANNA LAURA POLVI

Trieste, 13 febbraio 1987

Ricordano con affetto la cara

Oli

NICKI, CICCIO e LUIGI, ADRIANA e LUCIO, LILLY e DODDO, SEKA e BRANKO, CHICCO, ROSSELLA e AN-DY, TITTI e MARCO, MINA e GINO, BIBA e DANILO, TIZIANA e GIANCARLO, ALICE e SIDI.

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano al lutto famiglie FRANCO e FURIO NICOLINI, ROMANO, ELENA, FULVIO, LIVIA, FABIO GORANI.

Trieste, 13 febbraio 1987

MINI e FRANCA GRANDI con i figli sono vicini a NIC e NICOLETTA per l'imatura scomparsa della carissima

Oli

Trieste, 13 febbraio 1987

Ricordano con affetto la cara

Oli

Trieste, 13 febbraio 1987

Il giorno 11 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Corponi

ved. Zampinetti

Addolorati lo annunciano il figlio PAOLO, la nuora GIANFRANCA, i nipoti ENRICO e ALESSANDRA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dal Cimitero di Aurisina per Trissino (VI).

Trieste, 13 febbraio 1987

Il Presidente, gli Amministratori, il Direttore Generale, il Direttore dello stabilimento di Trieste e il personale tutto del CONSORZIO COOPERATIVO LATTEE FRULANE partecipano al dolore del signor PAOLO ZAMPINETTI per l'improvvisa scomparsa della cara mamma

Silvia Corponi

ved. Zampinetti

Trieste, 13 febbraio 1987

Addolorati partecipano: CARLA, NINO, NIDIA, MONICA.

Trieste, 13 febbraio 1987

Si è spenta serenamente

Maria Millo

da Cittanova d'Istria di anni 90

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Si associa al lutto la famiglia FRANCESCHINI.

Brescia, 13 febbraio 1987

Partecipano al lutto GUIDO D'AMBROSI e figli.

Trieste, 13 febbraio 1987

Il giorno 11 febbraio ha concluso i suoi giorni di vita terrena un'anima di profonda e semplice bontà

Ottavia Donda

in Zalatteu

Profondamente addolorati la salutano le figlie, il marito, i nipoti e il genero.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13 nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Artigiano, Gorizia, 13 febbraio 1987

Nel trigésimo della scomparsa della cara

Zita Miseri

i suoi cari La ricordano con immenso affetto.

Una Santa Messa sarà celebrata domani 14 febbraio nella Chiesa dei Cappuccini a Gorizia alle ore 11.

Gorizia, 13 febbraio 1987

IV ANNIVERSARIO

Giovanni Roselli

Ti ricordano moglie e figli

Trieste, 13 febbraio 1987

La mia cara mamma

Angela Latin ved. Calcina

mi ha lasciato.

Ne danno l'annuncio il figlio MARIO, la nuora AIDA, il nipote FRANCO unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano al lutto dell'amico MARIO: FULVIO, SILVIA e ROBERTO.

Trieste, 13 febbraio 1987

Gli amici Reduci di Russia partecipano al dolore del loro segretario per la perdita della madre.

Trieste, 13 febbraio 1987

La mia adorata Mamma

Ludmilla Castagna ved. Lorenz (Milly)

mi ha lasciato per sempre.

Lo annuncia con dolore che non avrà conforto l'amatissima figlia LILIA.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Si associano al lutto: la nipote LIDIA ved. COLETTI e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1987

È mancata ai suoi cari

Maria Janus ved. Reinhardt

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, il genero FRANCO, i nipoti MARIO, KETTY, TIZIANA, ERICH, la nuora BRUNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Partecipano al lutto nipoti SERRA.

Trieste, 13 febbraio 1987

E' mancata al nostro affetto

Rosa Kavrech ved. Cah

Ne danno il triste annuncio la figlia EVARISTA, il genero GIORGIO, i nipoti CLAUDIO, DAVIDE, TATIANA, la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1987

Il giorno 9 febbraio si è spento serenamente il cuore buono e generoso di

Marcello Mocolle

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti.

Trieste, 13 febbraio 1987

Nell'anniversario della scomparsa di

Bruno Belfiore 9-10-1984

con tanto rimpianto ricordano i parenti e amici il IX anniversario della Sua scomparsa.

Trieste, 13 febbraio 1987

con tanto rimpianto ricordano i parenti e amici il IX anniversario della Sua scomparsa.

Trieste, 13 febbraio 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa del caro

Nino Nadalutti

con infinito rimpianto, tua LILIA

Trieste, 13 febbraio 1987

Sull'aumento del canone Rai decisione ancora rinviata

ROMA — Di aumento del canone radiotelevisivo e di tetti pubblicitari si tornerà a parlare la prossima settimana. La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha infatti rinviato tutte le decisioni attese per ieri: un po' per gli impegni dei senatori (le votazioni a Palazzo Madama), un po' perché due ore di discussione non sono servite a superare i contrasti (sia pur minimi) che ancora ag

METANOLO / COMMERCIO

Narzole cerca riscatto dai vini sofisticati

NARZOLE (Cuneo) — Alza la voce e cerca di svincolare nell'ufficio accanto al suo: «Non voglio parlare. Dopo quello che è stato scritto su di me e sul mio paese, i giornalisti mi fanno venire la pelle d'oca. Alla larga». E fa la faccia da cattivo. Poi, però, Giovanni Mascarello, 58 anni, moglie e un figlio con i quali manda avanti un'azienda di produzione e commercio vino, sindaco dal 1979 di Narzole (2900 abitanti, 135 cantine, poche vigne e solo liste civiche) si fa ammorbire dal consigliere comunale, presidente dell'Associazione commercianti nonché vinalo, Bernardo Fornaseri, con il quale stava parlando fritto fritto. E accetta le quattro chiacchiere con queste colline a un anno dallo scandalo del vino al metanolo che avvelenò mortalmente, in mezza Italia, una ventina di persone e ne intossicò parecchie, rendendone qualcuna irrimediabilmente cieca.

«Il nostro sindaco ha un carattere ottusamente populista — mi aveva messo in guardia, poco prima, il consigliere comunale di minoranza, Eros Massarengo, otorinolaringoiatra all'Usl di Mondovì — usa la politica della manata sulle spalle e del sorriso per tutti. Ma è un tiranno attaccato alla poltrona. Non si fida. E gli creda fino a un certo punto. Si ricordi che, nonostante l'invito del 12 novembre 1985, dell'Istituto di agraria dell'Università di Bologna, a prendere provvedimenti contro la ditta vinicola "Giovanni Ciravegna" (il titolare Giovanni e il figlio Daniele sono in galera dal 21 marzo 1986, n.d.r.), lui non ha mosso un dito. Così quel sofisticatore, già noti e arcinoti, hanno impastato l'Italia con il loro vino al metanolo. E hanno regalato a Narzole la bella fama di capitale del vino fasullo».

Ultimo avviso: «Ricordi pure che, al primo consiglio comunale dopo l'arresto dei due Ciravegna, presente la Tv americana Nbc, Mascarello ebbe la faccia tosta di negare di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria per omissione di atti d'ufficio, sempre per l'affare Ciravegna. E, nonostante la strage che avveniva in quei giorni, con i morti ancora molti, ebbe l'impudenza di farsi applaudire da quegli altri scrittori dei miei concittadini che non avevano capito la gravità di quello che stava accadendo».

«Sì, lo ammetto, quegli applausi non era proprio il caso di farli. Sapete quanto ci ho ripensato», ammette il sindaco, senza abbassare di un palmo la sua grinta. «Però non mi pento di quello che ho fatto».

E non fatto, butto lì. Mascarello, invece di arrabbiarsi fa un sorrisetto complice: «Via, via, chi conosce la legge e i regolamenti sa che avevo le mani legate, non potevo intervenire contro i Ciravegna. Tutto il resto è stupidità demagogica».

Ma intanto sono morti in parecchi. «D'accordo, mi dispiace, ma perché i giornali hanno voluto buttare la croce tutta addosso a Narzole? C'era una mela baciata, ma da qui a criminalizzare un intero paese, che da più di un secolo vive sul commercio del vino,

ce ne passa». **Sì, ma lei ha ricevuto anche una comunicazione giudiziaria per non aver preso provvedimenti per bloccare l'attività dei Ciravegna.**

«È vero. Ma non ne ho più saputo niente. Ha cancellato tutto la recente amnistia, che comprendeva anche l'omissione d'atti d'ufficio», mi aveva spiegato poco prima il solito Massarengo, n.d.r.). Comunque, lo ripeto: avevo le mani legate. Poi, a quel tempo, nessuno sapeva o sospettava del metanolo».

Intanto... Sbuffa: «Ma che intanto e intanto! Lo sa che qui a Narzole nessuno ha mai comperato vino dei Ciravegna? L'ha fatto Carlo Odore perché è uno di quelli che cercavano i posti dove il vino costava prezzi stracciati.

Noi, invece, ci siamo sempre preoccupati della nostra clientela, vogliamo trattarla bene. Vendiamo bottiglie, ma soprattutto damigiane, a privati, alberghi e ristoranti di Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia. Riforniamo pure gli ospedali di Imperia e Sanremo. Nessuno di loro ci ha abbandonati. Neanche dopo lo scandalo».

Allora il vostro commercio non ha subito crisi? «I primi mesi dopo quel can-can della stampa sono stati duri. Abbiamo dovuto parlare, uno per uno, con tutti i nostri clienti. Ma poi le cose sono tornate come prima. Qui a Narzole non è fallito nessuno e nessuno ha portato via la residenza per non dover scrivere sull'etichetta del vino che vende la parola Narzole. La mia è sempre stata chiarissima: Giovanni Mascarello, corso Cesare Pavese, 19 - Narzole». Non ho avuto e non ho paura dei controlli perché sono pulito. E, come me, tutti gli altri.

Quando qui, in quei giorni, si sono precipitati il Nas, il servizio repressione frodi, gli uffici di igiene delle Usl, e chi più ne ha più ne metta, sono rimasti delusi. Forse si aspettavano di trovare le nostre cantine piene di metanolo, invece... Invece non c'era niente. E nessuna bottiglia con l'etichetta di Narzole è mai stata luita dal commercio».

Però, quando si parla di Narzole c'è chi fa notare come voi che commerciate tanto vino, di vigne ne abbiate poche. «Cosa vuol dire? Innanzi tutto, nel nostro comune ci sono 480 giornate piemontesi, pari a circa un centinaio di ettari, coltivate a vigneto. Poi, noi siamo da generazioni degli artigiani del vino, abbiamo il palato del vino, sappiamo prepararne anche quando non proviene dalle nostre uve». «All'incirca noi commercializziamo 2000 quintali di vino al mese — interviene Bernardo Fornaseri — in maggioranza è vino da tavola ed è in damigiane».

Generalmente il vostro vino è a prezzi abbastanza bassi. Fornaseri mi interrompe: «Il prezzo non c'entra con la genuinità. Perché s'è visto, in quei giorni, del Nebbiolo da tre-quattro mila lire la bottiglia che conteneva metanolo. Semmai, in quella brutta vicenda, una responsabilità morale, a volerla cercare, potrebbero averla i grandi magazzini, che cercano di acquistare vino a prezzi sempre più bassi».



57 anni dopo

COLUMBUS — Leone Lopresti (a sinistra) ha potuto riabbracciare l'altra notte, all'aeroporto di Columbus (Ohio), i due fratelli, Thomas e Sam, che non vedeva da 57 anni, cioè da quando essi emigrarono in America.

PALERMO

Lei assassinata e lui si spara

PALERMO — Non ha retto al dolore: domenica sera una fucilata gli aveva ucciso la fidanzata, mentre era appartata con lui dentro un'abitazione; un momento d'amore e di intimità rotti e dissolti da una violenza cieca ed immotivata. Non ha retto al dolore Benedetto Rubino, 20 anni, camionista e si è ucciso. Si è sparato al cuore, stringendo al petto il diario della sua ragazza. Una storia atroce questa dei fidanzati di Palermo: uccisi tutti e due, dal momento che il suicidio di lui appare guidato dall'incontrollabile volontà di seguire lei.

Benedetto Rubino e Rita La Berbera, 21 anni, erano fidanzati da 5. Lei faceva la parrucchiera nel negozio che era stato prima di suo padre passato poi alla sorella. Domenica sera, come erano soliti fare nei fine settimana, i due ragazzi se ne sono andati in giro con l'utilitaria di lui, una vecchia 500. Hanno abbandonato Brancaccio, alla periferia della città, e si sono diretti verso Villabate, un piccolo comune vicino a Palermo. Qui, in mezzo agli ultimi giardini di limoni della Conca d'oro, hanno trovato uno spiazzo, frequentato solitamente da coppie in cerca

di intimità. C'erano stati altre volte; domenica sera, però, quello spiazzo di Villabate di Firenze, il terreno di caccia di un «mostro» non ancora individuato. I due giovani, infatti, senza che nulla facesse presagire il dramma sono stati a un tratto fatti segno da una fucilata a lupara. Rita, colta al petto è stramazza sanguinante su Benedetto, appena sfiorato al gomito da un pallottone. Per lei non c'era più nulla da fare.

Dopo l'assassinio il ragazzo è apparso sconvolto, è svenuto più volte durante i funerali della giovane, poi ha assunto un comportamento muto, assente. Ieri alle 13 ha abbracciato forte il padre e la madre, non ha detto una parola ed è uscito. Impensieriti i genitori un'ora più tardi hanno cominciato a cercarlo. Guidati da una premiazione si sono recati al cimitero, per controllare se per caso Benedetto fosse a portare i fiori e a pregare sulla tomba di Rita, ma non l'hanno trovato. Allora sono tornati indietro, sono andati a cercarlo in un deposito di autocarri, di loro proprietà. Qui, a ridosso del muro hanno trovato il corpo senza vita del figlio.

UMI

Amedeo l'erede

ROMA — L'Unione monarchica italiana (Umi), la più antica e numerosa organizzazione monarchica che dal 1946 opera in Italia, seguendo sin qui che era in vita le direttive di Umberto di Savoia, è uscita dal giorno della sua morte e si è pronunciata ufficialmente sul problema della successione al trono d'Italia, riconoscendo «erede legittimo» il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta. Il primo numero del periodico dell'Umi «Monarchia nuova», uscito ieri, è infatti interamente dedicato a questo tema. Viene così sancita la decadenza dello «status» di Vittorio Emanuele e dei suoi discendenti e il passaggio automatico dei diritti di erede al trono ad Amedeo di Savoia.

CORTINA

Novanta cavalli in gara sulla neve

CORTINA — Si è aperta ieri la prima edizione internazionale del concorso ippico su neve di Cortina d'Ampezzo. Germania Federale, Francia, Portogallo, Belgio, Inghilterra, Svizzera e naturalmente Italia, sono le nazioni che con 90 cavalli danno vita a questa manifestazione che si concluderà domenica. Alfieri della squadra azzurra è l'immacabile Piero D'Inzeo. Per quanto riguarda la spettacolarità del concorso non c'è dubbio che lo stadio olimpico del ghiaccio di Cortina possa creare suggestioni da favola. Il campo di gara è di 4200 metri quadrati ed è innevato e mantenuto in condizioni ottimali da un battipista. Commentatore d'eccezione sarà Alberto Giubilo. Numerose anche le manifestazioni di contorno tra le quali l'esibizione degli acrobati dello Sky show. Per la gara internazionale la posta in palio è di 70 milioni.

ARRESTATI

Incassavano rimborsi per false degenze

SORRENTO — Gli amministratori e i proprietari di una clinica di Piano di Sorrento sono stati tratti in arresto con l'accusa di aver incassato dalla regione Campania rimborsi per falsi ricoveri e per degenze non giustificate e prolungate. Le persone coinvolte nelle indagini condotte dal pretore di Sorrento sono 15. Le manette sono scattate, a opera dei carabinieri, per Maria Longobardi, di 55 anni, e Giovanni Gatti, di 69, rispettivamente maggiore azionista della clinica e socio di minoranza. Gatti è stato parlamentare per più legislature, poi eletto nelle formazioni monarchiche fondate dall'armatore Achille Lauro, confluite nel 1972 nella Destra nazionale. È stato anche amministratore del quotidiano napoletano «Roma» di proprietà di Achille Lauro.

EST-OVEST

Comincia la visita di Andreotti a Sofia

ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti giungerà oggi a Sofia per una visita ufficiale di due giorni. I colloqui con il leader bulgaro Todor Zhivkov e con il ministro degli Esteri Petar Mladenov saranno un'occasione per verificare lo stato delle relazioni Est-Ovest in questa fase del «dopo-Reykjavik», e gli effetti prodotti nei paesi del patto di Varsavia dal «nuovo dinamismo» della leadership sovietica. L'Italia, si sottolinea alla Farnesina, ha sempre sostenuto l'esigenza di «mantenere vivo» il dialogo con tutte le nazioni dell'Europa orientale. I due giorni di Andreotti si inquadrono in una linea tradizionale della nostra politica estera, inserendosi tra la visita compiuta recentemente a Roma dal generale Jazulski e quella, imminente, del primo ministro ungherese Lazar.

DELITTO

Giovane donna trovata carbonizzata

MAZARA DEL VALLO — Il cadavere semicarbonizzato di una giovane di 22 anni, Enza Rallo, allontanata da casa tre settimane addietro, è stato rinvenuto la notte scorsa in un casolare semidiroccato in contrada «Piano». Secondo i primi accertamenti medico-legali, la giovane sarebbe stata uccisa mediante strangolamento e quindi il suo cadavere dato alle fiamme. Il delitto sarebbe stato compiuto sei giorni fa. A scoprire il cadavere della contadina che ha subito avvertito i carabinieri. Figlia di un autotrasportatore di pesci di Mazara del Vallo, Enza Rallo soffriva di disturbi nervosi e già lo scorso anno era fuggita una prima volta di casa. Gli investigatori non escludono che la ragazza possa essere rimasta vittima di un maniaco.

MOZAMBICO

Religiosi feriti in un tentato rapimento

CITTÀ DEL VATICANO — Un sacerdote italiano, padre Santo Canova, e due suore portoghesi sono stati rapiti lunedì scorso nel Nord del Mozambico dai guerriglieri della «Renamo», che però hanno potuto trattenere soltanto una delle suore in quanto l'altra e il missionario erano rimasti feriti durante l'attacco. Ne da notizia oggi la Radio vaticana precisando che il portavoce della «Renamo» a Lisbona non ha ancora rivendicato questa azione. «I missionari — riferisce l'emittente della Santa sede — accompagnavano una colonna militare che è stata attaccata dai guerriglieri». Non è dato sapere quanto gravi siano le condizioni di salute dei due religiosi «rimessi in libertà poiché il loro stato non permetteva di accompagnarli nel gruppo dei rapiti» e inoltre «si ignora dove si trovi attualmente l'altra religiosa».



BMW 324d. UN DIESEL POTENTE ANCHE NEL LEASING.

Un diesel superiore vi attende. Sedetevi al volante di una BMW 324d e godetevi la potenza e la silenziosità del suo 6 cilindri in linea, che vi dà il massimo in economia senza togliervi il piacere della guida brillante BMW. Vi porterà ovunque e vi darà molte soddisfazioni, soprattutto con la nuova formula leasing, che riduce del 50% il tasso annuo di interesse. Potete avere subito una 324d con 3 anni di garanzia scegliendo tra varie soluzioni di anticipo, e rate mensili a partire da 320.000 lire*. A fine del periodo rateizzato potete rendere la vettura o acquistarla, versando un modesto riscatto. Decidete presto: queste condizioni hanno durata limitata. I Concessionari BMW vi attendono per offrirvi analoga convenienza anche per il modello a benzina 316.

*Modello 324d con pneumatici maggiorati. IVA e messa in strada incluse.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST - Via Flavia Km. 7,2 (Zona Industriale)
Tel. 040/827032
GORIZIA
ATCAR AUTOEST - Via Trieste 145 - Tel. 0481/87159
TAVAGNACCO-UDINE
FRULAUTO UDINE - Via Nazionale 17 - Tel. 0432/680750

Piacere di guidare.



STORIA ANTICA

Saggi, ma divertenti

Cinque proposte di Sellar: un recupero intelligente

Servizio di

Gian Franco Gianotti

«Quanto ai libri che tu hai nominato, ecco la risposta: se il loro contenuto si accorda con il libro di Allah, noi possiamo farne a meno, dal momento che il libro di Allah è più che sufficiente. Se invece contengono qualcosa di diverso rispetto al libro di Allah, non c'è alcun bisogno di conservarli. Procedi e distruggili!».

Queste direttive, agli inizi del 641, il califfo Omar impartiva all'emiro che aveva da poco conquistato l'Alessandria d'Egitto, togliendola ai Bizantini: obbediente, l'emiro distribuì lo sterminato covaccio di volumi della biblioteca di Alessandria tra i quattrocento bagni pubblici della città come combustibile per le stufe e «si narra che ci siano voluti ben sei mesi per bruciare tutto quel materiale».

Così finiva in fumo il più grande «deposito di libri» dell'antichità. Chi ne voglia ripercorrere la storia ha ora a disposizione la guida smagata e sicura di Luciano Canfora, che in un suo recente volume edito da Sellerio («La biblioteca scomparsa», pagine 210, lire 8000) sa ricostruire, in felice equilibrio tra ricerca filologica e narrazione borgesiana, l'affascinante vicenda della «biblioteca dei dominatori», dalle remote iniziative dei faraoni ai grandi progetti dei Tolomei, dalla difficile sopravvivenza in età romana alla definitiva distruzione per mano araba.

Sempre presso Sellerio il lettore può trovare altre risposte, in esplicita difesa della memoria dell'antico e a minaccia di ingiustificate soppressioni culturali implicate in altre direttive, per ora solo ventilate e questa volta provenienti non da califfi lontani, ma da ministri vicini (a quanto pare pronti non a riempire di volumi le stufe di bagni pubblici, ma a svuotarle le non meno pubbliche scuole superiori nostrane dei libri di storia antica).

Infatti, mentre sembrano profilarsi nuove varianti di un rito troppe volte celebrato — il sacrificio del libro consumato da un potere in vena di integralismo ideologico —, la casa editrice palermitana muove con intelligenza e vigile senso critico al recupero delle radici e della voce del passato. Ne fanno fede quattro proposte di lettura (tutte corredate da brevi introduzioni dello stesso Canfora) che meritano attenzione e segnalazione, per il valore dei testi in sé e per il buon lavoro dei curatori: vediamo di che si tratta.

Restando in tema di «biblioteche» — questa volta almeno in parte conservate —, cominciamo con Diodoro Siculo, scrittore di storia universale contemporaneo di Cesare e di Augusto, per dare notizia della versione italiana della sezione iniziale della sua monumentale opera: «Biblioteca storica. Libri I/IV» (pagine 320, lire 50.000).

Questi libri raccolgono le più antiche tradizioni sull'origine degli uomini, i miti e le leggende dei popoli barbari, le storie sacre e i miti di Grecia e Sicilia. Non oscurato dalla tradizione, lo stile di Diodoro presenta in modo uniforme e piano, talora con simpatica ingenuità, un vastissimo patrimonio di credenze e di informazioni. Rinunciando a sottoporre materiali desunti da fonti svariatissime al vaglio di critiche severe, l'autore concede largo spazio a motivi fantastici e finisce per redigere un interessante mappa dell'«immaginario antico», così come non fa mistero di aperte intenzioni pedagogiche nel descrivere usi e comportamenti distanti tra loro e nel tempo.

L'insieme risulta di lettura

Un tiranno parla male di sé, Cicerone

cerca una «terza via» politica, altri

spiegano vicende e paesi d'utopia.

E Canfora racconta di Alessandria...

piacevole e istruttiva, in parte perché mostra il travagliato itinerario che da otti- che parziali o nazionali porta a più tolleranti concezioni cosmopolitiche, in parte perché testimonia dei molteplici modi in cui l'antichità ha pensato il rapporto natura/cultura per dar ragione dei dislivelli di civiltà, infine perché consente una sorta di «regard éloigné» su paesi lontani e modelli alternativi. In particolare, la geografia diodorea dilata i confini del mondo conosciuto per disegnare, in aree periferiche o in zone desertiche, paradisi incontaminati e società perfette. Sono tutte da leggere, a esempio, le pagine dedicate agli Adoratori del Sole stanziati in remote isole dell'Oceano Indiano, alla disciplinatissima società delle Amazzoni di Libia (una spe-

cie di Atene capovolta, «femmina», in pieno deserto), o alla beata esistenza degli abitanti della non meno remota isola di Panchea: chi abbia domestichezza con le moderne Utopie non fatterà a riconoscerne qui gli antecedenti.

Tra storia e utopia — media- te da riflessioni su sistemi politici e modelli etici — si collocano anche gli altri tre volumetti selleriani che ri- propongono opere di Seno- fonte, di Cicerone e di Plu- tarco. Come si vede, ci tro- viamo di fronte ad autori ben noti, di cui tuttavia si sono scelti testi ora poco frequentati (al di fuori delle cerchie ristrette degli spe- cialisti) non tanto per soddi- sfare astratte esigenze di completezza, quanto per correggere pigrì schematiz- mi scolastici e riportare

l'attenzione su aspetti non marginali del pensiero politico antico. Grazie alle cure di Federico D'Ippolito, docente di diritto romano all'Università di Napoli, è possibile leggere i frammenti superstiti del libro del «De republica» di Cicerone e seguire, a dispetto di interruzioni e lacune, le linee essenziali della discussione sulle forme migliori di governo, che l'autore mette in bocca agli spiriti magni del passato proprio nel momento in cui lo scontro tra i grandi del presente (Cesare e Pompeo) provoca il collasso dell'ordinamento repubblicano: Cicerone, «La repubblica luminosa» (pagine 95, lire 6000). Come il titolo italiano lascia intendere, non si tratta solo di un dibattito teorico sulle costituzioni: stretto a tena-

glia tra i condizionamenti della «Realpolitik» e la lezione metastorica di Platone, Cicerone tenta una via mediana di uscita vagheggiando la figura di un principe in grado di guidare i profondi cambiamenti della società romana senza scostarsi troppo dalle tradizioni della «civitas».

Via in realtà non praticabile, perché disegni del genere non possono contare che sulle armi della persuasione in una partita riservata invece agli eserciti dei contendenti. D'altra parte, anche con armi non metaforiche sarebbe stato difficile resistere alla logica spietata delle lotte civili e alle «ragioni» delle armi romane: lo dimostra la vicenda di Quinto Sertorio, il generoso sabino di parte mariana che per quasi un decennio (80/72 a. C.) condusse una personalissima guerra contro Silla e l'oligarchia senatoria postilliana, capeggiando la secessione dei popoli della penisola iberica contro Roma.

Paradossale avventura di un generale romano alla testa di un movimento di resistenza alla romanizzazione, la vicenda è al centro di una biografia di Plutarco, ora accessibile in versione agile e scorrevole: «Sertorio», a cura di Pasquale Martino (pagine 91, lire 5000). Provinciale romanizzato, ma non immune di antiche tradizioni d'indipendenza, il greco Plutarco guarda con simpatia al ribelle, indulgendo a considerazioni moralizzanti sui frutti amari delle guerre civili e sulla tragica fine dello sfortunato personaggio, ucciso a tradimento dopo aver tenuto in scacco per anni gli eserciti di Roma.

Ma i toni del moralista non offuscano motivi di ben altro interesse: la storia di una guerriglia spontanea che diventa strategia di lotta antiromana; l'esperimento d'una forma statale che coniuga tradizioni locali e istituzioni politiche importate senza alterare i tratti peculiari di società irriducibili ai modelli romani.

Forma di governo e paradigma etico compaiono, strettamente intrecciati, anche nel dialogo che, in pieno IV sec. a. C., Senofonte immaginò tra il tiranno Ierone di Siracusa e il poeta Simonide di Ceo, oggi riproposto e spiegato con fine competenza da Gennaro Tedeschi, valoroso grecista dell'ateneo triestino: «La Tirannide» (pag. 75, lire 5000). Qui — precisiamo subito — non si contemplan casistiche di costituzioni possibili, non si discute di governi migliori o peggiori; tutto l'orizzonte del dialogo è occupato da un solo tipo di potere, quello del tiranno, che sembra assorbire i grandi temi del dibattito istituzionale e ridurli a varianti interne della condizione di chi eserciti un dominio assoluto.

In un singolare gioco delle parti, spetta a Ierone — di professione tiranno — il compito di denunciare i mali del potere dispotico, facendo eco alla tradizione di spunti anti-tirannici radicata nella cultura ateniese; di contro Simonide, nelle vesti di consigliere del principe, suggerisce correttivi ideali a moderare la tirannide. In sostanza, l'anacronistico colloquio immaginato da Senofonte registra il tramonto della città classica come realtà politica e avverte, con tempestiva puntualità, in quale direzione si stia evolvendo l'esercizio del potere.

A questo punto, in chiusura di rassegna, piace formulare un duplice augurio: che l'iniziativa della casa editrice in ambito antichistico continui; che rimanga lettera morta la tentazione di sacrificare la storia antica nelle nostre scuole.

BOSCOVICH / LA VITA

L'eclettico don

Gesuita e scienziato di vastissimi interessi

Servizi di

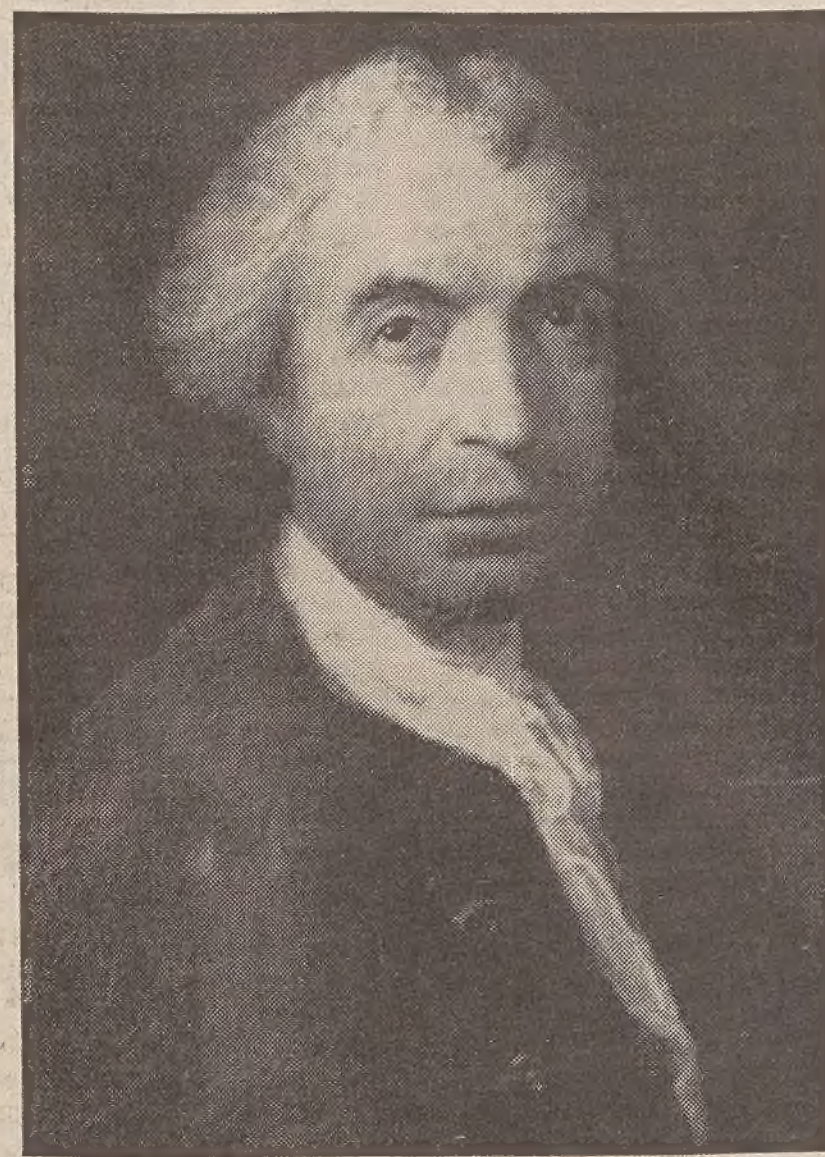
Fabio Pagan

Sulla Luna c'è un cratere che porta il suo nome, ma quaggiù sulla Terra a conoscere qualcosa di lui sono probabilmente solo due categorie di persone: da una parte quegli astronomi che manifestano un interesse non superficiale per la storia della loro disciplina; dall'altra dalmati e istriani che colti vano le memorie della loro terra. Ruggero Giuseppe Boscovich, l'illustre figlio di Ragusa di cui oggi ricorre il bicentenario della morte, gesuita e astronomo per doppia vocazione, fu in effetti scienziato eclettico ed enciclopedico secondo quanto consentiva l'epoca dei lumi, occupandosi nei quasi settantasei anni della sua esistenza di fisica e di matematica, di geodesia e di botanica, di ingegneria e di architettura.

Nato dunque a Ragusa il 18 maggio 1711, Boscovich è il settimo figlio d'un padre slavo e d'una madre italiana, discendente d'un mercante bergamasco che i commerci hanno spinto fino ai territori della Serenissima in Dalmazia. Di intelligenza vivacissima fin da ragazzino, studia al Collegio dei gesuiti di Ragusa finché non viene mandato a Roma, dove può approfondire i suoi precoci interessi scientifici.

Appena ventinovenne ha la nomina a professore di matematica nel Collegio romano, cattedra che manterrà per vent'anni dilatando lo spettro delle sue attività pur senza mai perdere di vista l'astronomia, coltivandone sempre sia l'aspetto strumentale sia quello osservativo. Papa Benedetto XIV ha sentito del suo eclettico talento e gli affida dapprima il delicatissimo compito di rafforzare la cupola di San Pietro, che minaccia di crollare (Boscovich vi applica cinque giganteschi anelli di ferro, tuttora visibili); poi gli chiede di interessarsi al problema della bonifica delle paludi pontine, fonte di infezioni malariche. Non basta: il gesuita astronomo deve occuparsi di ingegneria idraulica lungo il Tevere, progettando i porti di Rimini e Savona, guida una campagna di scavi archeologici nella campagna romana.

La sua vita continua a



Ruggero Boscovich in un ritratto di Robert Edige Pine: lo scienziato di Ragusa ha lasciato decine e decine di saggi, scritti in italiano e latino.

scorrere sul doppio binario della fede e della scienza. Nel 1744 è finalmente ordinato sacerdote e celebra la sua prima messa. Nel 1748 viene nominato membro corrispondente dell'Accademia reale delle scienze di Parigi. Nel 1757 ha un incarico inedito: lo invitano in missione diplomatica a Vienna quale rappresentante della Repubblica di Lucca per dirimere una contesa con la Toscana a proposito delle acque di confine. Contemporaneamente dà alle stampe la sua opera più importante, «Theoria philosophiae naturalis redacta ad unicam legem virium existentium», che va a ruba tra gli specialisti.

Nel suo trattato Boscovich espone una complessa teoria sulla struttura della materia, ricercando la massima semplicità possibile nello studio delle forze che governano la natura. La materia — dice in sostanza Boscovich — è costituita da elementi discreti, punti indivisibili tra i quali si esercita una forza la cui intensità dipende dalla distanza tra i punti: se questi sono lontani è

una forza attrattiva, se questi sono vicini la forza diminuisce fino allo zero per poi trasformarsi in repulsiva, impedendo così che i punti possano entrare in contatto.

C'è chi — suggestivamente ma anche arbitrariamente — vorrebbe leggere nella teoria un'anticipazione degli odierni concetti del quark e delle forze nucleari, effettivamente attrattive a breve distanza e repulsive a distanza breve. Ma si tratta d'una evidente forzatura. Come pure quando si vuol vedere in Boscovich un anticipatore della relatività einsteiniana.

Comunque sia, le sue teorie e le sue convinzioni newtoniane non piacciono troppo in Vaticano, costringendolo a cercare aria più salutare a Parigi, dove l'Accademia delle scienze lo accoglie con tutti gli onori. L'anno dopo, il 1760, ecco Boscovich a Londra: viene eletto «fellow» della prestigiosa Royal Society, incontra scienziati, autorità religiose, esponenti politici.

Nel giugno del 1761 orga-

nizza una spedizione a Costantinopoli per osservare il passaggio di Venere sul Sole. Ma arriva troppo tardi all'appuntamento celeste, si ammalia e torna indietro assieme all'ambasciatore inglese col suo seguito. Un viaggio in carrozza lunghissimo e pericoloso attraverso le regioni più povere dell'Impero ottomano: la Bulgaria, la Moldavia, la Polonia. Boscovich ne riporta un resoconto vivace e diaristico.

Nel 1763 eccolo nuovamente a Roma. Ma subito dopo è a Pavia, in quanto le autorità austriache gli hanno offerto la cattedra di matematica. E poi quella di astronomia a Milano, dove fonda l'Osservatorio astronomico di Brera, il più avanzato dell'epoca. A Milano non resta però a lungo: entra in disputa con altri astronomi, si inimica il governo austriaco collaborando alla rivista «Il caffè» e nel 1772 viene dimissionato dalla direzione dell'Osservatorio.

Le disgrazie — è risaputo — non vengono mai sole. Il Papa scioglie l'Ordine dei gesuiti e Boscovich preferisce tornarsene a Parigi, dove prende la cittadinanza francese e assume la direzione dell'«Otica militare per la Marina. Realizza vari strumenti astronomici ma poi polemizza con il grande Pierre Simon de Laplace a proposito del calcolo dell'orbita delle comete.

Comincia il declino fisico e psicologico. A Bassano, ospite dell'amico editore conte Remondini, trova ancora la forza di pubblicare nel 1785 i cinque volumi di un manuale tecnico dal titolo «Opera pertinentia ad optiam et astronomiam». Torna a Roma, dove è ricevuto dal Pontefice, e quindi va a Milano, ospite del Collegio di Brera quasi in riparazione dei torti subiti.

Ma Boscovich è ormai vicino alla fine. La salute viene meno, entra in forte depressione psicologica e mentale, tenta il suicidio. L'arteriosclerosi si somma a un ascesso polmonare. Muore il 13 febbraio 1787, alle 11 del mattino. Il suo corpo viene sepolto a Roma in Santa Maria del Perdonò. Ma sulla sua figura e sulla sua opera si stende subito l'oblio. Oggi nessuno sa più dove si trovi la sua tomba.

L'ITALIANA IN ALGERI

E Martha ha preso il volo

Bravissima la Senn al posto della Terrani, e ottimo Raimondi

ROMA — Applausi e consensi (pur tra qualche contrasto di opinione) al termine dei due atti di «L'italiana in Algeri» di Rossini che il maestro Alessandro Siciliani ha diretto con molta foga al Teatro dell'Opera. Proprio la sua direzione, osannata da alcuni, discussa da altri critici, è stata il punto di maggiore interesse dello spettacolo: è raro che un giovane direttore d'orchestra venga chiamato nel grande ente lirico romano e le polemiche sotterranee (dei giorni precedenti alla prima) insistevano sull'importante occasione offerta a un musicista, figlio del celebre musicologo e direttore di istituzione musicale.

L'orchestra del Teatro dell'Opera ha seguito con accettabile impegno una direzione indubbiamente colta e molto accurata, che forse difettava solo d'autorità. Le condizioni vocali di Ruggero Raimondi (è lui il bey d'Alge-

ri Mustafà infatuato della signora italiana che una tempesta spinge in Algeria), che avevano fatto rinviare il debutto di una settimana, sono parse ottime. La straordinaria vigoria scenica dell'interprete è stata la più solida carta dell'allestimento, che il regista Lorenzo Salvetti ha finemente messo in scena con scenografia e costumi di Emanuele Luzzati.

Il mezzosoprano Martha Senn, che rimpiazzava Lucia Valentini Terrani, si è rivelato ben più di un semplice rincalzo per la precisa e briosa intonazione, l'attraente presenza scenica e una padronanza nelle emissioni che mai l'hanno spinta a strafare.

Certo la parte, che Rossini scrisse per contralto, ha subito un certo appannamento e qualche freno nelle variazioni acute, specialmente nel duetto tra Isabella e Lindoro, all'inizio del secondo

atto. Tuttavia la Senn è stata più volte applaudita a scena aperta e l'agilità di movimento ha permesso a Salvetti di giostrare con verve, stile, eleganza nelle invenzioni che una schiava bianca può scatenare nel serraglio di un bey di provincia, fino a belfare con fole e astuzie e prendere infine il volo con l'amante Lindoro.

Questi era interpretato dal tenore americano Michael Cousins che tradiva rigidità di fraseggio e poco volume. Dignitosi Domenico Trimarchi (Taddeo), il compagno d'Isabella che si finge suo zio per evitare d'esser impalato) e Natale De Carolis (Haly), mentre Elvira Spica (nel ruolo di Elvira, moglie di Mustafà) non ha esibito sufficiente smalto né è riuscita a integgiare l'arrendevolezza al marito in confronto all'ambizione di Isabella.

La partitura era offerta nell'edizione critica di Azio Corghi.



Martha Senn: un'altra conferma con «L'italiana in Algeri», al fianco di Raimondi.

EDITORIA

Volata finale con lo Struzzo

L'Einaudi all'asta il 28 febbraio: chi vincerà?

ROMA — Einaudi all'asta il 28 febbraio prossimo: la data è stata fissata dal ministero dell'Industria, e questo dovrebbe essere l'appuntamento definitivo, dopo tanti rinvii e polemiche, per la cessione della casa editrice dello «Struzzo» al miglior offerente. In gara sono rimaste due «cordate»: quella costituita dal gruppo Electa/Mes-saggerie Italiane/Bruno Mondadori e dal gruppo Accornero Cast/psps/Arsilio editore/Fornara e Unifinass, che due mesi fa sottoscrissero un accordo

paritetico per presentarsi all'acquisizione con un maggiore potere contrattuale; e quella guidata dall'avvocato Pietro Guerra, che ha confermato la partecipazione del gruppo De Agostini, Cini, Allianta. Rimane interessata anche la Mursia Editrice, la quale non è escluso possa aggiungersi alla lista delle aziende rimaste in pista per l'acquisto dell'Einaudi. Il commissario straordinario, Giuseppe Rossetto, ha intanto incontrato i rappresentanti del consiglio d'azienda, annunciando ufficialmente la defezione di

Giulio Bollati, direttore della programmazione editoriale. Bollati, in una lettera, ha addotto a motivo delle sue dimissioni «la fine di un momento di emergenza». Dall'esito dell'asta Einaudi si avrà un «riparto» molto alto, il più alto delle aziende beneficiate dalla legge Prodi, che permetterà al commissario straordinario di coprire i debiti accumulati con le banche e gli autori, e che ammonta a complessivi 70 miliardi di lire.

ARCHEOLOGIA

Vecchie pietre, parole nuove

Giornata di studio ad Aquileia, convegno a Trieste

Due cospicue iniziative in campo archeologico sono imminenti a Trieste e ad Aquileia: si tratta di una giornata di studio su «Beni archeologici e istituzioni pubbliche: bilanci, prospettive, progetti» che avrà luogo sabato 21 febbraio ad Aquileia, e di un convegno intitolato «La città nell'Italia settentrionale in età romana», in calendario a Trieste dal 13 al 15 marzo.

La prima manifestazione è curata dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, col patrocinio del Comune

di Aquileia, e prevede una dozzina di interventi specialistici sui rapporti tra beni archeologici e istituzioni pubbliche, articolati nella giornata di sabato 21, nella sala del consiglio comunale di Aquileia.

Si esaminerà la situazione nella regione, nel Veneto, a Roma e in Campania, e si valuterà il ruolo svolto al riguardo dal ministero dei beni culturali. Seguirà un dibattito generale.

Quanto al convegno di martedì 13, esso è organizzato dal dipartimento di scienze dell'antichità del

l'Università di Trieste e dell'Ecole Française de Rome, e avrà luogo nell'aula Ferrero della facoltà di lettere e filosofia: vi saranno trattati, attraverso una trentina di interventi, temi economici, sociali, culturali, amministrativi relativi a «morfologia, strutture e funzioni dei centri urbani delle Ragiones X e XI».

La panoramica si estenderà lungo l'intero arco dell'Italia settentrionale nell'età tardoantica, con particolare riferimento all'area di Nord-Est.

MOSTRA

Quei preziosissimi giocattoli

Automi, bambole e soldatini: cioè, «com'eravamo»

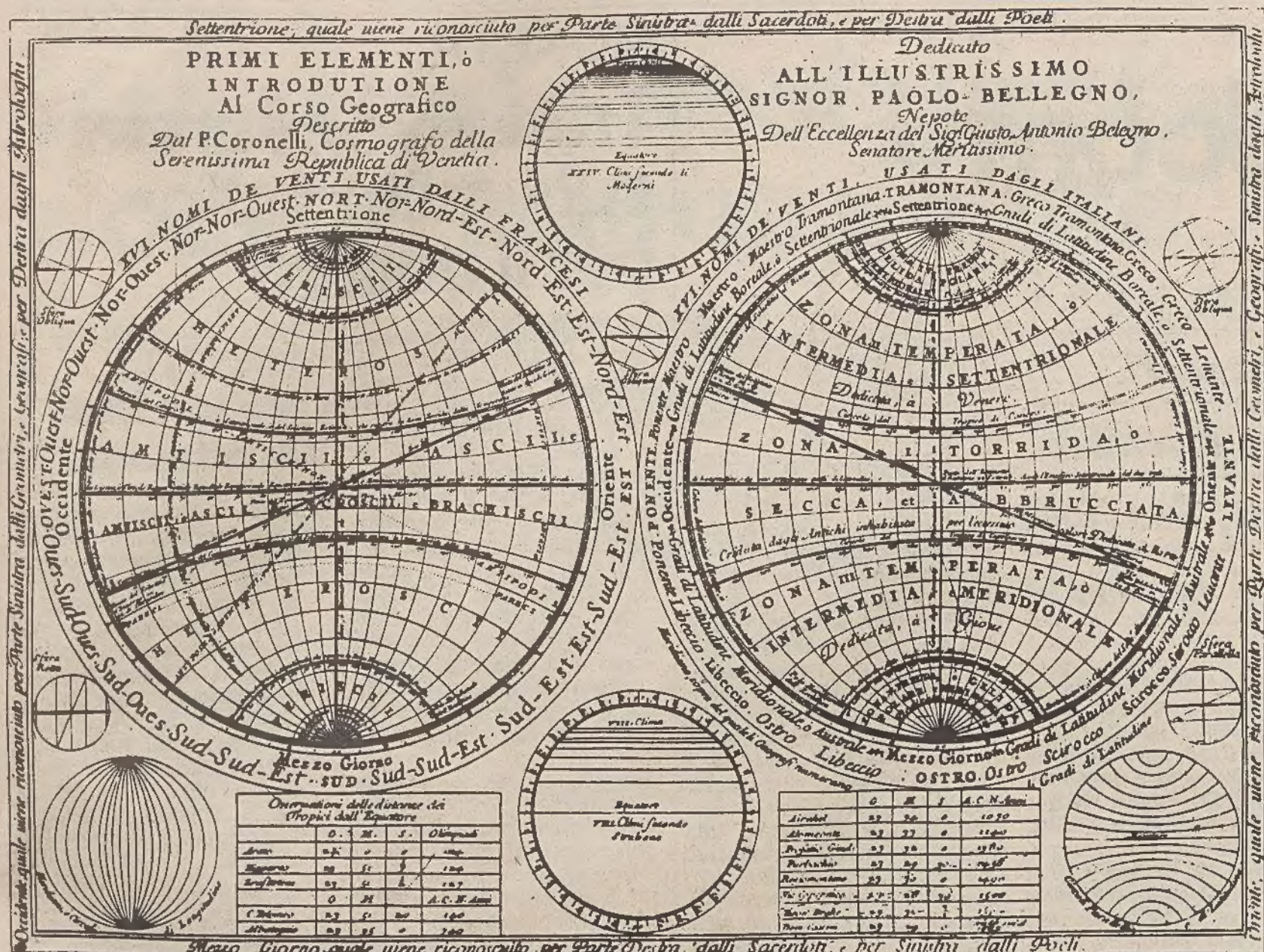
FIRENZE — Chi abbia in cantina o in soffitta dei vecchi giocattoli, potrà mostrarli, scambiarsi e farli valutare. Accadrà dal 12 al 20 aprile a Greve in Chianti, un paese vicino Firenze, dove si sta allestendo una mostra dal titolo «Come eravamo», tutta incentrata sul giocattolo dai primi del secolo fino agli anni Cinquanta.

Le prestigiose raccolte di appassionati di un po' tutta Italia, di esperti in campo modellistico e di giocattoli d'epoca saranno per la prima volta messe a confron-

to con i giocattoli di oggi. All'iniziativa hanno già dato la loro adesione il Museo del giocattolo di Monaco di Baviera, il Museo della figurina storica di Bologna, e la raccolta Testi. Alla mostra, suddivisa in settori, ci saranno i pompieri con mezzi antincendio, autoscale, mezzi di soccorso; il magico mondo del circo con gabbie, tende, trattori, animali; le auto celebri: dalla famosa Alfa Romeo P2 vincitrice alla Targa Florio nel 1926 con il corridore Brilli Peri, alla Ferrari 500 del 1952.

Non mancherà il settore delle bambole, dei giochi in carta, degli automi, delle moto, delle navi. Sarà ricostruito un grande plastico che racconterà l'epopea del West con soldatini di gesso di fabbricazione italiana.

Il tutto sarà ambientato in un suggestivo paesaggio di una prateria con tanto di stazione, locomotiva, fortino e tende indiane. La mostra, insomma, vuole sensibilizzare il pubblico e i giovani all'interesse e alla rivalutazione degli antichi giocattoli.



Un planisfero terrestre in una stampa del XVIII secolo. Anche lo studio del nostro pianeta (e della sua atmosfera) fu tra gli interessi di Ruggero Bosovich, che si impegnò in particolare su un problema che angustia molte menti scientifiche del suo tempo: quello della forma della Terra. Se cioè essa è una sfera schiacciata ai poli, come previsto dalla gravitazione newtoniana, oppure ha una forma leggermente allungata, come avrebbero voluto le teorie cartesiane. Nel 1750, assieme a un gesuita inglese, cominciò una complessa misura dell'arco di meridiano che passa tra Roma e Rimini (anche in funzione della preparazione di nuove mappe dello Stato pontificio). Le sue ricerche — come quelle di altri studiosi — diedero ragione a Newton: la Terra, in sostanza, assomiglia a un'arancia più che a un limone. Secondo il geofisico triestino Antonio Marussi (recentemente scomparso), Bosovich avrebbe intuito anche il concetto di «sostanza», secondo il quale la crosta terrestre si trova in equilibrio idrostatico con il materiale sottostante.

BOSCOVICH / LE OPERE

Se vogliamo leggerlo

Libri scientifici (e di poesia)

Oltre alle due opere principali citate nella biografia, Bosovich ha lasciato decine e decine di saggi scientifici, scritti in latino e in italiano. Citiamo, in ordine sparso: «De maculis solaribus», «De aurora borealis», «De centro gravitatis», «De Solis ac Lunae defectibus», «De cometis» e poi «Metodo di alzare un infinitesimo a qualsiasi potenza». «Sopra il turbine che la notte tra gli 11 e 12 di giugno del 1749 danneggiò una gran parte di Roma», «Della solidità della nuova guglia del duomo di Milano».

Ma di lui ci restano anche raccolte di versi latini e un vero e proprio poema costituito da 5430 esametri, «Le eclissi», pubblicato nel 1778 in doppia versione latina e francese. Non dimentichiamo, infine, il «Giornale di viaggio da Costantinopoli in Polonia», ristampato nel 1966 dall'editore milanese Giordano.

A Bosovich sono stati dedicati vari convegni a Milano e in Jugoslavia, di cui esistono i relativi atti (a uno, tenuto nel 1958, inviarono brevi contributi anche due dei maggiori fisici di questo secolo, Niels Bohr e Werner Heisenberg).

Tra i libri sulla sua opera citiamo quello di Zarko Dadić, dell'Istituto di storia della scienza di Zagabria, edito in Italia da Mondadori nel 1975 con il titolo «Ruggero Bosovich». È una raccolta di saggi sulla sua vita e la sua attività apparsa in Inghilterra nel 1961 per i tipi di George Allen and Unwin: «Roger Joseph Bosovich».

Il nome di Bosovich figura inoltre nella toponomastica di alcune città: vi è una via Bosovich a Milano, nei pressi della Stazione centrale; un'altra a Roma, seminascosta, nel quartiere Parioli; e una nella natia Ragusa.

BOSCOVICH / CONVEGNI

Cose d'anniversario

Se ne parlerà a Trieste e a Milano

La ricorrenza dei duecento anni dalla morte di Bosovich ha offerto il destro all'organizzazione di varie manifestazioni anche a Trieste. In gennaio la Lega nazionale ha già organizzato una conferenza (tenuta dallo storico Ciro Manganaro) su «Ruggero Bosovich uomo, scienziato e filosofo del XVIII secolo». Lunedì 9 marzo sarà la volta di una celebrazione ufficiale che verrà tenuta dalla Società artistico-letteraria: si tratterà in particolare di una conferenza rievocativa sullo studioso raguseo, con un'esposizione critica del suo diario di viaggio da Costantinopoli alla Polonia.

Ieri, inoltre, è scaduto il termine per la presentazione dei lavori (saggi, studi, tesi di laurea...) che partecipano al concorso per una borsa di studio del valore di due milioni e mezzo messa a disposizione dall'Accademia di studi giuridici, economici e sociali per l'agricoltura di Trieste. L'elaborato deve offrire una chiave di lettura e di interpretazione dell'opera di Bosovich. La giuria è costituita dal presidente dell'Accademia, prof. Eugenio Dario Rustia-Traine e dai professori Ferruccio Masetti ed Evaristo Stefani dell'ateneo triestino.

La stessa Accademia organizzerà inoltre in primavera una gita pellegrinaggio in Dalmazia, con un sopralluogo storico/rievocativo sui luoghi di Ragusa legati alla nascita e all'infanzia dello studioso.

L'anniversario non poteva naturalmente vedere assente l'Osservatorio di Brera, fondato e progettato dal Bosovich. Il direttore della specola milanese, prof. Chinciarini, d'intesa con il prof. Tucci dell'Istituto di fisica dell'Università di Milano, sta infatti organizzando un convegno internazionale per il mese di settembre.

MUSICA CLASSICA

Capriccio tricolore

L'ultima opera di Richard Strauss tradotta in italiano

Servizio di Gianni Gori

Opera in lingua originale o in versione tradotta? La «querelle» non è affatto risolta come si poteva credere. Certo, una maggiore coscienza culturale e una più responsabile accettazione delle ragioni della musica e della poesia ci fanno oggi respingere il Wagner «in italiano» un tempo senza alternative al punto che cantanti tedeschi chiamati in Italia (Frieda Leider, tanto per fare un nome illustre) erano costretti a sovrumani sforzi per cantare in italiano «Walkiria» o «Siegfried». Ma se oggi è inaccettabile un «Tristano» o una «Carmen» che non siano cantate in lingua originale, il problema della leggibilità del testo non è certo archiviato se recentemente il Maggio musicale fiorentino ha adottato un sistema di didascalie simultanee per i «Maestri Cantori»; un libretto scorrevole «a vista», che ha suscitato i più diversi commenti. L'esperimento proviene ovviamente dagli Stati Uniti, dove è usato, pare, con piena soddisfazione del pubblico, anche quando — come è capitato all'invito di Tosca a Cavaradossi, «Ma falle gli occhi neri», è stato tradotto: «Ma rompi la faccia».

L'ennesima provocazione di Luca Ronconi in scena domenica al Bibiena di Bologna con Raina Kabaivanska per la prima volta interprete di una composizione straussiana

meritevole di più ampia diffusione, Vito Levi conclude il suo saggio su Strauss (Ed. Studio Tesi, 1984) con una considerazione e un auspicio: «Non è detto che una commedia musicale così intimamente legata alla parola debba con la versione italiana del testo perdere gran che della sua efficacia. Le rappresentazioni italiane del «Cavaliere della rosa», di «Arianna», di «Arabella» stanno a dimostrare come la perdita concordanza di suono e parola sia in larga misura compensata dall'acquisita comprensibilità, di un dialogo fitto e capriccioso, sotto il quale l'orchestra intesse il suo commento. Indiscusso e indiscutibile restando il principio secondo cui la forma esemplare di esecuzione è quella confor-

me all'originale, non va tuttavia negletta la proposta da più parti avanzata di una versione destinata ai pubblici d'Italia».

Detto e fatto, l'auspicio di Vito Levi è stato raccolto da un teatro di provata fede wagneriana e postwagneriana, come il Comunale di Bologna, il quale ha affidato al musicologo Fedele D'Amico l'arduo compito di redigere una nuova versione ritmica di «Capriccio». Sarebbe una «prima italiana», se il 17 aprile 1953 Genova non avesse compiuto un isolato colpo di mano, mettendo in scena l'opera con un cast stilisticamente oggi forse improponibile (con Dorothy Dow, Dora Gatta, Ettore Bastianini) ma con un direttore di classe come lo statunitense d'origine romana Jonel Perlea. La versio-

ne italiana di allora, mai più ripresa, ma certo non indegna, anche a giudizio di Franco Serpa (che curerà la prolusione dell'edizione bolognese di «Capriccio») era firmata da Rinaldo Küffeler, uno specialista delle versioni ritmiche d'opera.

La problematica, insidiosa natura conservativa e speculativa dell'opera è tuttavia tale da giustificare una revisione aggiornata, attenta soprattutto alle esigenze di un lavoro concepito come un riservato esercizio di «intimità» logiche e liriche. Lo stesso Strauss aveva confessato: ««Capriccio» non è un lavoro per il pubblico o per lo meno per il pubblico di 1800 persone a sera. È forse una ghiottone-ria per buongustai della cultura».

Non a caso il problema del

linguaggio e della sua percezione immediata sul piano estetico, si affaccia con seduzioni particolari in quest'opera: «Capriccio» vive infatti — ambientata nella Parigi settecentesca all'ombra di Gluck — su un dibattito culturale antico quanto il melodramma: quello sul rapporto parola-musica. Il dibattito, che risale a un testo classico dei Casti (Prima le parole, poi la musica!), intreccia l'allegoria estetica sul primato della musica o della poesia, a un'allegoria sentimentale, al centro della quale sta la figura della contessa Madeleine, estrema emanazione della Marescialla del «Rosenkavalier». In «Capriccio» — che è «capriccio» anche di forme musicali in un Teatro delle Idee e degli affetti — è lei l'enigmatica creatura che cerca nello specchio la risposta a un interrogativo.

«Tutta questa ultima scena respira l'atmosfera del comiato. Con essa Strauss si congeda non solo dalla sua commedia e dal suo teatro, ma da tutto un passato vicino e lontano che gli sta a cuore; sicché la musica — conclude Vito Levi — risponde segretamente a un sentimento di nostalgia». Un sentimento giocato in un capolavoro di finezza e di fantasia, tanto più impressionante se si pensa agli anni in cui è nato. «Capriccio» è stato infatti rappresentato per la prima volta il 28 ottobre 1942 a Monaco, sotto la direzione di Clemens Krauss, protagonista Viorica Ursuleac. E a Monaco o in altri teatri tedeschi si doveva necessariamente andare, fino a ieri, per ascoltare quest'opera, che Bologna tenta adesso di reinserire nel repertorio nazionale.

L'impresa è estremamente difficile, perché rischiosa è il confronto con una tradizione straussiana consolidata, in Austria e in Germania, non senza una testimonianza discografica esemplare. Delle edizioni oggi in circolazione, insuperata resta quella del 1958 diretta da Wolfgang Sawallisch con la crepuscolare bellezza vocale di Elisabeth Schwarzkopf, accanto a Eberhard Waechter, Nicolai Gedda, Hans Hotter, Christa Ludwig e Dietrich Fischer-Dieskau. Ritroviamo quest'ultimo, quasi quindici anni dopo, nell'edizione diretta da Karl Böhm con Gundula Janowitz, Tatiana Troyanos, Peter Schreier, Hermann Prey e Karl Ridderbusch.



Elisabeth Schwarzkopf, interprete della crepuscolare bellezza vocale, ha cantato «Capriccio» nell'indimenticata edizione del 1958, diretta da Wolfgang Sawallisch; qui è a Vienna, nel 1960.

INEDITI D'Annunzio e i marinai

PESCARA — Un manoscritto inedito di Gabriele D'Annunzio è stato scoperto da un editore di Pescara, Veniero De Giorgi. Si tratta del «Testo del nuovo patto marino» scritto dal poeta l'11 luglio 1923. Inedito è il manoscritto autografo, ma non il suo contenuto, che si riferisce a una vicenda di carattere politico/sindacale che vide coinvolti Mussolini e il poeta.

Lo scrittore chiede parità per i marinai e lavoratori avanzando per questi ultimi una serie di richieste economiche e la concessione agli equipaggi in navigazione il diritto di voto politico.

Del patto non si fece niente per la netta opposizione degli armatori. L'editore De Giorgi ha acquistato il manoscritto da un antiquario di Pescara.

FESTIVAL

Tanto piano (e tanto forte)

Bergamo e Brescia in prima linea con una serie di superconcerti

La capitale italiana e forse europea del pianoforte si allunga, in primavera, lungo l'asse lombardo Bergamo-Brescia. Le due città si dividono infatti le vicende di un Festival dal prestigio addirittura mitico, in quanto alle origini delle sue fortune sta la personalità del leggendario pianista bresciano Arturo Benedetti Michelangeli.

Ma se Michelangeli è stato il pioniere, l'apostolo del Festival pianistico internazionale, presentato l'altro giorno ufficialmente alla stampa e giunto alla ventiquattresima edizione, è Agostino Orizio, direttore artistico della rassegna e direttore dell'Orchestra da camera del Festival, la formazione che proprio quest'anno festeggia le nozze d'argento con la musica.

Sostenuto da nobilissime tradizioni, da uno staff artistico autorevole e da efficienti strutture, il XXIV Festival pianistico propone que-

sto anno, alternandosi nelle due sedi (il «Donizetti» di Bergamo e il «Grande» di Brescia) un itinerario concertistico che toccherà anche le corde sentimentali della vita civica, con il concerto che il 31 maggio nella Basilica di Santa Maria delle Grazie a Brescia, l'orchestra diretta da Orizio e il celebre «Tölzer Knabenchor» dedicheranno alla memoria delle vittime di Piazza della Loggia.

Un altro concerto fuori abbonamento porterà il 1.º maggio al Teatro Grande la «Chamber Orchestra of Europe» diretta da Alexander Schneider, con il violoncellista Mstislav Rostropovich, solista d'eccezione.

Ma il tema di fondo del Festival — uno dei temi più compatti e di impegnativa trattazione — abbraccerà la poetica pianistica di Johannes Brahms.

Il ciclo sarà aperto il 24 aprile da Uto Ughi e da Eu-

genio Bagnoli con le Sonate op. 78, 108 e 109 per violino e pianoforte, cui seguiranno (il 27 aprile) i Trii di Brahms, compreso quello per pianoforte, violino e corno, e il 29 aprile le pagine per viola e pianoforte nell'interpretazione di Dino Aciolla e Alexander Lonquich.

L'orchestra da camera diretta da Orizio segnerà i 25 anni di attività con il repertorio concertistico mozartiano e con un programma comprendente, fra l'altro, la Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra: solisti il triestino Franco Gulli e Bruna Giuranna.

Si torna a Brahms con gli altri due concerti sinfonici del ciclo: il 5 maggio la «Filarmonica della Scala» diretta da Giulini eseguirà la seconda sinfonia e il concerto op. 83 per pianoforte e orchestra della Bbc di Londra (direttore Yuri Temirkanov, violinista Oleg Kagan), Boris Petrushansky, Nikita

Magaloff, Rudolf Buchbinder sfoglieranno i capitoli più densi della letteratura pianistica brahmsiana, mentre Bruno Canino e Antonio Ballista offriranno una sintesi della letteratura pianistica a quattro mani e per due pianoforti.

Di particolare interesse l'escursione nel settore delle composizioni per quartetto vocale e pianoforte con il concerto del «Koelner Kammerchor» e dei pianisti Rothkopf e Nussbaum (8 maggio): in evidenza i «Liedeslieder» e i «Liedeslieder». Infine, in margine alla rassegna e con stimolanti caratteri di curiosità, la serata suggerita da Piero Rattalino e Mario Delli Ponti: una lezione/concerto dedicata ai «brahmsiani» con le musiche di «casa Schumann», di Albert Dietrich, Joseph Joachim, e di tutta una costellazione pianistica nell'orbita del grande amburghese.

(g. go.)

PLACIDO DOMINGO

Chiamatelo Otello, please

Il cantante lirico si è ormai immedesimato nella figura del moro

Servizio di

Maria M. Casanova

MILANO — «Otello è certamente diventato il mio personaggio preferito. Quando debuttai, dieci anni fa, non immaginavo quanto mi sarebbe entrato nelle vene. È un ruolo che qualsiasi tenore teme, in primo luogo vocalmente, ma secondo me la grande difficoltà sta nell'interpretarlo con tutte le sottigliezze psicologiche che il personaggio richiede...».

Plácido Domingo, 46 anni, è oggi il grande Otello della scena mondiale. Forse l'unico. Certamente l'unico a quel livello.

Dicevano che Otello le avrebbe spaccato la voce, che le sarebbe stato fatale. «Si dicono tante cose. Critici e pubblico, a volte, sembrano voler tenere alla nostra voce più di quanto non teniamo noi stessi. Ma dimenticano che per un can-

tante la voce è molto, molto preziosa e le sue scelte le fa in modo oculato. Insomma, ci sta attento ha rivelato che non ha mai sacrificato un ruolo per paura di sciupare la voce. Come concilia questo con quanto ha appena detto? «Confermo quella dichiarazione. Nel senso che io sono un cantante generoso, molto quando canto. Non tengo la mia voce sotto una campana di vetro. Canto in tutte le lingue, senza per questo temere che il suono o il colore ne possano soffrire. Ma parlo di ruoli giusti. Per esempio, quando ho cantato Lohengrin, ho capito che era meglio non continuare.

Dopo la prima di Otello alla Scala è avvenuta l'ormai famosa «querelle» tra Kleiber e Bruson. Bruson ha lasciato spontaneamente il campo. Se fosse successo a lei, chi crede sarebbe rimasto? Kleiber è il massimo

oggi in campo direttoriale, ma un altro Otello non esiste. «Io non credo che sarebbe potuto o potrebbe mai accadere una lite tra Carlos e me, perché ci capiamo talmente bene, abbiamo una così profonda intesa che un accordo lo si trova sempre. Non ritengo d'altra parte che la lite tra Bruson e Kleiber avesse motivi artistici. Renato aveva fatto una recita splendida e se mai c'era stata qualche imperfezione, certo non era sufficiente per far scoppiare una lite.

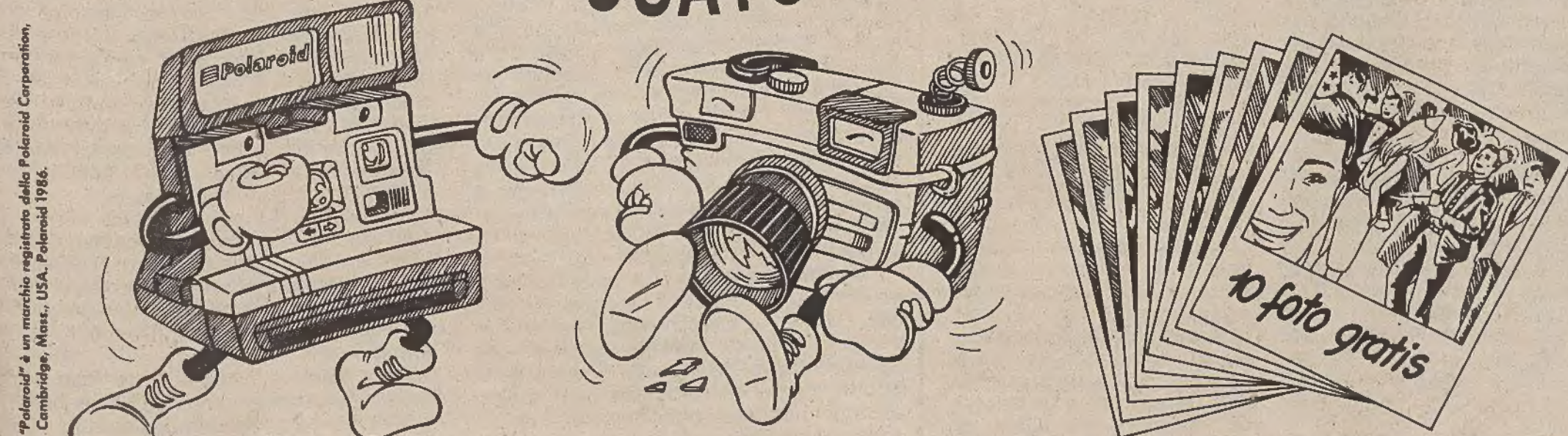
«Abbiamo toccato il tasto dei registi. I dissidi tra cantanti e registi sono sempre più numerosi. Per esempio, lei accetterebbe di cantare un'opera con la regia di Ken Russell? «Credo di sì, per un motivo: sono convinto che se Ken Russell facesse una regia con me come protagonista, tante stramberie non oserebbe farle. Non ci penserebbe neppure. Perché

sa benissimo che il primo ad avere dei guai sarebbe lui. Io ho lavorato con registi conosciuti come provocatori, come Giancarlo Del Monaco. Bene, con me tutto è filato liscio come l'olio».

«E parliamo di cachet. Lei è stato protagonista di tre grandi produzioni cinematografiche: Traviata, Carmen e Otello. Dal lato economico, Otello d'opera sono una milniera d'oro per un cantante? «No, per niente. Basta fare un calcolo di tempo. Certamente il cachet per un film è alto, ma si sta fermi per due mesi.

«La Scala è un gran teatro: molto amato e molto criticato. Se potesse, lei, Domingo, cambierebbe qualcosa? «Vorrei che si potesse cantare di più. Tutti i giorni, con molte compagnie alterne. Mettiamo: avere in programma Traviata, Rigoletto e Trovatore uno dopo l'altro. Non sarebbe magnifico?».

NUOVO CONTROLLO USATO VINCE UN DONO COLORATO



*Polaroid è un marchio registrato della Polaroid Corporation, Cambridge, Mass., U.S.A. Polaroid 1986.

Polaroid ti regala 10 bellissime foto a colori per catturare i tuoi momenti più felici. Porta a un rivenditore Polaroid che espongono il marchio «Fan Club» la tua vecchia macchina fotografica di qualsiasi tipo, anche non funzionante, e riceverai in regalo, acquistando una nuova Polaroid, un caricatore da 10 foto a colori per catturare i tuoi momenti più felici con l'immediatezza di Polaroid. È un'iniziativa di:

Attualfoto - Via dell'Istria, 8 - Trieste • **Avanzo Giacomo** - C.so Italia, 7 - Trieste • **Buffa Rodolfo** - C.so Italia, 21 - Trieste • **Fototecnica Carducci** - Via Carducci, 25 - Trieste • **Fototecnica F.T.I.** - P.za Goldoni, 7 - Trieste • **Metromarket** - Via Filzi - Trieste • **Foto Ottica Altran** - C.so Italia, 41 - Gorizia • **Foto Ottica Altran** - Via Cioti, 8 - Gradisca d'Isonzo - GO • **La Fotografia di Pellizzon** - V.le S. Marco, 23 - Monfalcone - GO • **Foto Ottica Vittori** - C.so del Popolo, 1 - Monfalcone - GO

E dei rivenditori Polaroid che espongono questo marchio:



AUT. MIN.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

In ottemperanza alle prescrizioni dell'articolo 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, si avverte che questo Ente intende espletare con la procedura di cui all'articolo 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rinnovo delle apparecchiature elettriche di 5 gru della Riva VI e di 2 gru della Riva Sud del Molo V del Porto di Trieste, di cui alla perizia E.A.P.T. n. 842.

L'importo presunto a base d'appalto al netto di I.V.A. ammonta a Lire 590.953.200 (diconsi lire cinquecentonovantamilioninovecentocinquatremiladuecento). Ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, saranno ammesse offerte anche in aumento. Resta stabilito che nel caso di sole offerte in aumento i lavori saranno aggiudicati fino alla concorrenza massima dell'importo presunto a base d'appalto, salvo eventuale successivo adeguamento finanziario.

I lavori sono finanziati con contributo del Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è stabilito in 170 giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di consegna, ivi compresi 25 giorni di andamento stagionale sfavorevole.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 5.a - lettera c) o alla categoria 16.a - lettera f), per classe d'importo non inferiore a Lire 750 milioni.

La richiesta di invito alla gara di licitazione privata, da redigersi in carta legale da Lire 3.000, dovrà pervenire esclusivamente a mezzo di raccomandata all'Ente Autonomo del Porto di Trieste - Direzione Generale - Ufficio Contratti - Punto Franco Vecchio 1, 34135 Trieste, entro e non oltre le ore 12 del giorno 26 febbraio 1987.

Sul retro della busta contenente la domanda dovrà essere apposta la seguente scrittura:

«Domanda di invito alla gara per i lavori di rinnovo delle apparecchiature elettriche di 5 gru della Riva VI e di 2 gru della Riva Sud del Molo V del Porto di Trieste. Perizia E.A.P.T. n. 842».

Si avverte che comunque la richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Trieste, 13 febbraio 1987

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Luigi Rovelli)

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 85065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

**FINALMENTE
IN EDICOLA**

**DAL 1925
BIMESTRALE
DI CULTURA
INFORMAZIONE
SCIENZA E TECNICA
AEROSPAZIALE
FINO AD OGGI SOLO
IN ABBONAMENTO
AGLI OPERATORI
ED ORA FINALMENTE
IN EDICOLA**

ANNO 63° N°1

**rivista
aeronautica**

DOCUMENTO DELL'ABI

Banche, crescita «boom»

Ottimi i risultati ottenuti nel 1986

Buone le prospettive anche per i prossimi mesi



Giannino Parravicini

ROMA — La crescita degli impieghi bancari ha effettivamente sconfinato — di circa 1 punto — rispetto agli obiettivi prefissati dalle autorità monetarie, ma è sul fronte della raccolta che le banche hanno registrato a fine 1986 un incremento notevole e forse inaspettato. Ad allontanare i timori di una crescente perdita di quote nel mercato dell'intermediazione finanziaria e a far baluginare anzi la possibilità di ottimi risultati per le banche anche per il 1987, è un documento elaborato dall'ABI e riservato ai banchieri, che consente di fare il punto preciso della situazione.

Si apprende così che gli impieghi bancari hanno raggiunto a dicembre i 269 mila miliardi, mostrando un incremento del 10,15 per cento sull'anno, e superando quindi di circa 1 punto l'obiettivo prefissato di crescita.

Sul fronte della raccolta, le banche hanno toccato a dicembre la cifra di 498 mila miliardi, con un incremento dell'8,79 per cento sull'anno, superando di ben due punti l'andamento di crescita indicato nei flussi programmati.

Il documento sottolinea come a dicembre «sia andato consolidandosi il processo di intermediazione del si-

**Gli impieghi bancari
hanno raggiunto a dicembre
i 269 mila miliardi, con un
incremento del 10,15 per cento**

stema bancario dal lato della raccolta», che a fine anno ha superato infatti di circa 40 mila miliardi il livello raggiunto a fine 1985. In termini reali, inoltre, la raccolta è cresciuta del 4,2 per cento, tipicamente del 1,4 per cento l'anno prima.

Per quanto riguarda gli impieghi, va poi rilevato che, sulla base di dati relativi a tutto settembre, quelli degli istituti di credito speciale hanno raggiunto nel mese di 144.727 miliardi (+11,39 per cento), portando il totale degli impieghi del sistema a 390.031 miliardi a settembre, con un incremento del 10,08 per cento sull'anno.

Sempre a settembre, infatti, gli impieghi degli istituti speciali costituivano il 37,11 per cento del totale degli impieghi bancari, più o meno in linea con la quota rilevata un anno

prima. Sul fronte della raccolta, invece, i conti correnti occupano il primo posto, con il 55,12 per cento della raccolta bancaria a settembre, una percentuale che risulta in graduale ma pressoché costante crescita.

Nel gennaio 1986, infatti, i conti correnti contribuivano per solo il 53,56 per cento alla raccolta totale.

E invece in lenta diminuzione la quota rappresentata dai depositi a risparmio, scesa al 40,81 per cento a settembre, contro il 43,18 per cento del gennaio '86.

Viceversa, è in crescita l'apporto dei certificati di deposito, che toccavano a settembre il 4,07 per cento, mentre nel gennaio scorso il loro contributo alla raccolta complessiva era del solo 3,26 per cento. Il medesimo rapporto, consi-

derando anche la raccolta in valuta, è passato al 54,02 per cento a dicembre, contro il 56,18 per cento di novembre e il 53,23 per cento di gennaio.

Il documento dell'ABI consente di fare il punto della situazione anche sul fronte dei tassi, per i quali «anche nel mese di gennaio si sono avuti ritocchi soltanto marginali» a livello nominale. Citando la sostanziale stabilità dei rendimenti dei titoli pubblici, il documento conferma che per i tassi bancari si sono registrati «lievi ritocchi verso il basso» in particolare per quelli attivi.

Tale andamento viene però attribuito soprattutto «alla metodologia di calcolo dei tassi medi mensili» elaborati dall'autorità monetaria.

In realtà — ed è ancora una volta il documento ad ammetterlo — «nell'ambito del sistema bancario sembra si stia delineando una certa contrapposizione fra aziende di credito che intendono procedere o stanno già procedendo a una riduzione dei loro tassi attivi (top e prime) e altre aziende che, anche sulla scia dei segnali recentemente emanati dalle nostre autorità monetarie, intendono invece apportare diminuzioni al livello dei tassi passivi».

MONETE

Trattative segrete sul «guinzaglio» per il dollaro

WASHINGTON — Continua-

no le trattative segrete tra Stati Uniti, Giappone e Germania sulla proposta americana di stabilire una banda di oscillazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti del marco e dello yen in cambio di nuove misure di stimolo all'economia da parte di Tokio e di Bonn. Secondo fonti citate da «The Wall Street Journal», sono stati compiuti rilevanti progressi verso un'intesa che spianerebbe la strada a un incontro del Gruppo dei 5, che comprende anche Francia e Inghilterra.

Tuttavia, fino alla tarda serata di mercoledì non sarebbe stato ancora definito un accordo per cui si ritiene molto improbabile che il Gruppo dei 5 possa incontrarsi questo fine settimana. Secondo la proposta del segretario al Tesoro, Baker, se Giappone e Germania adottano misure atte a stimolare l'economia e le importazioni dall'estero, gli Stati Uniti accetterebbero di concordare delle «bande di riferimento» (reference range) con limiti inferiori e superiori entro cui contenere il tasso di cambio del dollaro, difendendo con interventi coordinati sui mercati valutari.

A Londra si dice che la riunione del Gruppo dei 5 non è imminente e i maggiori paesi non sono vicini a un accordo sulla oscillazione predeterminata delle loro valute. E quanto riferiscono fonti monetarie britanniche secondo cui tra i membri del «G-5» vi sarebbe un accordo abbastanza ampio riguardo al genere di misure da adottare per ridurre gli squilibri commerciali internazionali e per stabilizzare le valute: la riduzione del deficit di bilancio degli Stati Uniti è maggiore stimolo alla politica finanziaria in Giappone e Germania. Manca tuttavia la convinzione che i maggiori paesi riescano a tradurre queste consapevolezze in mutamenti di politica monetaria e finanziaria, dicono le fonti. E per questo che una riunione del Gruppo dei 5, in questo momento, sarebbe più che altro controproducente.

È «difficile» che i paesi del Gruppo dei 5 si riuniscano in tempi brevi: lo ha dichiarato d'altra parte il primo ministro giapponese Nakasone, rispondendo a un giornalista che gli chiedeva se ritenesse possibile una convocazione del Gruppo per gli inizi della prossima settimana. La dichiarazione è in linea con altre di esponenti monetari americani, giapponesi e di altri paesi.

MONETE

Valuta Usa in altalena

ROMA — Andamento altalenante del dollaro nel pomeriggio di ieri a seguito della pubblicazione dei dati sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti in gennaio. I dati del Dipartimento al commercio Usa hanno messo in evidenza una forte caduta (-5,8 per cento) delle vendite, la più cospicua a partire dal 1967, anno in cui il dipartimento iniziò a raccogliere i dati secondo le modalità vigenti. Le cifre hanno subito avuto un effetto negativo sul corso del dollaro che è sceso sotto gli 1,81 marchi.

La valuta statunitense ha tuttavia goduto di un buon supporto tecnico sulla quota degli 1,80 marchi ed è pian piano risalita, grazie anche al fatto che, se si depurano le cifre sulle vendite al dettaglio dai dati relativi alle vendite di auto, il calo risulta solamente dello 0,1 per cento.

Molti operatori hanno così preferito effettuare delle manovre di copertura in attesa dei dati sulla produzione industriale in gennaio che saranno pubblicati oggi. Il dollaro così è arrivato fino a 1,800 lire e a 1,8270 marchi contro 1,8255 lire e 1,8155 marchi delle quotazioni ufficiali registrate ieri in Europa.

La lira, mentre rimaneva bloccata alla media Uic nei confronti del dollaro, faceva segnare un ulteriore arretramento nei confronti delle principali valute dello Sme. Il marco è stato quotato a 711,83 lire contro 711,45 di mercoledì e il fiorino ha segnato 630,785 lire contro 630,515. Il franco è salito a 213,75 lire contro le precedenti 213,615.

La Banca d'Italia ha venduto al fixing 25 dei 27,3 milioni di dollari trattati e 50 dei 76 milioni di marchi. Fuori dello Sme, la sterlina è scesa a 1,964,1 lire contro 1,970,05 e il franco svizzero è sceso a 840,83 lire contro 841,085. In dicembre, le vendite al dettaglio negli Usa erano aumentate di un 4,6 per cento.

MERCHANT-BANKING

Non piacciono ai professionisti della finanza le regole all'attività privata

ROMA — Aver disciplinato il merchant-banking svolto dal sistema bancario è senz'altro un fatto positivo, non altrettanto lo sarebbe regolare l'attività dei privati in questo settore, se non in presenza di agevolazioni convincenti. Le gestioni patrimoniali debbono invece essere regolate per offrire le massime garanzie ai risparmiatori. In sintesi è quanto ha detto ieri l'amministratore delegato della Sopaf-Fasfin, Jody Vender, ai membri della commissione finanza e tesoro di palazzo Madama che hanno ascoltato il finanziere nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli intermediari finanziari non bancari. Nell'audizione svolta, Vender ha sottolineato ai senatori la necessità di non avere eccessive illusioni: «Sono da dieci anni nel settore degli investimenti e dell'intermediazione — ha detto — e mi sembra opportuno chiarire che al momento rischia-

Audizione di

Jody

Vender

al Senato

mo di essere in troppi a offrire servizi e in pochi a chiederli».

A giudizio del finanziere è comunque necessario distinguere fra attività di partecipazione e attività di intermediazione.

Nel settore delle partecipazioni, almeno per quanto concerne i privati, Vender ha spiegato che «il legislatore e il governo non debbono intervenire a imbrigliarli con i soliti lacci e laccioli. In questo tipo di operazioni — ha

precisato — i soldi li mettiamo noi rischiando in proprio. Diverso sarebbe se venissero concesse agevolazioni che ci aiutino a intervenire e valorizzare le imprese. In questo caso accetteremmo di essere regolamentati».

Per quanto riguarda, invece, l'intermediazione, a giudizio di Vender, una serie di regole — «Invece opportuna, ma deve essere ben chiaro che anche qui occorre distinguere fra intermediazioni in generale e gestione patrimoniale».

L'intermediazione, a giudizio del finanziere, è basata sull'innovazione e la continua invenzione di strumenti e prodotti finanziari. «Se si imbrigliasse questo tipo di attività — ha precisato — si affosserebbe tutto. D'altro canto inventando ogni giorno nuovi prodotti le investment-bank americane hanno battuto la concorrenza delle banche tradizionali».

COGOLO

Aumento di capitale

Dai 10 ai 18 miliardi di lire

UDINE — L'assemblea delle Concerle Cogolo spa di Zugliano di Pozzuolo del Friuli ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 10 a 18 miliardi di lire. Nel corso della riunione il presidente della società, cavaliere del lavoro Gianni Cogolo, ha sottolineato come l'operazione rientri nel programma di consolidamento delle strutture finanziarie e patrimoniali e nella politica di ulteriore espansione sui mercati del gruppo cui la società fa capo.

Le Concerle Cogolo, diventate leader mondiale nel settore della concia della pelle bovina, lo scorso dicembre, acquisirono dalla Fieure la Cortan di Torino e la Cortan Sud di Pescara, portando la capacità produttiva da 63 milioni di piedi quadrati (l'unità di misura usata nel settore) a 90 milioni, vale a dire il 20 per cento dell'intera produzione nazionale di pelle bovina lavorata.

Con le due nuove unità produttive le Cogolo, attualmente impegnate in Urss nella realizzazione, chiavi in mano, di tre calzaturifici e due conierie, sono entrate anche nel settore dell'arredamento in genere e in quello degli interni per auto, mercati dove le Cortan erano particolarmente attive.

LA BORSA

Lunga o corta non va bene

Dopo la decisione della Consob il mercato resta fiacco come sempre (-0,3%)

Probabile animazione

ci sarà questa mattina,

giorno di scadenza

dei riporti di fine mese

ROMA — Non si può dire che piazza degli Affari abbia risentito della decisione presa l'altro ieri dalla Consob (Commissione per le società e la Borsa) di sospendere l'esperimento di «Borsa lunga» che avrebbe dovuto iniziare lunedì prossimo. L'indice Mib, che a metà mattinata segnava una flessione dell'1 per cento recuperato in chiusura, limando appena un 0,3 per cento.

Non è quindi alle grida che si può valutare la portata e gli effetti, gli scontenti e le polemiche provocati dalla Consob. Bensì dietro le quinte. Bloccata la trattazione dei titoli fino alle 17 dal presidente della commissione, Franco Piga, che è volato a Milano in gran fretta da Londra dove si trovava insieme al presidente del consiglio Craxi, ora i giochi sono rimandati a martedì 17. In quella data Consob e agenti di cambio si incontreranno per esaminare il problema. C'è intanto chi sostiene che il «black-out» imposto da Piga sia una sorta di «ritorsione» per il mancato preavviso preventivo.

In attesa di martedì (lunedì inizia il mese borsistico di marzo), gli agenti di cambio non sono rimasti con le mani in mano. Il loro comitato direttivo a Milano si è riunito per fare il punto sulla situazione dopo la decisione di Piga. Il comitato, almeno uf-

ficialmente, ha semplicemente preso atto della disposizione, riservandosi di esaminare il problema il 17.

Da Roma, invece, il presidente del consiglio nazionale dell'ordine degli agenti di cambio, Giuseppe Gaffino, non ha nascosto la sua indignazione: «La Consob», ha detto, «a questo punto deve decidere se vuole o meno un mercato «vero» che garantisca agli operatori contrattazioni ufficiali e trasparenti, cosa che del resto avviene in tutti i mercati del mondo».

Gaffino non ha risparmiato bordate all'iniziativa portata avanti (e poi interrotta) dalla Bnl: se si permettono operazioni del genere, ha aggiunto, «vuol dire che dovremo abituarci ad avere un mercato «finto». Da Roma viene la convinzione che l'esperimento della «Borsa lunga» deve essere portato avanti in quanto, sostengono gli agenti di cambio, «è valido tecnicamente e rappresenta un piccolo passo verso la creazione della Borsa continua».

Tra umori discordanti (e tenuto conto della ovvia soddisfazione delle banche), non viene scartata l'ipotesi che la direttiva della Consob abbia avuto, in fondo, uno scopo a più largo raggio: quello, cioè, di arrivare a un accordo «morbido» tra agenti di cambio e istituti di credito

DOPO L'«ACCORCIAMENTO»

Piga: «Devo tutelare tutti»

«La Consob non può che fare da filtro tra i vari interessi»



Franco Piga ed Ettore Fumagalli

MILANO — Il convegno doveva essere incentrato sull'evoluzione di nuove forme di servizi finanziari e delle reti di distribuzione. Ma, malgrado la presenza di personaggi del calibro di Umberto Agnelli, l'attenzione dei presenti e della stampa è stata polarizzata da un'altra questione più all'ordine del giorno. Fra i relatori, infatti, il presidente della Consob Franco Piga, che davanti al plenum dell'aula magna della Bocconi ha elegantemente tracciato un quadro della situazione del mercato finanziario dopo l'introduzione di nuovi strumenti che hanno trasformato radicalmente il mercato mobiliare negli ultimi anni. «La Consob è stata ed è indubbiamente al centro di questo processo di trasformazione, perché chiamata a decidere — ha spiegato Piga — e a proporre una disciplina di figure atipiche che quasi sempre esulano dalla normativa precedente. «Ma per i fondi di investimento, le reti di vendita e la figura degli intermediari — ha aggiunto toccando il punto dolente della «Borsa allungata» proposta dagli agenti di cambio in contrapposizione alla trattazione pomeridiana di titoli operata dalle

Banche — la regolamentazione, come è giusto, viene richiesta dagli stessi operatori, che hanno tutti gli interessi a una normativa chiara, semplice e che permetta uno sviluppo senza intoppi.

«Gli interessati sanno quali sono le regole che vorrebbero vedere applicate. La Consob non può che fare da filtro tra gli interessi delle diverse categorie e tutelare l'interesse generale. Se le categorie non hanno le idee chiare o non si trovano d'accordo, non resta che attendere che l'accordo venga trovato». Insomma, a buon intenditor poche parole: niente «Borsa lunga» per gli agenti finché non c'è un accordo con le banche.

Tuttavia Piga ha poi aggiunto: «Entro il 1987 ritengo che una regolamentazione di massima del settore finanziario (compresa la nuova normativa sulle reti di vendita, che è prossima a sfociare in una proposta di legge da parte della Consob) verrà attuata».

Subito dopo la dichiarazione Piga si è incontrato privatamente con Ettore Fumagalli, presidente dei comitati direttivi degli agenti di cambio delle Borse italiane,

18 FEBBRAIO '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

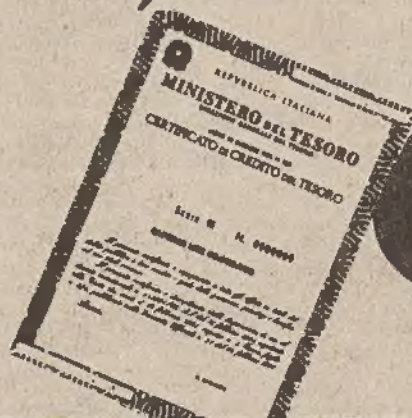
- I CCT possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza il 18.2.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo del-

la ritenuta del 6,25 per cento, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 18 al 20 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	10,55%	9,89%



CCT

ZANONE

Il mercato assicurativo gode di buona salute

ROMA — Il mercato assicurativo italiano è sano: ha solidità finanziaria, un equilibrio di gestione nel ramo auto e grandi potenzialità di sviluppo nel settore «vita», una redditività che richiama l'interesse di altri operatori economici e anche degli investitori stranieri.

L'affresco rosa è del ministro dell'Industria Valerio Zanone, che ieri ha illustrato lo «stato della politica assicurativa». Ma c'è ancora molto da fare per rendere più trasparente il settore e per consolidare le sue attuali potenzialità. Zanone ha annunciato ieri che verrà proposta l'introduzione di una norma analoga a quella esistente per il settore bancario, che obbligherà chiunque assuma partecipazioni in misura superiore a una certa aliquota del capitale sociale di una compagnia di assicurazione a informare l'organo di controllo, l'Isvap.

«Non per imporre vincoli — ha precisato il ministro — ma per intensificare i controlli».

Nei prossimi giorni saranno presentati disegni di legge per numerosi settori assicurativi che interesseranno in pratica tutta la popolazione. Ne ha parlato il sottosegre-

Apprezzamento espresso

per il progetto di riforma

del sistema che regolamenta

la previdenza integrativa

tario Savino Melillo, che ha coordinato i comitati di studio ministeriali.

RC auto. Beneficeranno dell'assicurazione obbligatoria, per i soli danni alle persone, i familiari del conducente e del proprietario del veicolo.

Sarà obbligatorio assicurare anche i ciclomotori, le macchine agricole, motocicli e imbarcazioni a motore di potenza inferiore ai 3 Hp. Verrà elevato il massimale del risarcimento corrisposto dal Fondo di garanzia per le vittime della strada nel caso di sinistro cagionato da veicolo non identificato.

Rischi catastrofali. In un futuro non remoto individui e collettività potrebbero essere assicurati contro frane, il rischio di terremoti, allagamenti, incendi boschivi e attività vulcaniche.

Sono ipotizzate fra fasce di intervento: le imprese di assicurazione, il mercato riasicurativo (pool di compagnie e mercato internazionale) e infine lo Stato, per gli eventi eccezionali.

Sarà però necessario definire in modo preciso e univoco tutta la materia per evitare dannose discrezionalità come accade in altri Paesi.

Previdenza integrativa. Zanone ha espresso il suo apprezzamento per l'impostazione data dal ministro del Lavoro al problema nel quadro del progetto di riforma del sistema pensionistico, ma ha chiesto che venga garantita la competenza del ministero dell'Industria per il controllo tecnico della gestione finanziaria.

Questo perché la normativa vigente affida al ministero dell'Industria il controllo del-

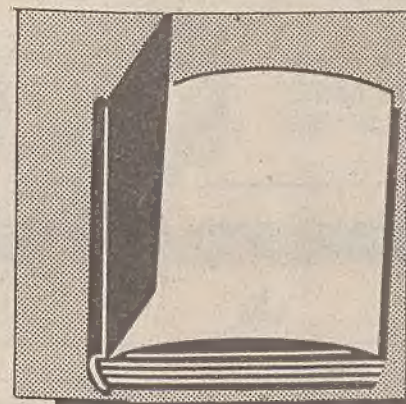
le operazioni assicurative, come sarà appunto la previdenza integrativa.

Zanone chiede inoltre l'ampliamento della soluzione proposta: «Per riconoscere ai lavoratori che lo volessero la facoltà di stipulare direttamente con le imprese polizze collettive che garantiscono le prestazioni previdenziali alle condizioni fissate dalla legge».

Assicurazione privata contro le malattie. Diretta a garantire all'assicurato il rimborso delle spese di cura e di ricovero, ha avuto negli ultimi quattro anni un boom: una crescita media annua attorno al 28 per cento.

Ma manca la regolamentazione delle modalità di gestione tecnica.

E perciò necessario obbligare gli assicuratori a costituire una riserva tecnica (detta di senescenza) per far fronte al rischio malattia nel momento in cui, con il crescere dell'età degli assicurati, lo stesso sarà più gravoso. Continuano intanto gli scioperi nelle assicurazioni. Al termine dell'ultimo incontro con l'Ania (Associazione nazionale fra le imprese di assicurazione) le organizzazioni sindacali del settore hanno proclamato un ulteriore pacchetto di 5 ore



CREDITO. Il tasso sul credito agevolato per il porto

di Trieste è stato riallineato con un decreto, in corso di perfezionamento, del ministro delle Finanze Visentini, di concerto col ministro del Tesoro Goria, di cui è stata data comunicazione al parlamento triestino Sergio Coloni che, d'intesa con gli enti economici e le categorie, ne ha segnato costantemente l'iter negli ultimi cinque mesi.

La nuova misura del 6% ripristina concretamente una condizione operativa dello scalo giuliano per i transiti internazionali, vigente ancora prima dei conflitti mondiali e recepita nel nostro ordinamento in attuazione a trattato di S. Germano.

Le forti modificazioni intervenute negli ultimi anni nel costo del denaro hanno sottoposto questa agevolazione a lunghi periodi di inefficacia; basti pensare che attualmente il tasso è del 12% e per un certo periodo fu addirittura del 17%.

«Va dato atto al Governo — ha commentato Coloni — della sensibilità dimo-

strata nel ripristinare pienamente un istituto molto importante per i traffici internazionali del porto di Trieste, cogliendo la favorevole occasione determinata dal rilevante calo dell'inflazione. Auspicio che da ciò — con l'impegno di tutti — derivino concreti sviluppi per l'economia marittima locale e nazionale».

La notizia ha suscitato viva soddisfazione negli ambienti dell'Unione commercianti, ed in particolare nei settori delle case di import-export, delle case di spedizione e delle agenzie marittime.

SERVIZI. Dopo un necessario rodaggio, durato qualche mese, per mettere a punto tutta l'organizzazione interna, si presenta al pubblico degli operatori economici della regione una nuova società che fornisce servizi manageriali alle aziende.

Si chiama Staff Management, ha sede a Udine in via Portanuova 11. Ne è amministratore il delegato commercialista Walter Gatto. La sua struttura organizzativa si avvale del-

l'apporto di docenti universitari, di noti dirigenti aziendali e di liberi professionisti.

La presentazione ufficiale della società avrà luogo oggi alle 18.30 nella Camera di commercio di Udine. Interverranno l'assessore regionale all'Industria, Francescutto, il presidente dell'ente camerale udinese, Gianni Bravo.

La S.M. ha già stipulato una convenzione con il Centro regionale servizi per le piccole e medie imprese della regione, per una serie di check-up alle aziende interessate a progetti di riorganizzazione produttiva e commerciale.

Tre sono i settori di intervento della società: assistenza gestionale e organizzativa; formazione imprenditoriale e manageriale, studi e ricerche.

OCCUPAZIONE. Il Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione degli industriali informa che oggi, nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste, verrà presentato il «Progetto Archimede '87», l'annuale manifestazione

che propone di suscitare nei giovani la vocazione imprenditoriale.

Il «Progetto Archimede» è infatti un'iniziativa dell'Istituto Meit-Cultura e Tecnologia di Perugia che, con l'intervento finanziario della Cee e il supporto organizzativo delle Associazioni industriali della regione, offre ai giovani (di età non superiore ai 25 anni) la possibilità, attraverso la concessione di apposite borse di studio, di acquisire la formazione e la preparazione necessarie per la creazione e la conduzione di un'impresa.

Anche lo scorso anno interessante e pienamente positiva è stata la risposta data dai giovani, triestini in particolare, a questa opportunità professionale e stimolante appunto, per la continuazione dell'iniziativa, sono stati i risultati conseguiti.

FRIGULIOLA. Il 25 febbraio, nella sala delle riunioni dell'Irpo (Istituto regionale per la formazione professionale), in via Capitania 13, a Trieste, con inizio alle ore 16.30, avrà luogo l'assemblea genera-

le ordinaria dei consorziati della Friguliola.

CANTIERISTICA. L'Assonave, l'Associazione fra costruttori navali italiani, ha convocato a Trieste, presso il Centro congressi della Fiera, i rappresentanti delle aziende fornitrici regionali dell'industria navale per approfondire i temi già trattati nel corso delle riunioni tenutesi a Genova l'8 ottobre 1986 e il 21 gennaio 1987.

Con questa iniziativa l'Assonave intende ribadire la necessità di una sempre più stretta e proficua collaborazione con le ditte che operano nell'indotto dei cantieri, al fine di perseguire, tramite la soluzione di problemi di razionalizzazione dei sistemi produttivi, l'obiettivo di ridurre il prezzo di produzione della nave (oltre il 50% del costo globale è rappresentato dalle forniture).

Solo in tale modo, si afferma all'Assonave, sarà possibile attraverso la formazione di un fronte comune, sarà possibile raggiungere la competitività necessaria a garantirsi una presenza attiva sul mercato.

GRUPPO IRI

Prodi ha gettato le basi in India per nuovi accordi e contratti

NUOVA DELHI — L'India apre le porte con fiducia a nuovi accordi e contratti di fornitura con aziende del gruppo Iri, soprattutto nei settori dell'energia, dei trasporti, delle telecomunicazioni e della ristrutturazione siderurgica.

Questo in linea con l'obiettivo del piano quinquennale indiano '85-'90, che prevede investimenti complessivi per 248 miliardi di dollari.

È un messaggio di fiducia quello che il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha lanciato a una delegazione dell'Iri, per la prima volta in India guidata dal presidente Prodi, giunto a New Delhi lunedì scorso. Prodi, che ha concluso la sua missione ieri, incontrando il governatore della Banca dell'India e altre numerose personalità del mondo economico a Bombay, ha fatto il punto sui rapporti Italia-India nel corso di un incontro con i giornalisti. «Abbiamo sfruttato la firma ufficiale del contratto Ansaldo per centrale a carbone di Farakka — ha spiegato il presidente dell'Iri — per approfondire con Gandhi, i ministri dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni, dell'industria e con il presidente della commissione per il piano, ipotesi concrete di nuovi accordi; lo spazio c'è e Gandhi c'è sembrato molto interessato all'ipotesi di un incremento della presenza italiana in India, attualmente ancora molto scarsa».

Prodi ha ricordato infine che nel corso dei colloqui è emerso il problema del Counter trade, cioè dell'equilibrio della bilancia commerciale tra i due paesi.

Un'ipotesi che gli indiani vorrebbero approfondire è quella di una maggiore commercializzazione in Italia dei loro prodotti artigianali.

Il presidente dell'Iri Prodi e il direttore delle relazioni estere

del gruppo Bisignani, hanno poi messo a fuoco il quadro degli accordi e delle integrazioni che aziende del gruppo pubblico stanno per portare a termine in India.

ANSALDO — È dell'80 la commessa per la centrale termo-elettrica di Ramagundam; il 9 febbraio scorso è stato firmato a New Delhi il contratto tra Ansaldo ed ente elettrico indiano per la fornitura di due caldaie per la centrale a carbone di Farakka.

In prospettiva l'Ansaldo (che fa parte del gruppo Finmeccanica) vuole partecipare allo sviluppo del settore energetico in India, verso il quale è destinato il 24% degli investimenti complessivi del piano quinquennale.

L'Ansaldo propone anche di espandersi nei sistemi di controllo per gli impianti industriali, nel settore trasporti (il piano quinquennale prevede la ristrutturazione di 20.000 km di strada ferrata) e della manutenzione di impianti elettrici.

AERITALIA — Per un paese esteso e polverizzato come l'India, il nuovo aereo Atr 42, nato dalla collaborazione tra Italia (gruppo Finmeccanica) e Francia (Aerospaziale), potrebbe rappresentare una vera e propria rivoluzione del trasporto aereo di terzo livello. Attualmente sono in corso contatti per una fornitura di questi aerei (si parla di 50 pezzi complessivamente).

ITALTEL — L'azienda che fa capo alla Stet è stata scelta tra altre dieci dalla commissione elettrica indiana per la cessione di tecnologia e la costruzione di centrali digitali per l'area rurale (valore della commessa circa cento milioni di dollari).

SELENIA — È in fase di negoziazione la fornitura di sistemi per radar da utilizzare nel controllo del traffico aereo per gli aeroporti di New Delhi e Bombay.

GENOVA / FRONTE DEL PORTO

Pizzinato: «L'accordo va attuato» Ma i «camalli» non raccolgono

TRAFFICI
Scalo di
Monfalcone

MONFALCONE — Può essere definito soddisfacente il bilancio di gennaio del porto di Monfalcone, anche se i dati complessivi fanno registrare una flessione sia rispetto al precedente mese di dicembre, sia al gennaio di un anno fa. Il calo riguarda praticamente solo l'olio combustibile e il carbone per la centrale Enel, due «voci» variabili che prevedono un limitato intervento della compagnia portuale, mentre le altre merci sono state sostanzialmente stabili, nonostante i cinque giorni di paralisi a causa del ghiaccio.

In gennaio sono passate per Portorosega oltre 200 mila tonnellate di merci, la gran parte (176.457) allo sbarco. L'olio combustibile (60.560) e il carbone (60.300) hanno inciso sul 60 per cento dell'attività portuale; ma hanno tenuto bene anche il legname (33.264) e lo zolfo (11 mila).

Un primo bilancio positivo dunque per la compagnia portuale, decisa a recuperare la flessione di 103 mila tonnellate registrata nel 1986. Le prospettive dovrebbero essere buone. Fin dai prossimi giorni dovrebbe iniziare un nuovo traffico dall'Africa e dall'Argentina.

Contestato il
leader della
Cgil: «Levate
la firma»

uditorio. Le prime bordate dalla platea sono giunte quando il leader della Cgil ha illustrato l'importanza e il significato dell'accordo. Alle parole di Pizzinato («E' stata l'unica strada per superare la frattura creata dagli accordi separati e riaffermare la Cgil nella sua pienezza di soggetto contrattuale») è arrivato puntuale un coro di «levate la firma».

La contestazione al segretario generale è ripresa più avanti quando Pizzinato ha sostenuto che, insieme alle firme dei vertici della confederazione, l'intesa è stata sottoscritta anche dal sindacato regionale e nazionale di categoria, la Filil. «Ma mancavano i portuali» è stata la replica dell'auditorio.

Spetta al ministro della Marina mercantile, secondo Pizzinato, sciogliere il nodo della legittimità politica come soggetto negoziale della dirigenza della Culmv attualmente spodestata dal regime commissariale imposto dal Consorzio. Affrontando il nodo rappresentato dal rapporto sindacato-Culmv, il segretario della Cgil ha indicato, anche in prospettiva, la necessità di definire i singoli ruoli e funzioni attraverso un protocollo di intesa mutuo-dell'esperienza già maturata dal sindacato nei confronti del mondo della cooperazione.

Ribadendo la validità dell'accordo, Pizzinato ha definito l'intesa di Roma come una cornice destinata a sviluppare le potenzialità racchiuse nei tre mesi di sperimentazione e negoziazione sanciti nell'accordo stesso. «D'Alessandro — ha incalzato Pizzinato — ha invocato i tre mesi di sperimentazione previsti dagli accordi, ma questo periodo va verificato sul campo con i lavoratori. In caso contrario, la sperimentazione perde significato e potrà iniziare solo il 7 maggio con la fine della gestione commissariale della compagnia».

Difeso senza tentennamenti il contenuto e lo spirito dell'accordo, ribadita la natura di soggetto negoziale della Compagnia dei portuali, il segretario generale della Cgil ha dato vita a una dettagliata requisitoria contro l'atteggiamento assunto dal Consorzio di Roberto D'Alessandro nella vertenza. «L'accordo potrà funzionare — ha sostenuto Pizzinato — solo nell'ambito della lealtà delle parti in causa e di un clima di corrette relazioni sindacali. Il Consorzio si è reso protagonista di una serie di violazioni dell'accordo stesso».

L'invito rivolto al Consorzio dal leader della Cgil è diretto ed esplicito: «Chiediamo il ristabilimento della validità dell'accordo in un quadro di confronto in cui la Culmv possa contare sui suoi rappresentanti».

In chiusura Pizzinato ha affrontato lo scoglio del referendum fra i portuali. «Come negli altri casi, l'ultima parola spetterà agli interessati». Ma il leader della Cgil «congeda i tempi». «Solo il ristabilimento dell'accordo e la sperimentazione ci porteranno a consultare i lavoratori».

CALZA BLOCH

Ancora incertezza

Il Cipi non ha approvato la «cassa»

Niente da fare per la Calza Bloch. Nella riunione del Comitato interministeriale programmazione Cipi (Comitato interministeriale programmazione Cipi) che si è svolta ieri a Roma, la delibera sulla cassa integrazione per le 110 dipendenti dell'azienda tessile triestina non è stata approvata.

Il motivo del rinvio sembra sia collegato alla «necessità di ulteriore documentazione». Intanto, così, bisognerà attendere un'altra convocazione del Comitato per sapere quale sorte attende le operaie della calza Bloch, senza paga da mese di maggio. A nulla sono valse evidentemente le autorevoli pressioni che erano state attivate in occasione di questa riunione del Cipi.

Anche la Prefettura di Trieste aveva chiesto che fosse messa all'ordine del giorno la delibera sulla cassa integrazione per l'azienda. Così, infatti, è stato.

Però, poi, si è deciso per un rinvio che pesa come un macigno sul capo delle maestre.

EFIM

«Sì» alle nomine

ROMA — La commissione bicamerale delle partecipazioni statali ha espresso parere favorevole alla nomina di Rolando Valiani alla Presidenza dell'Efim in sostituzione di Stefano Sandri.

Analoga valutazione è stata espressa nei confronti del vicepresidente designato, Mancini.

Valiani ha ottenuto 13 voti a favore, 2 contrari e 2 astenuti. Per il vicepresidente Mancini i «sì» sono stati 15 e 2 i voti contrari.

FLOTTA

Deregulation è bello

Le proposte di Ortona (Confindustria)

GENOVA — L'armamento privato italiano è ancora prevalente rispetto a quello pubblico ed è determinante in tutti i settori del trasporto marittimo con una vasta gamma di navi di elevata tecnologia. Lo ha dichiarato a Genova l'ambasciatore Egidio Ortona, presidente della Confindustria, nel simposio organizzato dal Propeller club international e intitolato «Una politica organica per l'armamento italiano».

«Per impostare un'efficace politica marittima — ha detto fra l'altro Ortona — i nostri partner comunitari e scandinavi hanno già trovato la formula di una pressoché totale deregulation, autorizzando i propri armatori a battere le cosiddette bandiere di comodo o creando altre specifiche».

Ortona ha proseguito rilevando che è inevitabile per l'Italia rispondere a queste politiche con una scelta che tenga conto della particolare situazione del nostro paese.

S. Valentino...
Ferrero Rocher
il momento
di mille
d'oro
occasioni



FERRERO ROCHER Un grande successo in tutta Europa

BORSA DI TRIESTE

Generali	12/2	11/2	Sme	1920	1935
Lloyd	131600	130900	Stet Warrant 10*	4300	4290
Ras	20500	20600	Stet Warrant 9*	2070	2070
Ras risp.	37800	37800	D. Tripovich	1300	1320
Montedison	2810	2806	Tripovich risp.	4300	4300
Pirelli	1498	1492	Attività immobili.	7690	7690
Montedison risp.	4990	5000	Fiat*	9050	9050
Pirelli risp.	4990	5000	Fiat risp.*	5460	5460
Pirelli risp. n.c.	3130	3130	Warrant Comau	13050	12948
Snia BPD risp.	4750	4750	Giardini	7825	7730
Snia BPD risp. n.c.	4110	4020	Lane Marzotto	8033	7980
L.R. Rinascente	1090	1090	Lane Marzotto risp.	5130	5010
L.R. Rinascente risp.	645	645	Lane Marzotto r.	3010	2985
Gerolmich & C.	121	119			
Gerolmich risp.	1990	1990			
G.L. Fremuda	1640	1640			
G.L. Fremuda risp.	2675	2650			
Sip	2675	2670			
Warrant Sip*	2700	2700			
Bestaghi Irs	685	685			
Fidis	17000	17000			

PIAZZA AFFARI
Ottimismo in soffitta

Antologia di motivi vecchi e nuovi

MILANO — Gli operatori cominciano a essere seriamente preoccupati. La Borsa ha perso dall'inizio dell'anno il 5% secco e non dà segni di miglioramento. Si sta toccando il fondo in attesa della risalita, oppure continuerà così per molto tempo? Difficile stabilire, certo l'ottimismo in questo momento non abita in piazza degli Affari.

I motivi sono vecchi e nuovi. Intanto l'incertezza elettorale, argomento consueto di queste righe e tradizionale problema. Poi la lotta tra gli agenti di cambio e le banche continua ad avere effetti psicologici notevoli.

Il susseguirsi di colpi di scena, la decisione della Consob di rimandare la Borsa lunga a tempi migliori, perché la situazione pratica sarebbe non gestibile, contribuiscono a deprimere il clima. Almeno secondo alcuni operatori, mentre altri sostengono che la questione è irrilevante dal punto di vista della buona salute della Borsa. Il vero problema è che l'ingranaggio stenta e mettersi in moto perché non veda all'orizzonte ragioni sufficienti per farlo. Dice un vecchio saggio, quotidiano frequentatore della Borsa e voce molto ascoltata, che l'economia al momento è ferma e non riesce a dare il necessario supporto, in questa condizione, alla finanza. Ieri il listino ha perso lo 0,4%, ma all'inizio della seduta la tendenza era ancora più al ribasso.

A rimetterci maggiormente sono stati i settori alimentare, e meccanico, cartario, editoriale, metalurgico e chimico. Sono saliti bancari, immobiliari ed elettrotecnici. Tra i pochi titoli che hanno avuto un andamento positivo ci sono le Mediobanca, in rialzo del 2,9%.

Sembra che la forte domanda che si è verificata ieri su questo titolo sia dovuta a un fenomeno di speculazione spicciola e non certo a manovre da parte degli investitori istituzionali.

La seduta di ieri ha offerto motivo di discussione sulla funzione dei "bassisti" in un mercato puro dove i prezzi sono l'esatta espressione del punto d'incontro tra domanda e offerta. Qual è questa funzione?

Secondo alcuni autorevoli osservatori è proprio quella di smuovere gli eccessi della domanda, che, per alcuni titoli, non sono ancora del tutto rientrati. Un esempio per tutti è la Fiat, che negli ultimi 3 anni ha più che decuplicato il proprio valore, grazie al completo risanamento della sua capacità di generare reddito. Oggi questo stesso titolo non pare godere più dei favori del mercato. Basti pensare che rispetto ai compensi di gennaio ha perso l'8,1%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/2	17.00	VALENTINO	Patrasco	22
12/2	17.00	sera	ABUNION XIII	9
13/2	6.00	CAYMAN	Ashdod	35
13/2	6.00	SOCARSEI	Venezia	55
13/2	6.00	VESNA	Abidjan	50 (10)
13/2	6.00	YURI LEVITAN	Ravenna	51 (16)
13/2	8.00	MIKHAIL ISAKOVSKIY	Berdjansk	32
13/2	8.00	TRAPEZITZA	Patrasco	46

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/2	13.00	JASMINE	49	Venezia
12/2	13.00	ALANFUSHI	46	Alessandria
12/2	13.00	ALANFUSHI	50 (10)	Ashdod
12/2	13.00	AMIN	3	Beirut
12/2	13.00	IRINI	3	Gibilterra
12/2	13.00	SOCAR 101	54	Venezia
12/2	13.00	VALENTINO	22	Patrasco
13/2	6.00	SOCARCINQUE	54	Venezia
13/2	6.00	AGEAS	Sit 3	ordini
13/2	6.00	ALEXA DUNDIC	26	Capodistria
13/2	6.00	KANINA	ordini	Durazzo
13/2	6.00	A. MATYUSHENKO33	ordini	Capodistria
13/2	6.00	VESNA	50 (10)	Capodistria
13/2	6.00	YURI LEVITAN	51 (16)	Pireo
13/2	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasco

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/2	6.30	SIBA BARI	10	3
12/2	19.00	SOCAR 101	54	rada
12/2	19.00	POLYCLIPPER	54	55 (42)
12/2	6.30	A. MATYUSHENKO	32	33
13/2	8.00	ABUNION XIII	rada	9
13/2	8.00	TECTUS	rada	54 (35)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AMIN, APULIA, SIBA BARI, MAK, BLUE ALBACORE, STORM, ALEXA DUNDIC.

Punto franco nuovo: CINE, KANINA, WOLWOL, FRISIAN FAITH, HADAR, ALANFUSHI, JASMINE, POLARIS II, POLYCLIPPER, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Sit: IRINI.

Frigomare: BYRON.

Arenale Trieste San Marco: AFRICA, RIO AMANONAS, FENIX, TITAN 2.

Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE arrivi

BALICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Venezia; BOSNA (Jugoslavia), ag. Costanzi, zolfo, da Venezia; YESIL RIZE 1 (Turchia), compensati, da Trieste; RAFFAELLA D.F. (Italia), carube, da Farnagosa.

navi in partenza

VAL (Italia), per Trieste; WAKENITZ (Cipro), per Ravenna.

navi in porto

VLADIMIR FAVORSKY (Urss), ag. Carsica, scarico cellulosa; HIMKI (Urss), ag. Carsica, scarico ferro; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, sbarco legname; ALIANORA (Italia), ag. Catturazza, scarico cemento.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

950 È ripreso il prevalere dei venditori che hanno condotto il mercato a un ribasso del 5% sull'inizio dell'anno.

BORSA DI MILANO (12.2.1987)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %	Chius. %
Abeille	129250	-1,0	29711	78,9	155890	-1,4	0,77	31,5		
Acc. De Ferrari	3180	1,3	718	91,1	3420	0,3	2,04	47,6		
Acc. De Ferrari r.n.c.	1810	-0,6	700	60,3	2540	-0,9	4,14	27,1		
Acqua Marcia	3199	-3,2	747	66,3	4444	-4,7	—	—		
Acqua Marcia r.n.c.	1765	-0,3	1290	88,0	1830	-2,5	—	—		
Aedes	10330	0,9	4273	53,0	15700	-0,2	—	—		
Aedes risp. n.c.	6350	-0,2	5810	45,4	7000	1,1	—	—		
Aeritalia	3950	-0,4	3950	0,0	6200	-1,3	1,82	36,7		
Agrochimica	3480	-0,6	2821	27,9	5700	-1,5	2,72	—		
Agrochimica risp. n.c.	4200	-3,1	3318	43,1	5363	-7,9	2,62	—		
Alitalia	952	-2,4	952	0,0	1896	-3,8	2,39	31,2		
Alitalia risp.	803	0,1	716	7,2	1930	-2,0	2,86	26,1		
Alitalia risp. n.c.	10830	-0,8	6100	44,1	15800	-0,6	2,89	58,3		
Alleanza	73250	-0,2	17575	74,1	92700	0,5	0,55	108,0		
Alleanza risp. n.c.	73500	—	61000	74,0	77900	-2,0	0,68	—		
Ansaldo Trasporti	4815	-0,3	4285	65,9	5090	-0,6	—	—		
Asitalia	22901	0,222250	37,4	23890	—	—	—	—		
Ativ. Immobiliari	5460	—	2977	39,9	9200	-3,5	2,01	32,5		
Ativ. Immobiliari risp.	2260	-0,5	2099	4,9	3800	0,9	—	—		
Ativ. Immobiliari risp. n.c.	2260	-1,5	1950	5,9	4720	-0,5	—	—		
Ausiliare	6445	0,2	3010	39,1	11800	-0,3	1,40	34,4		
Ausiliare risp.	3610	-0,1	3150	30,4	4665	-0,8	—	—		
Ausiliare risp. n.c.	12795	—	3751	97,8	13001	-0,8	2,74	32,8		

Banca Catt. V.	6215	0,2	3879	62,4	7624	-3,1	3,11	8,7
Banca Com. Ital.	24300	0,4	13268	48,9	35880	-0,8	3,00	12,4
Banca Com. Ital. risp.	11910	0,1	11780	3,4	16615	-0,5	1,40	58,3
Banca Naz. Agr.	6000	-0,8	4456	50,3	7527	-2,5	2,77	36,6
Banca Naz. Agr. risp.	2923	-0,9	2780	5,3	5462	-0,7	2,67	11,6
Banca Naz. Agr. risp. n.c.	2925	-0,5	2550	48,1	3300	-1,4	—	—
Banca Toscana	7510	—	7000	14,2	10694	-0,1	3,05	17,4
Banco Chiavari	5675	0,1	5010	37,2	6786	0,1	4,05	10,5
Banco Chiavari risp.	4405	—	2800	61,0	5580	-3,1	4,09	9,0
Banco Roma	12890	-0,9	10218	7,3	24000	-2,0	3,94	17,6
Banco Sardegna risp.	14575	—	14550	2,7	15490	-0,2	—	—
Bastogi Irs	685	2,8	185	66,7	945	0,0	—	—
Benetton Group	16200	-1,0	15250	22,4	19500	-1,5	—	—
Bnl quote risp.	24400	0,4	23500	13,6	30116	-0,4	—	—
Boero Bartolomeo	6000	-2,5	3758	45,4	8700	-5,3	4,37	36,0
Bonifiche Ferraresi	33300	-0,3	21520	59,3	44950	-0,6	1,14	80,7
Bonifiche Sile	31490	—	16211	37,9	65500	-3,2	0,49	31,5
Bonifiche Sile risp. n.c.	18000	-0,6	17400	4,2	31700	-2,8	4,86	18,0
Breda	7580	0,3	3580	39,2	13100	-3,6	3,30	28,6
Brioschi	1020	0,1	535	36,3	1870	-2,0	—	—
Buitoni	6200	-1,5	868	43,3	11731	-4,8	—	—
Buitoni risp. n.c.	4100	-3,9	1071	46,3	7607	-7,3	—	—
Buitoni risp. n.c. 1.785	3780	1,3	2807	27,1	6854	-1,3	—	—
Buitoni risp. n.c. 1.785	2495	-2,2	2070	14,5	5000	-4,2	6,81	9,8

Caffaro	1285	1,2	640	49,5	1944	6,5	2,13	41,2
Caffaro risp.	1300	2,3	643	50,5	1943	9,2	2,45	41,8
Calcestruzzi	8925	0,8	7400	80,3	9300	-2,0	—	—
Cap. Finanziaria	3550	-1,4	3100	52,3	3980	-2,5	3,38	22,5
Cantoni	2800	—	2800	—	15500	-5,9	1,31	21,9
Cantoni risp.	8200	0,1	8200	0,1	15500	-5,9	2,37	22,6
Cart. Binda De Medici	3770	-0,8	1555	66,6	4882	-1,6	2,96	28,1
Cart. Binda De Medici risp.	12350	-0,7	4379	68,6	16000	-3,2	2,58	22,3
Cart. Binda De Medici risp. n.c.	9510	2,0	3949	66,2	12350	-0,4	4,72	17,4
Cart. Binda De Medici risp. n.c.	12260	-1,7	5187	69,3	15400	-3,9	3,34	22,2
Cementaria Merone	3490	-2,0	3380	23,4	3850	1,4	—	—
Cementir	3031	-0,3	2129	45,1	4131	-3,3	3,30	28,8
Cipa Hotels	3905	0,2	1917	35,0	7890	-3,9	1,15	—
Cipa Hotels risp.	2150	1,4	1950	41,8	2429	-2,3	5,81	—
Cir	6190	-1,1	1806	48,1	10922	-3,8	1,23	23,6
Cir risp.	6200	0,6	1721	49,4	10718	-3,7	1,44	23,5
Cir risp. n.c.	3780	-0,3	1691	50,7	5813	-0,7	1,17	12,2
Coli	4100	2,2	3925	4,5	7800	-0,6	7,32	—
Coli risp.	4815	0,1	3301	36,5	7452	-1,5	0,57	—
Coli risp. n.c.	2770	-0,4	2770	0,0	5435	-2,9	2,17	—
Cofelap	7360	2,4	1845	77,3	8878	0,3	2,28	—
Comau	4390	0,3	3600	33,5	5920	—	—	—
Comau Warrant	211	-1,4	205	3,1	400	-1,9	—	—
Condor spa To	5420	0,6	1995	61,1	7600	-0,2	2,58	29,1
Credito Commerciale	6080	—	5750	10,4	8918	-1,3	1,93	18,4
Credito Fondiario	4850	0,6	4450	20,5	6400	-1,0	3,30	7,1
Credito Italiano	3150	-1,6	1477	52,7	4650	-3,5	2,15	28,2
Credito Italiano risp. n.c.	3100	-1,1	2800	58,8	3400	-2,5	2,12	28,2
Credito Varesino	2641	0,4	2400	21,9	3490	-3,8	—	—
Credito Varesino risp.	1730	1,7	1470	13,8	3350	-1,8	—	—

Dalmine	394	—	385	1,7	920	-1,5	—	—
Dalmine & C.	6710	-1,3	2429	75,8	8390	-2,1	2,34	10,7
Dalmine & C. r.n.c.	3475	-0,7	3340	29,0	3800	-1,9	—	—
Del Favero	4915	-0,5	4500	31,9	5800	-0,7	4,27	—

E Edit. Fabbri p.	1905	-1,3	1902	0,6	2399	-1,0	—	—
Editoriale	2900	—	2301	89,9	2967	-1,3	0,72	36,2
Eliolona	2450	1,3	1160	83,8	2700	2,4	2,86	—
Eridania	4570	-0,4	2673	49,3	6520	-1,8	3,57	14,3
Eridania risp. n.c.	2750	-4,5	2710	17,4	2940	0,2	—	—
Eurogest	2400	-2,5	1245	56,3	3100	-2,1	4,32	—
Eurogest risp.	1480	0,1	1230	63,1	3100	-2,1	4,32	—
Eurogest risp. n.c.	2410	0,1	1030	38,5	2200	1,4	7,03	—
Eurobimiliare	10830	-0,4	3199	71,4	13800	-5,2	2,12	23,2
Eurobimiliare r.n.c.	4696	-2,1	3959	24,3	7000	-6,0	5,33	10,0
F F.M.C.	2830	-0,4	2510	13,6	4871	1,2	3,60	12,5
Farma	9300	-0,2	3000	77,7	4210	0,5	2,03	31,1
Falck	7301	-2,9	2130	48,5	12798	-5,7	—	—
Falck risp.	7480	-0,2	2188	59,3	11109	-5,5	—	—
Falck risp. 1.185	9300	—	3527	68,7	11928	-0,1	—	—
Farmitalia	9000	-0,2	3669	26,3	23900	-5,3	3,63	16,4
Farmitalia r.n.c.	6500	0,3	6130	16,0	8440	0,0	—	—
Fiar	17500	-0,1	7350	66,7	21810	-1,2	1,17	19,3

MOSCA

Dissenso in piazza

Malmenati dimostranti ebrei e giornalisti occidentali

MOSCA — Decine di agenti in borghese sono intervenuti con l'aiuto di due spazzaneve per interrompere la quarta giornata di protesta per le strade di Mosca organizzata da un gruppo di attivisti ebrei per chiedere la liberazione di Josef Begun. Anche ieri gli agenti hanno impedito ai corrispondenti occidentali di assistere alla manifestazione iniziata quando un gruppo di persone si è riunito sulla via Arbat, una delle strade principali della capitale.

Ta loro anche il figlio e la nuora di Begun, Bosri e Inna. I due sono stati tratti in arresto insieme ad altri cinque compagni per essere rilasciati più tardi.

Tutti hanno lasciato il posto di polizia insieme a un altro gruppo di sette attivisti bloccati mentre si muovevano da casa per raggiungere il luogo prefissato per la manifestazione. I Begun sono stati anche multati di 50 rubli (circa 100.000 lire).

Josef Begun è stato condannato nell'ottobre del 1983 a sette anni di reclusione, e gli è stato anche negato il visto di espatrio. Il portavoce del ministero degli Esteri Genadi Gerasimov ha fatto sapere che l'attivista si è rifiutato di firmare la lettera di

grazia che gli avrebbe fruttato la libertà, come è stato per altri 140 prigionieri politici rilasciati dall'inizio dell'anno.

La famiglia Begun ha risposto di non avere modo di poter confermare la notizia. Inoltre fonti della dissidenza ebraica affermano che la clemenza di Gorbacev non è stata estesa a quanti vogliono lasciare l'Unione Sovietica per vivere in Israele.

«È una situazione folle e orribile», commenta Irina Brailovskij, il cui marito sta scontando una condanna a quattro anni di reclusione per diffamazione nei confronti del regime sovietico. E da lunedì che gli attivisti che chiedono la liberazione di Begun protestano lungo via Arbat. I primi due giorni le autorità non hanno deciso

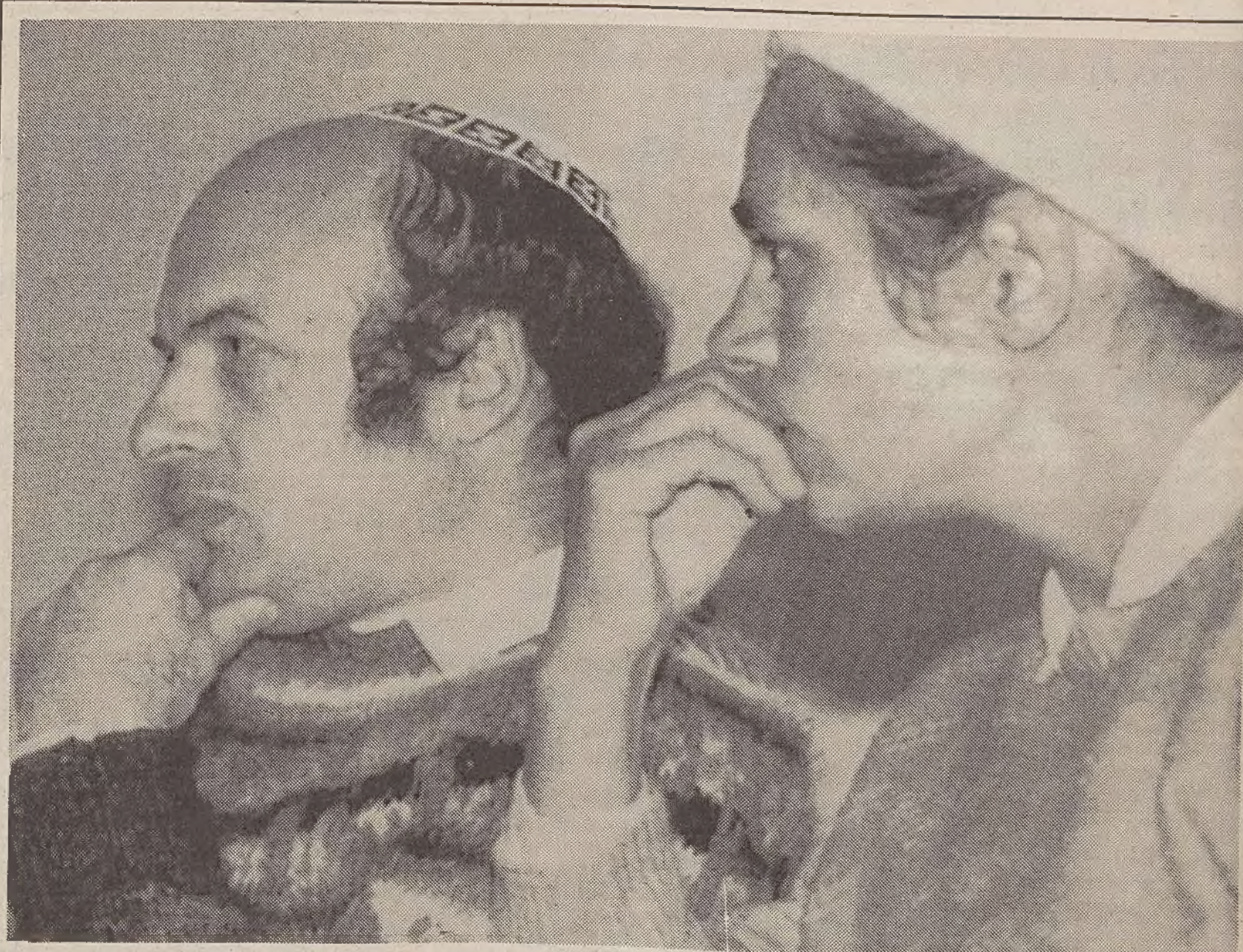
alcun tipo di intervento. Mercoledì invece un gruppo di agenti in borghese ha spinto i manifestanti in una strada laterale per poi disperderli. Intanto i coniugi Begun erano stati messi agli arresti domiciliari. Ieri la risposta è stata ancora più dura.

Quando verso le 10 del mattino i dimostranti si sono allineati di fronte a un edificio dell'Arbat, sono stati cir-

condati da una cinquantina di agenti in borghese. Quindi sono stati presi tra due spazzaneve che hanno iniziato a stringere. Il tutto è durato una ventina di minuti. Gli attivisti hanno fatto in tempo a innalzare cartelli con scritte come «lasciateci andare in Israele» e «liberate Josef Begun» ma sono stati spinti in una piazzola laterale, dove ad aspettarli c'era la polizia in uniforme con alcuni furgoni. A questo punto Boris Begun è stato assalito.

Un altro gruppetto di uomini in borghese ha assalito gli altri. Ne sono seguiti scontri. Ma ai giornalisti occidentali e soprattutto alla troupe televisiva è stato impedito di assistere alla scena. Anche tra loro c'è stato chi è stato preso a pugni e calci. Un fotoreporter della Associated Press, che cercava di riprendere la scena dell'arresto di Begun, è stato spinto violentemente contro un muro e picchiato. Altri uomini intanto tagliavano il cavo della telecamera.

Il portavoce Gerasimov da parte sua ha assicurato ai giornalisti che le forze di sicurezza non hanno preso parte agli incidenti, di cui sono responsabili semmai «giovani di destra».



Un anno di libertà

GERUSALEMME — Anatoly Sharanski e la moglie Avital ripresi durante una conferenza stampa tenuta ieri a Gerusalemme per ricordare il primo anniversario della liberazione da parte sovietica di uno dei più celebri dissidenti imprigionati nel gulag dell'Urss. Come si ricorderà, Sharanski fu scambiato dal Cremlino con cinque spie sovietiche dopo nove anni di reclusione in prigioni e campi di lavoro per il suo impegno nella difesa dei diritti umani in Unione Sovietica. Anatoly Sharanski non ha perso occasione per sottolineare anche ieri come si debba interpretare con la massima prudenza le iniziative «umanitarie» volute di recente dal segretario del Pcus Gorbacev.

USA

Altro test atomico nel Nevada

Riuscito lancio d'un Titan con satellite militare

LAS VEGAS — Una nuova esplosione nucleare sperimentale, la seconda dell'anno, è stata effettuata ieri nel sottosuolo del deserto del Nevada.

L'esplosione, a quanto ha annunciato il portavoce del Dipartimento dell'Energia, Jim Boyer, è avvenuta senza inconvenienti alle ore 8.45 locali (le 16.45 italiane), ed è stato un «grosso successo». La potenza dell'ordigno esploso ieri è inferiore alle 20 mila tonnellate di tritolo.

L'aeronautica statunitense ha intanto annunciato la messa in orbita di un satellite di natura imprecisata mediante un razzo «Titan 3B». Il lancio ha avuto luogo dalla base di Vandenberg, in California.

Il satellite è stato immesso su un'orbita

polare. Una fonte ha escluso che sia destinato alle rilevazioni meteorologiche e ciò fa pensare che sia dotato di apparecchiature per l'ascolto elettronico.

Il lancio è stato il primo con un vettore della serie Titan dopo i due insuccessi registrati nell'85 e nell'86.

Da parte sua, il Cremlino sembra aver concesso una prova d'appello all'amministrazione Reagan per quanto riguarda gli esperimenti nucleari. Prima e dopo il penultimo test americano, Mosca aveva fatto intendere che la moratoria unilaterale proclamata a suo tempo dall'Unione Sovietica, dipendeva da quel test. Da allora dalla capitale sovietica non è giunto alcun segnale nuovo.

RAID

Caccia israeliani sul Libano

Continua cruenta la battaglia dei campi palestinesi

TEL AVIV — Aviogetti da combattimento israeliani hanno attaccato ieri mattina alle prime luci del giorno obiettivi palestinesi nel Libano del Sud vicino a Sidone. È la prima incursione dell'aviazione militare israeliana in Libano nell'ultimo mese.

Resoconti della polizia di Sidone parlano di una persona ferita nell'attacco a posizioni della guerriglia palestinese situata alla periferia della città e nella vicina area di Ein-El-Dild. Gli aerei con la stella di David sono stati accolti da un intenso fuoco contraereo che non ha però impedito lo sganciamento delle bombe sugli obiettivi.

Il comando generale militare israeliano ha precisato che gli edifici colpiti venivano usati come quartier generale di diversi gruppi guerriglieri palestinesi.

Tutti gli aerei incursori, dice un breve comunicato dell'alto comando, sono rientrati indenni alla base.

Quattro caccia-bombardieri si sono gettati in picchiata sugli obiettivi situati nel campo profughi di Miehmieh e nella vicina area di Ein-El-Dild, in dueondate, mentre altri otto aerei dello stesso tipo sono rimasti in quota a protezione e sostegno.

I guerriglieri di Yasser Arafat hanno lanciato bordate di missili portatili terra-aria SA-1 Estrella, ma palloncini deflettori liberati dai piloti dei caccia-bombardieri attaccanti li hanno resi innocui.

La polizia di Sidone ha precisato che gli obiettivi colpiti appartenevano al principale gruppo guerrigliero dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Al Fatah, capeggiato dallo stesso Arafat.

Quello di ieri è il quinto attacco aereo israeliano quest'anno in Libano. L'ultima incursione era stata quella del 13 gennaio contro obiettivi situati nella valle

della Bekaa. La polizia di Sidone, successivamente, ha dato notizia che nell'incursione un civile è rimasto ucciso e altre tre persone ferite. Tra queste ultime ci sono anche due guerriglieri palestinesi.

Dalla stampa libanese è trapelato intanto un sintomatico particolare sull'equivoca politica palestinese. Tre giorni fa uno dei più autorevoli esponenti dell'Olp, Salah Khalaf, poche ore prima che scadesse l'ultimatum della Jihad Islamica per la liberazione della Palestina telefonò a Hussein Musawi, capo di «Amal Islamica», e lo avvertì che se gli ostaggi occidentali fossero stati uccisi, la Sesta flotta avrebbe sicuramente attaccato.

Il leader degli sciiti filoiraniani fece quindi pressioni sui sequestratori dei tre professori americani e uno indiano per convincerli a desistere dall'attuare la loro minaccia.

A rivelare questi retroscena è stato il quotidiano «Al-Anwar», che non ha peraltro fatto cenno alle fonti da cui ha appreso dell'intervento di Khalaf, noto anche come Abu Iyad.

Il gruppo guidato da Musawi, che ha il proprio quartier generale a Baalbek, nella valle della Bekaa, si è staccato da Amal nel 1980. Non ha preso quindi parte agli attacchi ordinati da Nabin Berri contro i campi profughi palestinesi e mantiene stretti rapporti con l'Olp.

Durante l'altra notte intanto si sono registrati nuovi scontri fra sciiti e palestinesi che hanno provocato altri due morti e cinque feriti. Sale così a 558 morti e 1475 feriti il bilancio di 12 settimane di combattimenti fra Amal e Olp.

Soltanto all'alba è stato ristabilito il cessate il fuoco, grazie all'intervento di una commissione composta da rappresentanti delle due or-

ganizzazioni e da osservatori siriani.

La miccia che ha fatto riesplodere i combattimenti è stato il rifiuto dei palestinesi a cedere ad Amal le loro posizioni attorno a Sidone; gli sciiti si sono così rifiutati di far entrare rifornimenti alimentari a Chatila e Bourj-El-Barajneh. Da quest'ultimo campo, hanno riferito fonti palestinesi, sono riusciti a fuggire una quarantina di bambini, che hanno trovato rifugio a Mar Elias, un campo controllato dalle milizie druse del Partito socialprogressista di Walid Jumblatt che sono rimaste neutrali.

I ragazzi e i bambini sono riusciti a sottrarsi alla morte per fame passando attraverso le linee dei miliziani Amal e dove anche ieri non hanno permesso l'invio di viveri.

Frattanto, nella capitale libanese, un noto politico cristiano, Jean Obeid, è stato rapito nel settore musulmano.

MINACCIA

Il morbo del terrore

Al convegno di Ginevra la sovversione paragonata all'Aids

Dal corrispondente

Roberto Giardina

GINEVRA — Sotto un gigantesco pannello in legno con la carta dell'orbe terrestre, le hostess accolgono i partecipanti al convegno internazionale sul terrorismo. L'aula è in aceto rosso, e la frica è in melo verde, e l'America ha il colore caldo e vellutato del rovere. Una carta che sarebbe andata bene per il Phileas Fogg di Jules Verne, ma oggi l'elettronica ha distorto lo spazio e forse perfino il tempo. Una bomba può essere depositata in un villaggio sconosciuto della Finlandia in gennaio e venir fatta esplodere via etere da un altro villaggio della Nuova Zelanda l'estate successiva da terroristi medio-orientali per ricattare il governo statunitense.

Come si può difendere il mondo moderno? Fin dal suo nome, questa prima conferenza sul terrorismo,

«Tac '87» (Terrorism Avoidance Conference), Tac come l'apparecchiatura per studiare il cancro in un corpo umano, è indicativa. Il terrorismo è come l'Aids, non c'è la cura e vale solo la prevenzione. Gli esperti, che hanno fatto pagare due milioni di lire ciascuno agli «allievi» intervenuti, non vogliono sentir parlare di morale politica, di ideologia, e sobbalzano al termine sociologia come se fosse una parola oscena.

«Il paragone con l'Aids è esatto», dice uno dei relatori, «ma fino alle ultime conseguenze. Il virus non sa se per l'amore si è pagato o no, e colpisce ugualmente, un rapporto d'amore o un incontro rapido e, diciamo, professionale». Così gli esperti del Tac, che annunciano una seconda conferenza per il prossimo giugno, vogliono solo essere considerati degli specialisti, dei tecnici, nulla più.

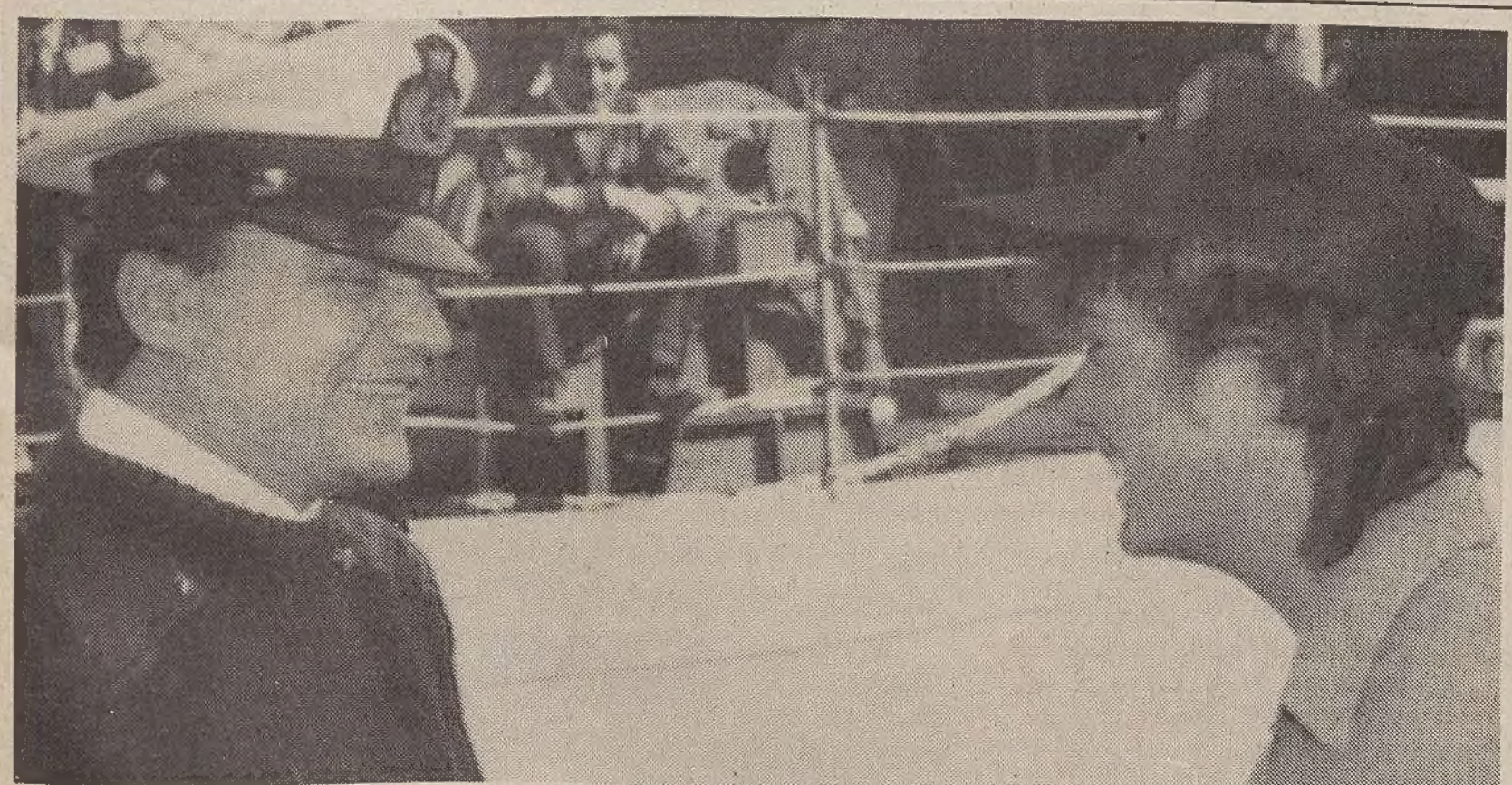
«Quel che ci interessa è l'aspetto economico del terrorismo», spiega Miles Copeland, consigliere di quattordici governi e delle principali compagnie petrolifere. Come reference può vantare un «founder member of the Cia». Vogliamo tradurlo con una legge forzata «socio fondatore»? La Cia come un club di uomini fidati? «Noi siamo degli esperti», dice Copeland, «con l'esperienza diretta, abbiamo avuto rapporti con i terroristi e sappiamo che cosa fare, al contrario dei teorici. Noi possiamo affrontare il problema riducendo al minimo il suo costo e il «disturbo» che potrà arrecare alle nostre vite».

Proprio come l'Aids, ci viene spiegato, è prevedibile che il terrorismo continuerà ancora per i prossimi anni, e che si presenti sotto forme sempre più violente. Dobbiamo aiutarci a convivere con esso. Ai ragazzi si insegna come fare l'amore, e ai governi e

ai manager delle multinazionali, Copeland spiega come muoversi in questo «mondo vasto e pericoloso».

Al «Tac», per ovvii motivi, sono tenuti segreti i nomi dei partecipanti, e tra loro ci sono anche italiani. Chi sono? «Uomini d'affari», risponde seccamente Copeland.

Solo nella guerra Iran-Iraq sono stati bruciati finora quattrocchi miliardi di dollari, e la «torta» è stata divisa tra quaranta paesi fornitori d'armi, magari per le vie più traverse, dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti, dalla Svezia al Brasile, e ci siamo anche noi e non agli ultimi posti. Nè a Est nè a Ovest si vuole che il conflitto finisca con un vinto e con un vincitore, e quindi lapalissicamente, la guerra dovrà continuare per l'eternità o, meglio, per quella che per noi è un'eternità, e cioè per una generazione.



Cordialità tra alleati

HAIFA — Uno scambio di convenevoli particolarmente apprezzato quello che, nella foto, un sottufficiale della fregata italiana «Carabiniere» porge al «collega» statunitense, una «sergente» della Sesta flotta, della quale alcune unità sono all'ancora ad Haifa insieme a navi della nostra Marina militare. Si apprende intanto che un piano di esercitazioni navali congiunte italo-egiziane entro l'anno nel Mediterraneo verrà perfezionato prossimamente: lo ha dichiarato al quotidiano del Cairo «Al-Ahram» il sotto-capo di stato maggiore della Marina militare italiana, ammiraglio Ruggiero, giunto mercoledì scorso ad Alessandria.

FLOTTA USA

Troppo footing e troppi infarti

HONOLULU — I 238 mila marinai della flotta Usa del Pacifico sono stati messi in guardia contro l'eccesso di esercizio fisico dal loro comandante, l'ammiraglio James Lyons Jr. «Troppo bravi marinai muoiono di infarto a causa degli allenamenti» ha detto l'ammiraglio e ha disposto l'abbassamento degli standard di efficienza fisica richiesti agli uomini della marina Usa.

I marinai, e ufficiali, della flotta del Pacifico non saranno d'ora in poi, per esempio, più tenuti a correre un miglio in sedici minuti e mezzo. Basterà che siano in grado di camminare velocemente per tre miglia.

Il regolamento della marina Usa prescrive che due volte all'anno marinai e ufficiali si sottopongano a prove fisiche di idoneità differenziate secondo le classi di età.

GISCARD

Un tiro mancino a Chirac

Sortita preelettorale che fa il gioco di Mitterrand

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — È comparso alla tribuna televisiva, l'altra sera, per annunciare: 1) che non sarà candidato alle prossime elezioni presidenziali; 2) che se però — non si sa mai — la situazione dovesse diventare difficile, i francesi potranno sempre contare su di lui; 3) che proporrà all'apertura della nuova sessione parlamentare un referendum per ridurre da 7 a 5 anni la durata del mandato presidenziale.

Era in gran forma Valéry Giscard d'Estaing, predecessore di Mitterrand all'Eliseo, dopo che le ultime vicende politiche in Francia lo hanno tenuto relegato ai margini.

Abilissimo nel dire e nel non dire, nell'affermare perentoriamente una cosa che però potrebbe voler dire esattamente il contrario, «Vgd» ha

tirato un bel macigno nelle acque in cui Chirac naviga a fatica.

Proporre la riduzione di un mandato presidenziale, significa prendere in contropiede il governo, ora imbarazzato a Raymond Barre (che è convinto di diventare presidente e che, ovviamente, preferisce far per 7 anni anziché per cinque, e soprattutto fare un bel regalo a Mitterrand).

Un «mandato corto» sembra tagliato su misura in funzione dell'attuale presidente e della sua età (71 anni).

I sondaggi di opinione continuano, del resto, a confortare le ambizioni mitterrandiane, ed è possibilissimo che i francesi, con il voto del 1988, regalino altri cinque anni di Eliseo al candidato socialista.

Vi è chi sospetta che la proposta di Giscard d'Estaing non sia disinteressata: «punito» da Chirac, che

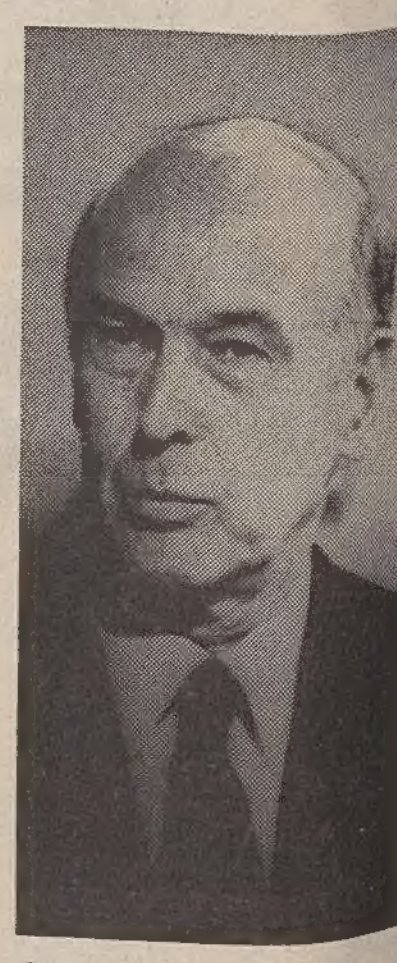
non lo ha voluto né come ministro degli Esteri, né come ministro dell'economia, né come presidente dell'Assemblea nazionale.

«Vgd» può aver stretto con Mitterrand un patto segreto: lo aiuta a ridiventare presidente della repubblica, e in cambio ottiene Palais Maitignon, cioè la carica di primo ministro.

Chirac, per pagare il tiro mancino di Giscard, si è appellato ieri alla necessità assoluta di unione all'interno della Maggioranza (di cui Giscard fa parte) nella prospettiva delle ormai imminenti elezioni presidenziali.

Non si è peraltro pronunciato sulla proposta di referendum, lo farà soltanto dopo che tutti i capi Rpr e Udr avranno esposto il loro punto di vista.

«Io non sono contrario a quest'idea» — ha detto — ma non vedo il motivo di andare così in fretta.



Giscard d'Estaing

PIZZA CONNECTION

Mancato assassinio intimidatorio

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — I gangster sono tornati. Potrebbe esplodere presto una nuova notte di San Valentino. La feroce guerra della mafia siciliana sembra sia arrivata anche nelle aule dei tribunali di New York.

L'altro pomeriggio, in piena Manhattan, nell'affollatissima Sesta Avenue, al Village, due killer, scesi da una «chevrolet» rossa, hanno sparato tre colpi alla schiena e contro Alfano, nipote del boss palermitano Gaetano

Badalamenti e uno dei principali imputati nel grande processo della «Pizza connection». Anche un passante (probabilmente un testimone scomodo) è rimasto ferito gravemente.

Alfano, che camminava pieno di pacchi con la moglie, adesso è in fin di vita al St. Vincent Hospital quasi accerchiato dalla scorta della polizia. Forse se la caverà.

Alfano comunque non è la prima vittima del maxiprocesso della «Pizza connection» che va avanti da oltre un anno.

Il 2 dicembre scorso, in un sacco della spazzatura a

Brooklyn venne trovato il corpo di Gaetano Mazzara, un altro uomo del clan Badalamenti, da poco arrivato dalla Sicilia. Ieri mattina, al quinto piano della «Court House» di New York, dove si celebra il processo, l'unico contro la mafia che si svolge con la traduzione simultanea dall'inglese al dialetto siciliano, quattro imputati, dopo aver pagato centinaia di milioni per rimanere a piede libero, hanno chiesto al giudice di essere arrestati per assicurarsi almeno la protezione della polizia. C'è ormai il terrore.

Sono in molti a ritenere,

comunque, che l'ordine di uccidere Alfano sia partito dalla Sicilia, più che dalla stessa aula del tribunale dove gli uomini di Badalamenti, quelli di New York e Brooklyn siedono insieme al banco degli imputati. Lo stesso avvocato difensore di Alfano ammette che con ogni probabilità è uno scontro fra gruppi, anche se non necessariamente tra cosche. Ma sta diventando una vera guerra.

Don Gaetano Badalamenti, «fatto fuori» dal presidente della Commissione in Sicilia nel 1978, riparato in Brasile e «condannato a morte»

dalle famiglie dell'isola, di questa mafia è l'ala perdente. E con lui tutti i gregari. Il superprocesso è tutto dedicato a «Cosa Nostra».

Assassini e intimidazioni, comunque, finiranno per influenzare la giuria americana. Perciò il presidente del tribunale non ha escluso dopo il mancato assassinio di Alfano, non solo di aumentare la protezione dei giurati, ma di sequestrarli cautelativamente in un albergo segreto fino alla fine del processo, per accompagnarli ogni giorno sotto scorta armata in aula.

USA

Lehman abbandona

WASHINGTON — Un altro uomo del Presidente Reagan ha deciso di lasciare l'amministrazione statunitense. È John Lehman Jr. segretario alla marina.

A quanto si è appreso ieri l'interessato ha già informato il segretario alla difesa, Caspar Weinberger, (da cui dipende) della intenzione di lasciare l'incarico nei prossimi mesi.

Lehman, 44 anni, venne chiamato a dirigere la marina dal Presidente Reagan nell'81.

NATTA

Visita a Honecker

BERLINO — Alessandro Natta ha incontrato ieri a Berlino Est Erich Honecker, con il quale ha discusso di disarmo e di distensione: ne dà notizia l'agenzia Tass, aggiungendo che i due esponenti politici hanno convenuto sulla necessità di eliminare le armi nucleari e di impedire la militarizzazione dello spazio.

«Nel passato noi non abbiamo apprezzato molto l'eccesso di imitazione dei paesi dell'Est ha aggiunto Natta».

GB

Intruso a corte

LONDRA — Un uomo armato di un martello e un coltello ha tentato ieri di penetrare nel palazzo Kensington, dove si trovavano il principe Carlo e la consorte Diana.

L'individuo ha aggredito e ferito due poliziotti, ma è stato disarmato dopo una colluttazione e arrestato. Bela Mark Stiffer, l'intruso, non intendeva fare del male a nessuno. Durante l'udienza dedicata al suo caso, ha fatto sapere che intendeva solo protestare contro la disoccupazione.

SVEZIA

Delinquenti in fasce

GOTEBORG — Un bambino di sette anni ha ripulito la cassa di un'edicola, mentre il suo complice quattordicenne teneva a bada il gestore con una pistola giocattolo: è accaduto a Göteborg, in Svezia, e il bottino è di mille corone (circa duecentomila lire).

Subito dopo la loro prodezza, lunedì scorso, i precocissimi rapinatori si sono dati alla fuga.

Giovedì, invece, quattro ragazzi tra i dieci e i quattordici anni hanno rapinato un negozio.

SCI-TROFEO SUPERBINGO 87

Slalom a Carnevale

Il 1.º marzo a Sappada terza tappa in un clima speciale



*Visitare Sappada sotto le festività
di fine febbraio, primi di marzo,
significa scoprire «Il Rollate»
maschera locale che dispensa doni*

Qualche giorno fa, parlando di Sappada — dove il 1.º marzo si disputerà la terza prova del Trofeo Superbingo di sci 1987 — avevamo detto che è una località ricca di storia e di tradizioni, promettendo ai lettori amici del coniglio che saremmo tornati sull'argomento. Ecco quindi puntuali a mantenere la promessa e, visto che ci siamo avvicinando al Carnevale, iniziamo il nostro itinerario attraverso le tradizioni di Sappada proprio con quella del Carnevale.

Qui la festa ha il suo bravo nome nella tipica parlata ladino-bavarese, che fa di Sappada un'isola linguistica delle nostre Alpi: «Piodar wosenoch». Maschera caratteristica del Piodar wosenoch è il «Rollate», nome che deriva dalle biglie di bronzo che essa porta legate alla vita, le quali fanno il caratteristico rumore dei campanacci. Il viso di questa maschera è coperto da una grande faccia in legno intagliato, tipica delle lavorazioni artigianali delle vallate alpine.

Il Rollate, che di solito tiene in mano una scopa, porta poi al collo un fazzoletto, bianco se è celibe, rosso se è coniugato, e il suo costume è completato da una pellic-

cia d'orso e da scarponi chiodati. Nella tradizione del Carnevale sappadino, i Rollate aprono le sfilate mascherate che iniziano alcune domeniche prima dell'ultima settimana di Carnevale e poi si ripetono nei giorni «caldi», il giovedì grasso, il martedì grasso e anche il mercoledì delle Ceneri, quando il corteo dei Rollate si conclude alla chiesa.

Nelle varie sfilate del Carnevale queste caratteristiche maschere maschili, alle quali si uniscono altre femminili, distribuiscono al pubblico che assiste alla sfilata dolci tipici della cucina locale. Proprio la cucina è un'altra delle roccaforti delle tradizioni sappadine.

La varietà dei suoi piatti è notevole e naturalmente comprende cibi che fanno immediatamente venire l'acquolina in bocca. A cominciare dai gnocchis insaporiti con farina di castagne, per proseguire con i Knodel (ecco un altro vocabolo tedesco che è entrato nella parlata locale) di formaggio delle malghe, e con la «carbonata alla birra», variante di una ricetta tipica di altre vallate europee, dalla Val d'Aosta alla Gallizia.

Passando ai secondi piatti non si possono tralasciare il

capretto allo «spririgot» e lo «stufadin», castrato in umido; nonché il prosciutto affumicato e lo speck (altro prodotto originario delle Alpi austriache). Le malghe dei monti che circondano Sappada producono poi noti formaggi, tra cui ricotte e latticini, e dell'ottimo burro.

Di questi la ricetta è alla base di una gustosa torta che, assieme allo strudel e alla torta Sacher, ci ricorda ancora una volta le origini austriache della località di Sappada, che infatti nella parlata locale si chiama Pladen.

Proseguendo con le tradizioni sappadine, un altro punto fermo è costituito dal complesso folkloristico «Holzhocker» (altra parola della lingua tedesca, che significa taglialegna), la cui fondazione risale agli anni antecedenti la seconda guerra mondiale. Questo complesso ripropone i balli classici della tradizione sappadina, ricreando le coreografie dei tempi passati. I costumi dei danzerini dello Holzhocker derivano da quelli austriaci e quindi comprendono i caratteristici calzoni in pelle, le gonne nere con gli inserti a motivi floreali e naturalmente i colori bianco e rosso, caratteristici

della tradizione austriaca. I motivi dei balli hanno origine nei tradizionali lavori dei montanari: il taglio dei boschi, la pastorizia e l'agricoltura. Il complesso Holzhocker ha effettuato numerose tournée in tutta Europa ed è stato anche ospite di diverse trasmissioni televisive. Lo scorso anno è venuto pure a Trieste, in occasione della premiazione dei campionati triestini di sci, dove ha presentato uno spettacolo che ha letteralmente entusiasmato il pubblico del teatro di via Anagnina. Questo spettacolo ha ulteriormente rinsaldato i legami tra Trieste e Sappada, intensi e continui da tantissimi anni.

Nelle prossime settimane ci saranno due nuove occasioni per rinnovare questi legami: domenica 15 febbraio l'edizione 1987 dei campionati triestini di sci e domenica 1.º marzo la terza prova del Trofeo Superbingo. Non ci vuol molto per immaginare che, in entrambi i casi, l'afflusso degli sciatori triestini, dei loro familiari e amici nella conca di Sappada sarà quanto mai consistente.

Per gli amici del Superbingo più pigri... (ai quali il coniglio tira sin d'ora le orecchie), riferiremo come nelle precedenti occasioni l'anda-

mento della gara e pubblicheremo le immagini più significative della giornata. Ma torniamo alle tradizioni di Sappada, delle quali c'è ancora molto da dire. Per comprenderle più a fondo è utile conoscere le origini della località. Il nome di Pladen — che come abbiamo detto è quello originario di Sappada — compare per la prima volta in un documento ufficiale nel 1295, con il quale il patriarca Raimondo della Torre concesse alle venticinque famiglie sappadine. Successivamente Sappada appartenne al patriarcato di Aquileia, alla Repubblica di Venezia e all'impero austro-ungarico. Nel 1852 fu staccata dal Friuli ed entrò a far parte della provincia di Belluno. Questo legame con il Friuli fece sì che Sappada ne abbia sempre condiviso gli alti e bassi della storia, pur conservando le sue caratteristiche in fatto di lingua e costumi. Tali legami sono poi all'origine del fatto che gran parte dei turisti di Sappada provengono dalla nostra regione.

Insomma, come si vede, Sappada è un crocevia che fa da ponte tra le Alpi Carniche e quelle Dolomitiche. E proprio per questo è ricca di storia e ha delle tradizioni,



SAPPADA — Sciatori che si preparano ad affrontare le piste innevate; domenica primo marzo potreste essere voi.

BINGO-SCI

Il trofeo di slalom aperto a tutti

La manifestazione è imperniata su prove di sci alpino — specialità slalom gigante — e si articola in tre distinti circuiti e una finalissima:

a) circuito SUPERBINGO - IL RESTO DEL CARLINO

b) circuito SUPERBINGO - LA NAZIONE

c) circuito SUPERBINGO - IL PICCOLO

Per ogni singolo circuito sono previste: 3 prove di qualificazione e una prova finale. Dalle finali dei singoli circuiti in base alla tabella di qualificazione, i partecipanti potranno accedere alla fase conclusiva della manifestazione, la FINALISSIMA.

Le gare sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile N. C. (non classificati Fisi) e a classificati Fisi con punteggio fino a 300 punti esclusivamente in slalom gigante.

I maestri di sci sono tenuti a dichiararlo all'atto dell'iscrizione, pena squalifica dalla gara.

Le classifiche verranno stilate per ogni singola categoria maschile e femminile.

La manifestazione prevede i seguenti contingenti: a) prove di qualificazione: max 700 concorrenti delle varie categorie; b) finali e finalissima: come da tabella di qualificazione.

FINALISSIMA SUPERBINGO riservata a tutti i concorrenti che si saranno qualificati nelle finali secondo i parametri della tabella di qualificazione.

Ai concorrenti che, nelle finali, si classificheranno al primo posto verrà attribuito il titolo di campione SUPERBINGO di categoria del circuito.

Ai concorrenti che, nella finalissima effettueranno il miglior tempo assoluto, verrà attribuito il titolo di campione SUPERBINGO assoluto del circuito.

Ai concorrenti che, nella finalissima si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie, verrà attribuito il titolo di campionissimo SUPERBINGO di categoria.

Ai concorrenti che nelle finali si saranno classificati secondo i parametri sottoindicati, di diritto parteciperanno rispettivamente alle finali o alla finalissima.

Ai classificati Fisi 1 e 2, Seniores, Veterani e Dame verrà assegnata, tramite un quiz che si svolgerà in occasione della premiazione, un'auto POLO OXFORD VOLKSWAGEN come primo premio e come secondo premio una pelliccia di volpe della Groenlandia. Fra tutti i vincitori delle categorie Cucchioli, Ragazzi, Allievi e giovani maschili e femminili, verrà assegnato, tramite un quiz che si svolgerà in occasione della premiazione un computer OLIVETTI PC 128.

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

TROFEO SUPERBINGO SCI
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **SAPPADA 1-3-1987**

COGNOME _____ NOME _____

LUOGO DI NASCITA _____ DATA DI NASCITA _____

INDIRIZZO _____ CAP _____ CITTA' _____

SCI CLUB DI APPARTENENZA _____ TESSERA F.I.S.I. N. _____

(da rilevare con esattezza dal regolamento)

Categoria di appartenenza _____

Eventuale punteggio F.I.S.I. _____ FIRMA (se minore firma del genitore) _____

N. punti _____
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare ed inviare accompagnato per coloro che non fossero già iscritti alla F.I.S.I., dalla somma di lire 12.000 a:

ASSOCIAZIONE IMPIANTI A FUNE - SAPPADA (BL) 32047

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia. Ai fini dell'iscrizione sono valide solo le schede ritagliate dall'originale del quotidiano o dal regolamento e non le fotocopie.



Una bella immagine che risale al primo appuntamento del trofeo di sci Superbingo '87: si tratta della località di Sella Nevea, dove i concorrenti torneranno per la finalissima, dopo l'impegno di Sappada.

È ARRIVATA LA NEVE!

Prendi gli sci e vieni a sciare con

SUPER BINGO

TI ASPETTIAMO A:

SAPPADA (BL)

domenica 1 marzo 1987

1 FANTASTICA AUTO

1 MAGNIFICA PELLICCIA

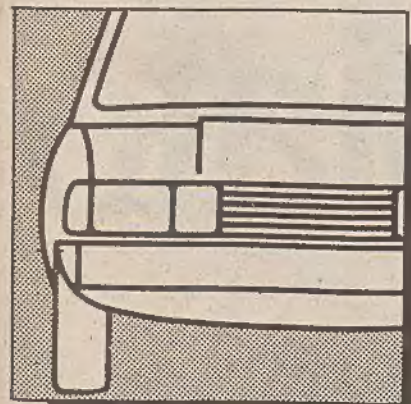
E TANTI MERAVIGLIOSI PREMI PER TUTTI

Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su IL PICCOLO

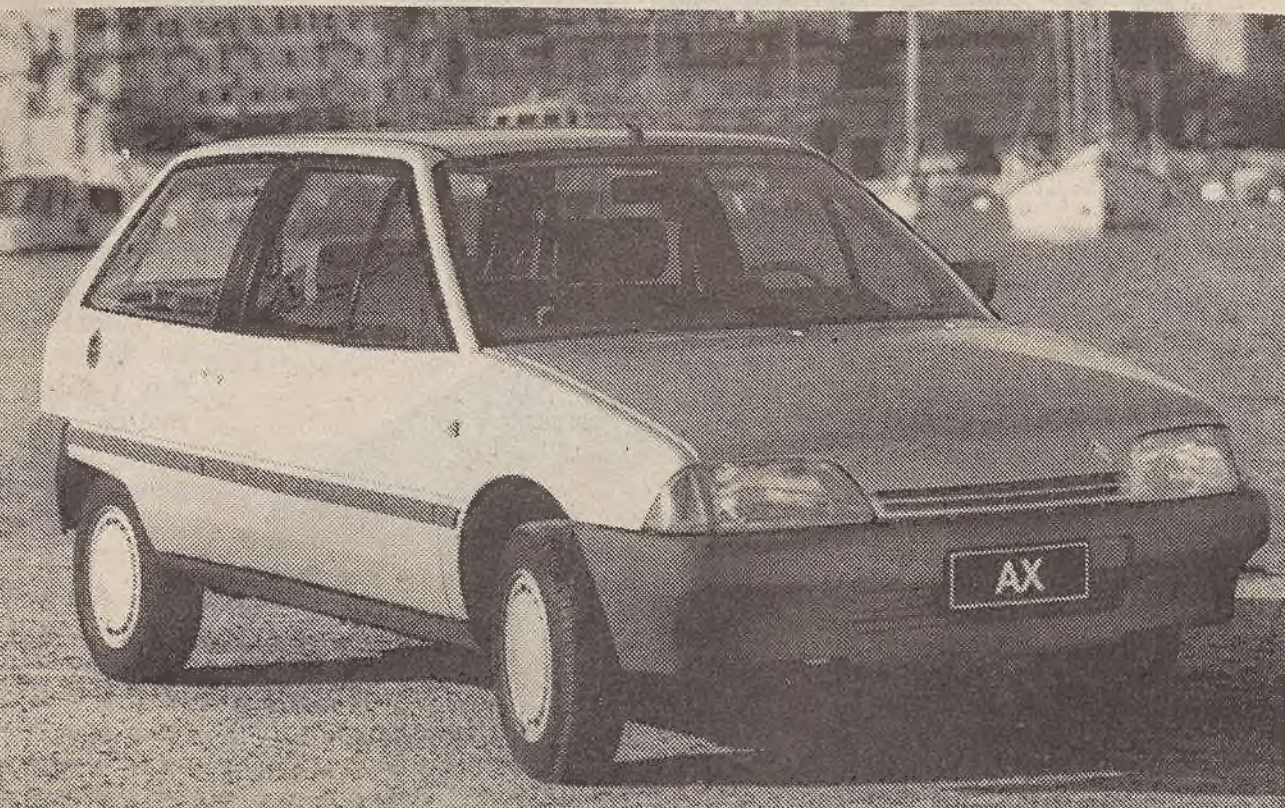
NOVITÀ / CITROEN AX

Discorrendo di record

Aerodinamica, consumi, pesi, abitabilità, manutenzione



All'inizio di marzo giungerà in Italia la Citroën AX, l'attesa medio-piccola della «casa» francese, una vettura che ha già debuttato, in Francia conoscendo un eccellente successo di pubblico e di vendite (20.000 da ottobre a novembre). Attesa, si diceva, perché l'AX appartiene a quella categoria di auto che meglio si adatta alle esigenze della società moderna, cioè di un mezzo di ingombro limitato, ma di buona capacità di trasporto, pratico, maneggevole, economico nei consumi e nella gestione generale. Non per niente il segmento nel quale la vettura viene ad inserirsi è uno dei più importanti in Europa: all'interno di esso trovano posizione modelli fra i più acquistati in questi ultimi anni; l'acquirente tipo è rappresentato da colui che pensa l'automobile come a un mezzo che affianca la sua dinamica di vita, sia nei momenti di lavoro sia in quelli del tempo libero. Citroën ha pensato l'AX proprio per rispondere a queste pressanti richieste, raccogliendo nella vettura tutta una serie di soluzioni talmente avanzate (una via già imboccata con l'ultima serie del BX e derivate in parte



dalla vettura sperimentale Eco 2000) da far definire l'AX l'auto del record. E si comincia dalla carrozzeria: misure esterne, ingombro esterno contenuto, ma grandi volumi interni a disposizione: dei due volumi che fanno la vettura, il primo, cioè il cofano motore, è stato quello, per così dire, più sacrificato (certamente la compattezza, la linea decisamente abbassata del co-

fano rappresenta la particolarità più... particolare della carrozzeria). Un «sacrificio», comunque

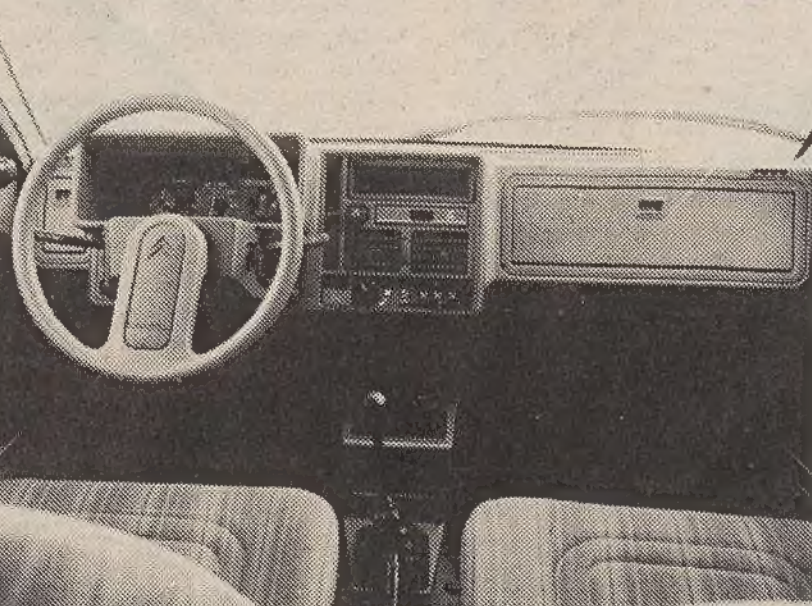
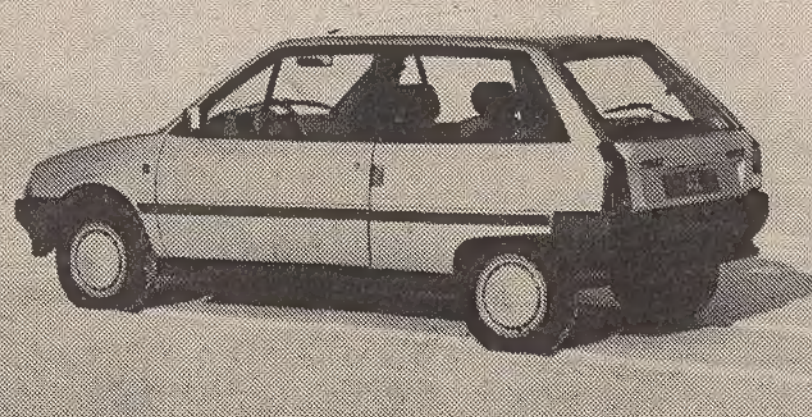
Prezzi chiavi in mano

AX 10 E lire 8.800.000; AX 10 RE lire 9.450.000; AX 10 TRE lire 10.360.000; AX 11 TRE lire 11.220.000; AX 14 T2S lire 12.470.000.

che ha portato a due risultati eccellenti: netto guadagno di aerodinamicità e larghi spazi interni, con misure in entrambi i casi, da record nella categoria. Non solo ma questa prima peculiarità porta a un altro record: quello dei consumi, davvero contenuti in tutte le utilizzazioni, (ad agevolare questo exploit contribuisce, e con una certa consistenza, anche il peso contenuto della vettura:

da un minimo di 640 chili a un massimo di 695: ovviamente si tratta di un altro record).

Abitabilità interna di eccellenti livelli, si diceva: cinque persone trovano spazi abbastanza confortevoli, rallegrati, oltretutto, da tutta una serie di attrezzature intelligenti che rendono ancora più piacevole il vivere in macchina (abbondante quantità di porta oggetti, scatola fusibili raggiungibile dall'interno, pianale posteriore concavo e rovesciabile e così via). Razionale ed ergonomica la posizione e il disegno della strumentazione, corretto il posto di guida, se si esclude un certo dissamento della pedaliera. La AX verrà offerta in cinque versioni, formate da tre motorizzazioni: un 954 cc (45 cv, 145 orari di velocità massima) per la AX 10 nelle versioni E, RE e TRE; un 1124 cc (55 cv, 161 orari) per la AX 11 TRE; un 1360 cc (65 cv, 168 orari) per la AX 14 T2S. I motori sono di nuova generazione curati appositamente per questa vettura. E innegabile che Citroën si attenda molto dalla AX: l'obiettivo è di giungere a 27.000 vendite entro l'87.



(a.c.)

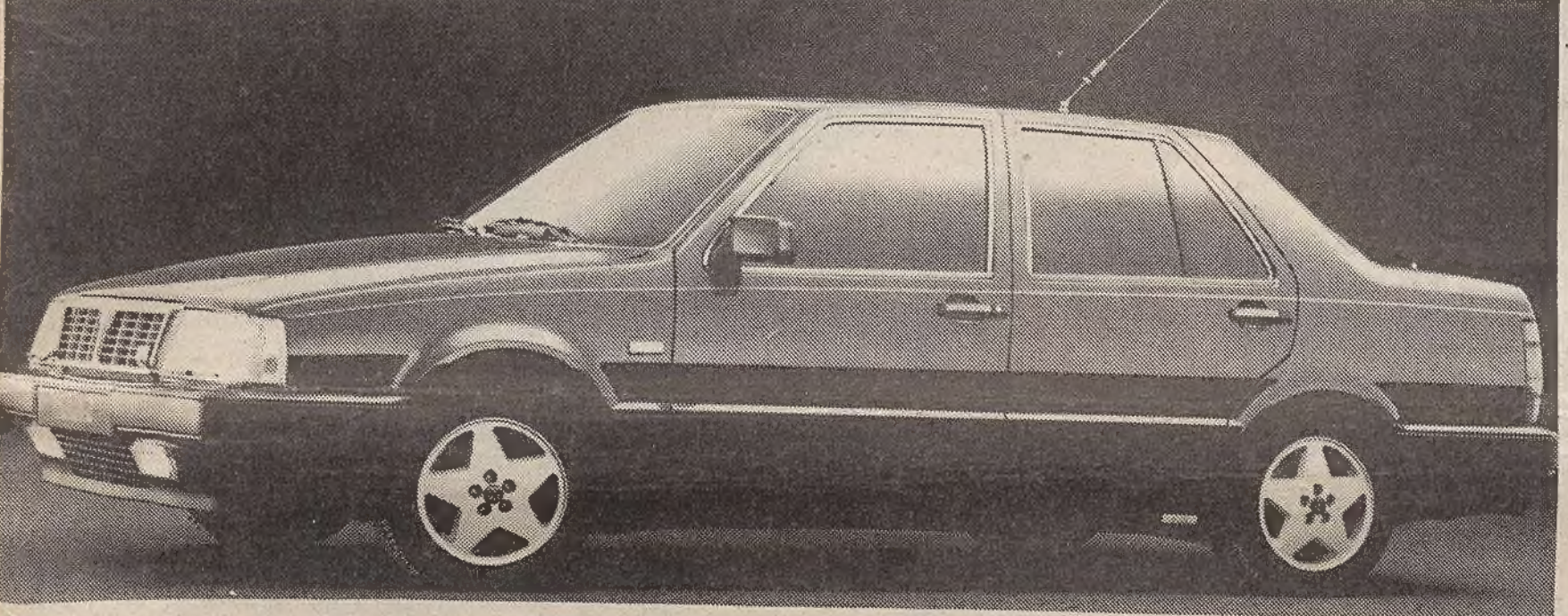


Fiesta ed Escort CLX

La Fiesta CLX esternamente si riconosce per le scritte esclusive e i nuovi cerchi 5x13" con copripneumatici integrali bianchi a tre strati di vernice. Una modanatura che corre lungo tutta la fiancata la protegge soprattutto nel parcheggio. La vettura può montare tre diversi motori con trasmissione a cinque marce: 950 e 1100 cc a benzina e 1600 cc diesel, il motore campione europeo d'economia. I prezzi sono 9.550.000 (chiavi in mano) per la Fiesta CLX (950 cc) e CLX 50 (1100 cc), e 11.445.000 per la 1600 diesel CLX. Escort CLX — Ampia scelta di propulsori: i motori a benzina 1100, 1300 e 1400 cc, tutti con cambio a cinque marce e il 1600 diesel. Il sistema frenante antibloccaggio ABS, progettato appositamente per le vetture a trazione anteriore, disponibile con il motore 1400, costituisce un importante elemento per la sicurezza. I prezzi: la Escort CLX 1100 cc costa, chiavi in mano, 12.266.000 lire, come pure la Escort 60 (1300) CLX; la 1400 CLX costa 12.907.000 lire e la 1600 diesel CLX 13.910.000.

PROVE / LANCIA THEMA 8.32

215 cavalli di prestigio



Dall'inviato

A. Cappellini

Nello stabilimento Lancia San Paolo di Torino si lavora a pieno regime. Si lavora per realizzare la prestigiosa Lancia Thema 8.32, sia per allargare le potenzialità produttive e per portarle al livello utile, tali cioè che possano essere soddisfatte, in tempi accettabili, le ordinazioni piovute già immediatamente dopo il lancio della vettura. 700 ordinazioni dal debutto, in parte già soddisfatte e molte ancora da soddisfare: l'attuale ritmo di produzione di 4-5 vetture al giorno sarà portato molto presto a quota 10. Da quel momento sarà molto più semplice accogliere le richieste che vengono non solo dall'Italia ma anche dall'estero (al mercato europeo sarà riservato il 50% circa del prodotto, una volta raggiunto il pieno regime: un ritorno in grande stile della produzione italiana nell'esclusivo settore delle grosse berline da gran turismo, fino a oggi quasi totalmente dominato da altre e ben individuabili «case» europee). D'altra parte l'eccellente risposta all'offerta lanciata dalla 8.32 era già ipotizzabile dall'inizio: quando due nomi di antico prestigio, come quelli di Lancia e di Ferrari, si incontrano, è difficile non attendersi un risultato di eccellenti qualità. L'investimento in un corpo vettura già ampiamente affermato come quello della Thema

di un motore «made in Maranello» (seppur sottoposto a qualche necessaria modifica) ha portato a una vettura che offre prestazioni ai vertici della categoria. L'interesse maggiore, quindi, era quello di saggiare il comportamento su strada della Thema 8.32 con i 215 cavalli dell'8 cilindri a V sono stati ottenuti risultati che parlano da soli: oltre 245 chilometri di velocità massima, accelerazioni dell'ordine dei 6,8-7 secondi per passare da 0 a 100 orari e dei 26-27 nel coprire il chilometro da fermo. Prestazioni da purissima sportiva, quindi, ma racchiuse in una vettura che, per struttura e design, tende maggiormente al gran turismo. E proprio verso questo obiettivo han-

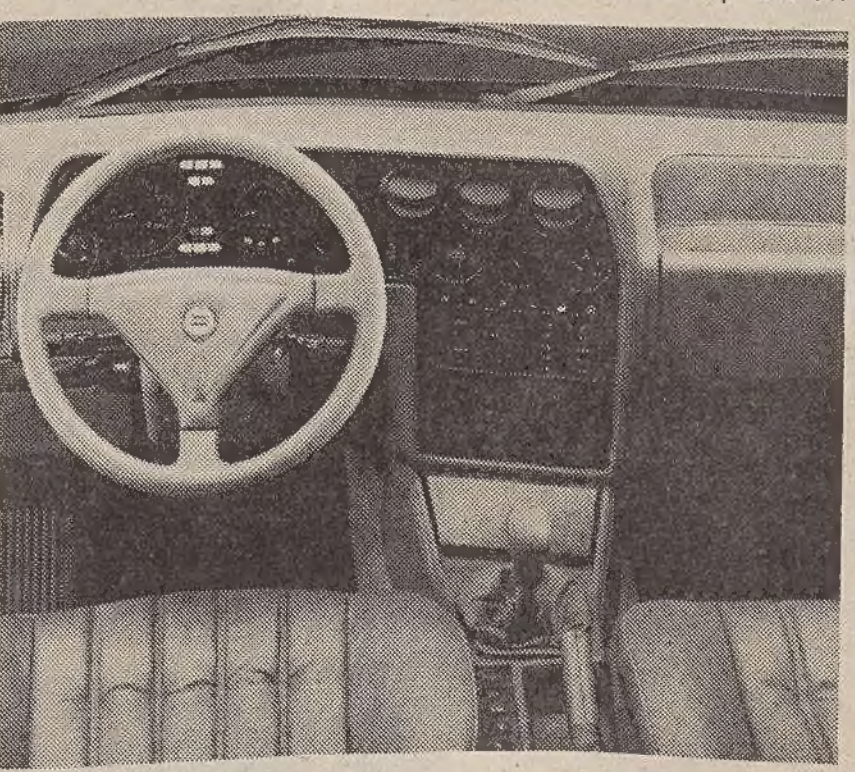
no lavorato i tecnici della Lancia, privilegiando la dolcezza del funzionamento, almeno ai bassi regimi, e relegando, per così dire, le reazioni di maggior potenza ai regimi superiori alla coppia massima (29 kgm a 4500 giri al minuto). Tale dolcezza, che è poi elasticità e progressività di risposte, si rivela appieno soprattutto nei percorsi autostradali: in questa situazione la 8.32 mostra un'estrema facilità di guida anche alle velocità più elevate e, al tempo stesso, offre la possibilità di fulminee riprese anche in presa diretta, riprendendo rapidamente giri dopo gli inevitabili rallentamenti. Non solo, ma queste caratteristiche danno al pilota un

confortevole senso di sicurezza, con la convinzione di poter sempre aver ben in mano la vettura. Sensazioni che, comunque, restano e si avvertono in modo pieno anche nelle altre possibili situazioni di guida, in città come nei percorsi misti (un certo sovrasterzo che si avverte, comunque nell'uso prettamente sportivo, è sempre controllabile). In definitiva, quindi, una guida sempre molto facile e molto, molto piacevole.

Per la carrozzeria si è mantenuta pressoché intatta la linea Thema (la squadra di successo non si cambia): uniche note distintive le sigle, la mascherina anteriore più verticale e più sporgente, le minigonne laterali, lo spoiler posteriore a scomparsa, e le ruote in lega leggera.

Gli interni sono di un'eccellente ricchezza come d'altra parte si addice a una vettura di questo prestigio: un trionfo di radica e di pelle, per il cruscotto, per il volante, per i pannelli laterali, per i sedili (la pelle in questo caso è un optional: la normalità, essendo rappresentata dall'alcantara). E in questo eccellente salotto viaggiante il pilota trova davanti a sé una strumentazione più che completa, raccolta e ben disposta.

Un'auto, in definitiva, da considerarsi ardentemente, con un prezzo (60 milioni circa) che, fatte le debite proporzioni, si rivela perfettamente concorrenziale.



NOVITÀ / AUTOBIANCHI Y 10 Fila... veloce

Serie speciale di 10 mila pezzi

Stabilmente piazzata fra le magnifiche dieci del mercato italiano, con livelli di produzione e di vendita ormai in linea con le previsioni iniziali (il gennaio '87 ha parlato di seimila «pezzi» piazzati) l'Autobianchi Y10 sta, oggi con piglio sicuro, assestandosi sulle posizioni di conquista assegnate dai suoi ideatori, convincendo, tra l'altro, il particolare tipo di clientela alla quale era ed è diretta.

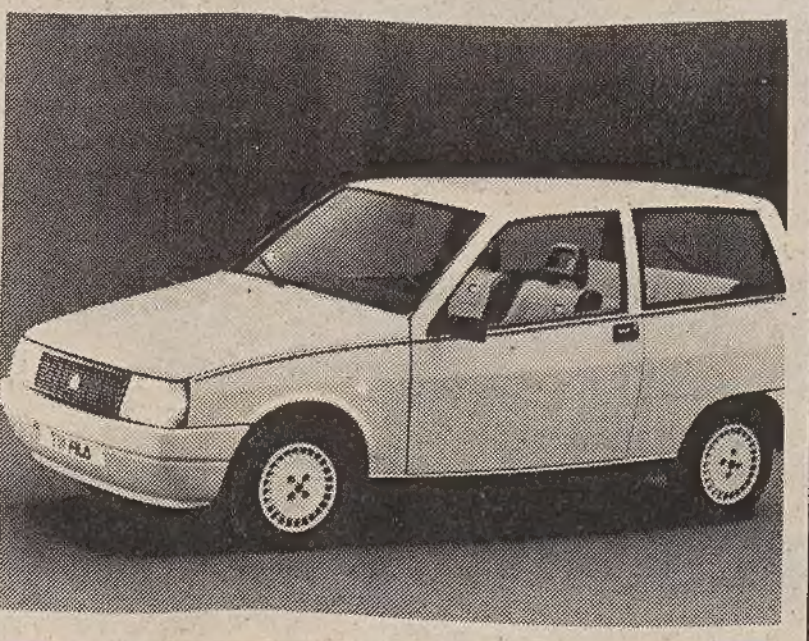
Questa linea di particolare distinzione viene in questi giorni ulteriormente sottolineata dall'uscita di una serie speciale, la Y10 Fila: la scelta del partner significa, quasi automaticamente, un'accentuazione di uno dei caratteri della vettura, cioè della sportività, di auto per il tempo libero, per i giovani.

Ed è un carattere già segnalato dai colori scelti sia per la carrozzeria sia per gli interni: all'esterno domina incontestato il bianco, con l'unica decorazione rosso-blu lungo la linea di cintura; all'interno la fa da padrone il rosso che arreda i pannelli e i sedili (il marchio Fila è impresso sugli schienali dei sedili anteriori). Un complesso di particolare efficacia cromatica.

Per tutto il resto, cioè strumentazione, accessoriistica, meccanica e motorizzazione viene ripetuto tutto ciò che è previsto per la Y10 Fire: in particolare il motore, il già collaudato quattro cilindri di 999 cc di 45 Cv di potenza, offre gli stessi livelli di prestazione, sia come velocità massima, sia come riprese e accelerazioni, sia come comportamento su strada. Leggermente più elevato, invece, il prezzo che è stato fissato in 10.450.000, ovvero 146.000 lire in più rispetto alla versione base. L'arrivo della Y10 Fila (10.000 esemplari in tutto) ha, quindi, un duplice significato: quello già ricordato della raggiunta maturità commerciale e quello di una politica che cerca un ancor più accentratore potere qualificante della vettura. Qualificante, ben s'intende, per il possessore che, proprio per scelta iniziale, già sembra dover appartenere, sia uomo sia donna e, a una classe sociale medio-alta.

Un interessante tentativo che promette di essere ripetuto in un futuro non lontano con una nuova serie speciale: questa volta il collegamento sarà realizzato con un nome che, negli abbinamenti scelti da Lancia, ha sempre significato sport: Martini.

(a. c.)



L'INTERFONO

E adesso parlano anche i caschi

A volte può essere importante parlare al vento. Scherzi a parte, tutti i motociclisti sanno quanto è difficile comunicare con il passeggero o con il compagno di viaggio che ci precede. Con l'imposizione del casco il problema si è acuito ed è balzato alla ribalta un accessorio fino ad allora snobbato: il telefono dei centauri, l'interfono. Con una spesa attorno alle centomila lire il motociclista può comunicare senza distrarsi dalla guida e senza dover alzare la visiera per poter farsi sentire.

I modelli? Il numero cresce di giorno in giorno: si va da quelli a filo alle microradio ricetrasmittenti inseribili direttamente nel rivestimento del casco. E, come se ciò non bastasse, alcune case costruttrici hanno predisposto coppie di caschi con l'interfono incorporato.

Per migliorare la qualità della trasmissione esistono anche degli interfonari con il microfono gutturale da applicare direttamente al collo del motociclista con un cinturino. Spesso si tratta di vere e proprie radio di media potenza e consentono quindi di ascoltare i normali programmi delle emittenti pubbliche e private.

Rispetto a cinque o sei anni fa in questo settore sono stati fatti notevoli passi: l'ostacolo maggiore era rappresentato dai rumori di fondo, dal sibilo del vento, dai disturbi provocati da altri impianti radio. Gli interfonari oggi non pongono problemi di sorta: in quasi tutti i casi è possibile viaggiare a 140-150 all'ora senza dover urlare per farsi sentire dal passeggero.

Dopo tale velocità è meglio diminuire l'audio alzando invece il livello della voce. Ma quando si guida una moto a 180 all'ora è forse preferibile concentrarsi sulla strada e sul traffico.

Un altro ostacolo era rappresentato dall'ingombro sia degli auricolari e del microfono sia della centralina che contiene fra l'altro gli alimentatori. Ma quest'ultimo apparecchio è ora non più grande di un pacchetto di sigarette ed è di peso irrilevante. Quali gli interfonari consiglia-

bili? Quelli dotati di fili hanno ovviamente l'handicap della minore praticità, ma sono più semplici e quindi anche di prezzo più contenuti. Gli altri, quelli senza cavi, possono creare qualche problema se sono inseriti completamente nel casco. D'altronde, se la centralina è «esterna» è esposta agli urti. Comunque, il microfono deve essere di dimensioni contenute e, soprattutto, deve essere ben protetto. Lo stesso discorso vale per gli altoparlanti. Al riguardo, è preferibile l'interfono dotato di una coppia di auricolari. La batteria per l'alimentazione del piccolo ma prezioso impianto consente un'autonomia di molte ore in trasmissione continua e, in alcuni casi, gli accumulatori sono ricaricabili.

Se non si opta per un casco con impianto «dedicato» (cioè ideato ad hoc per quella particolare struttura prodotta di microfono ed altoparlanti che possono essere asportati con facilità: ciò sia per motivi igienici, sia per un continuo controllo dell'efficienza, sia per un uso anche su un altro tipo di casco. Il motociclista esigente che acquista l'interfono solitamente dispone di più d'un elmetto.

C'è da sottolineare che l'interfono è spesso disponibile anche nella versione per i caschi tipo jet (quelli senza la mentoniera), ma l'audio ne risente per motivi sin troppo ovvii.

Ma ritorniamo ai caschi integrali: poiché il microfono è inserito nella mentoniera è molto più importante che le labbra non ne vengano a contatto.

Come si vede, gli accorgimenti sono piccoli ma importanti per poter sfruttare appieno le potenzialità di questo marchingegno. E i vantaggi che ne derivano sono tanti, e spesso impensabili. Facciamo un solo esempio: da un'indagine medica si è scoperto che molti casi di congiuntivite acuta fra i motociclisti erano dovuti al fatto che il pilota si alzava la visiera ogni volta che voleva parlare con il passeggero.

(Roberto Carella)

1987 Tutti i Saloni

ROMA — Spetta alla città olandese di Amsterdam inaugurare la stagione 1987 del Saloni internazionali dell'automobile. Il Salone olandese ha aperto i battenti il 5 febbraio e chiuderà il 15. Il calendario ufficiale dei Saloni e delle esposizioni internazionali del settore automobilistico — reso noto in questi giorni dall'Anfia — prosegue con il tradizionale salone automobilistico di Ginevra che si terrà dal 5 al 15 marzo. Ginevra ha ogni anno il compito di dare le indicazioni fondamentali delle direttrici di marcia del settore automobilistico. A fine marzo (il 27) si aprirà il Salone di Belgrado e in maggio, dal 2 al 10, si svolgerà il Salone internazionale di Barcellona, che ha acquisito nuova importanza con l'ingresso in grande stile della Spagna sul mercato automobilistico mondiale. Ma l'occasione per fare il punto sull'andamento del 1987 sarà offerta dal Salone di Francoforte, che si terrà dal 10 al 20 settembre. A Francoforte, oltre alle autovetture, un largo spazio è dato ai veicoli industriali.

CARNEVALE SULLA NEVE DEL CANIN

Programma per automobilisti
da sabato 28 febbraio
a mercoledì 4 marzo

SCI - SAUNA
BOWLING - ORCHESTRA
e serale BALLO
a PLEZZO (Bovec)
— prezzi specialissimi —

Pensione completa
Hotel KANIN L. 140.000

Pensione completa
Hotel ALP L. 124.000

Prenotazioni
Linea Grillo
TRIESTE - VIA CORONEO 17
TEL. 767034/5 - 734378

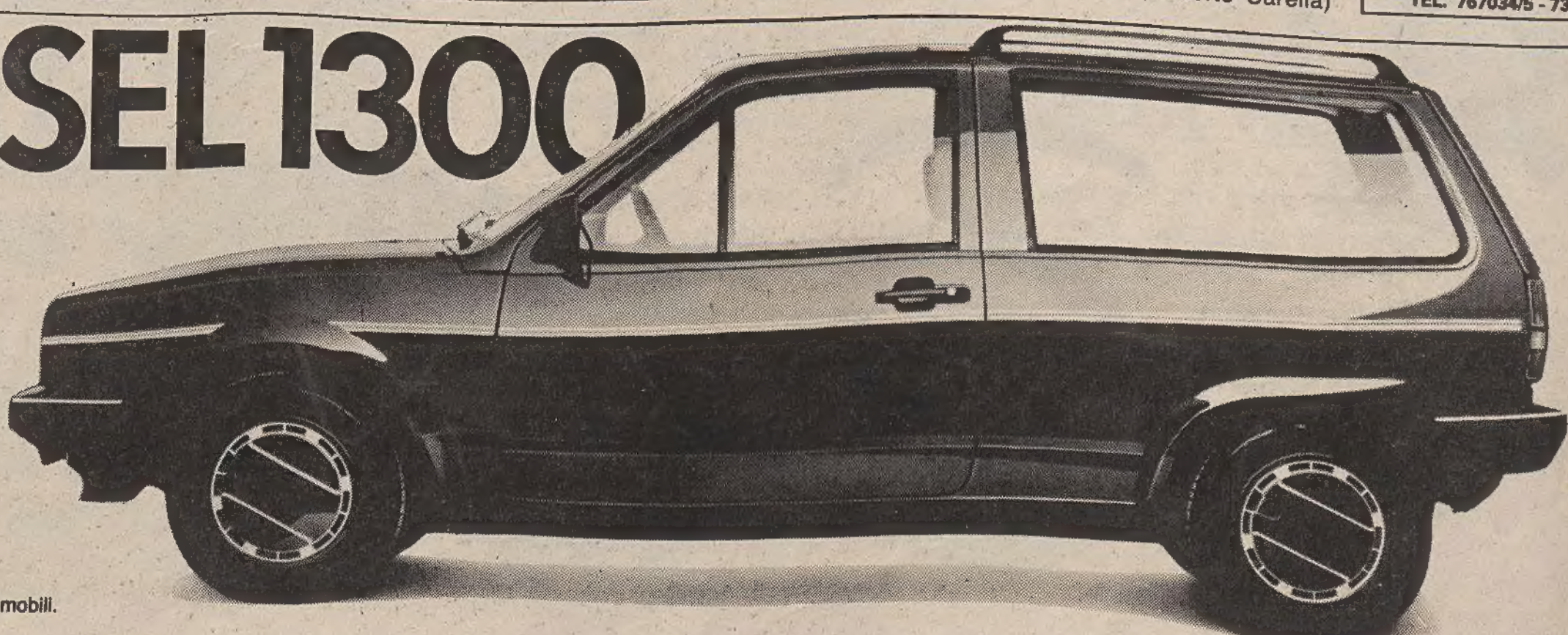
POLO DIESEL 1300

A GRANDE RICHIESTA.

Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia ai 120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo.

Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

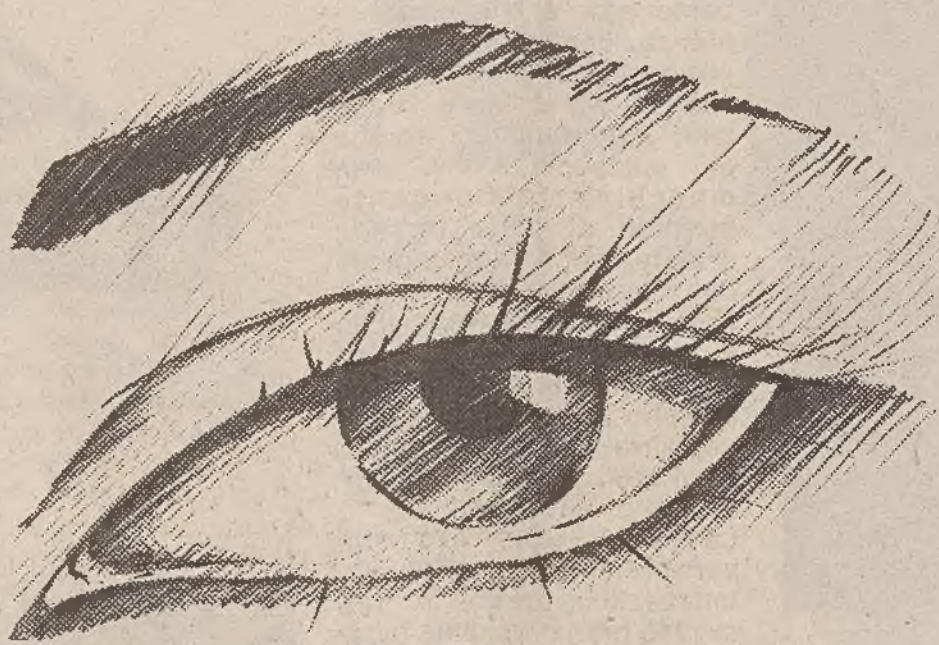


950 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Da venerdì scorso qualcosa è cambiato sensibilmente a tavola.



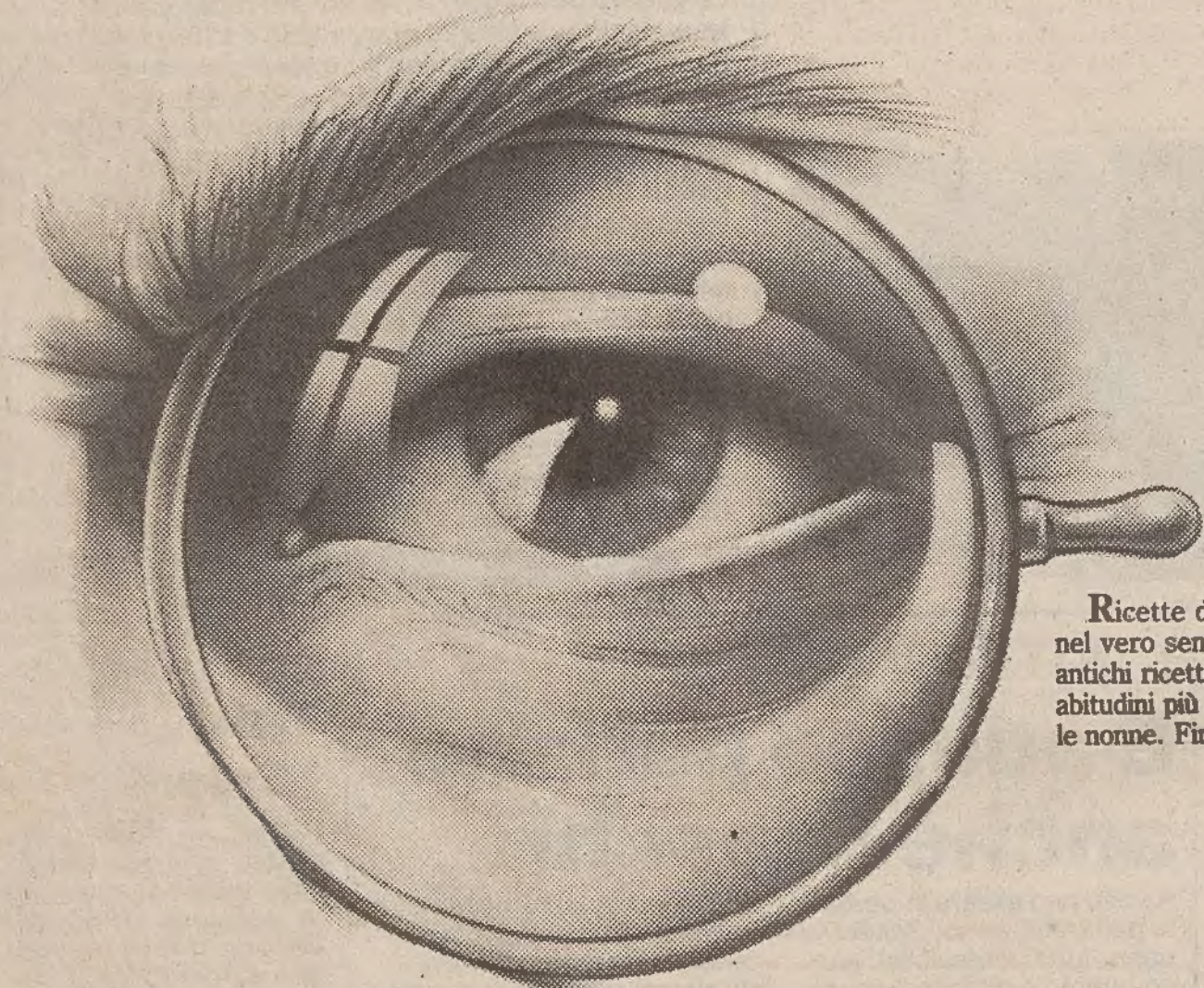
A Tavola scoprirete il continente sconosciuto dei frutti esotici e dei loro segreti nascosti. Al senso pratico del Capitano Cook (non era promettente il nome?) oggi basterebbe voltare l'angolo di casa: ecco il kiwi del New Zealand, la papaya brasiliana e l'ananas di Hawaii.



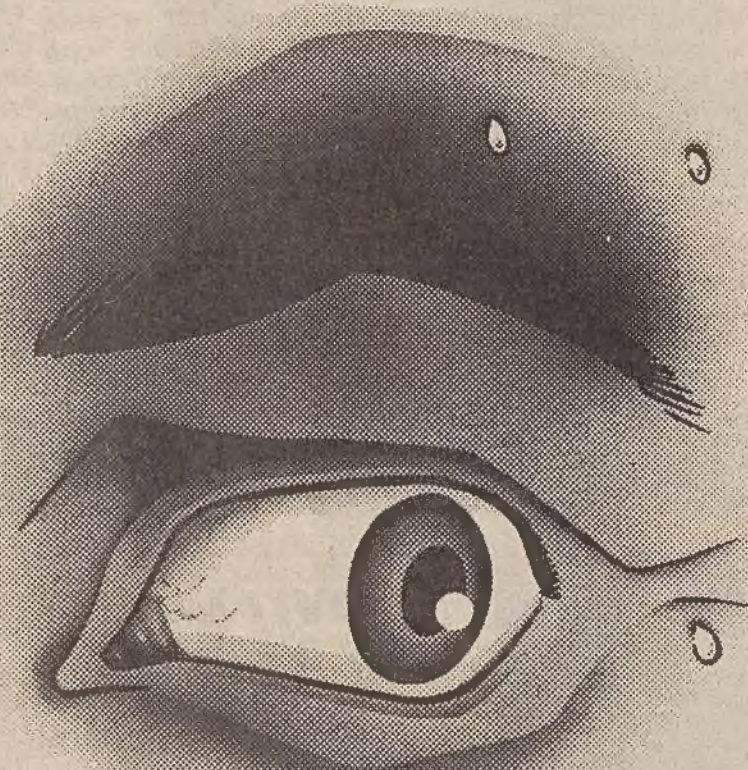
Nostalgia di un momento particolare? Giornalisti e scrittori A Tavola dedicano la loro esperienza ad un sapore che non dimenticheranno mai. Un vivo senso di gratitudine a chi sa scrivere, oltre che ricordarsi, della buona tavola.



A destra della padrona di casa siederà l'ospite d'onore della serata. Regola elementare di bon ton. Andar oltre l'elementare, uscire dalla media del bon ton. Gustate le piccanti vignette del Mal Ton. A Tavola. Con tutto ciò che si deve fare per sentirsi, da grandi, nel giusto ton.



Ricette da salvare. Rapite all'oblio nel vero senso della parola. Sfolgiando antichi ricettari di famiglia. A Tavola le abitudini più gustose. Simpatie come le nonne. Finalmente restaurate.



L'avvento improvviso dell'ospite a cena. Un fatto che il senso comune guarda con atavico istinto di conservazione. Ha ancora senso che vi sia posto per l'ansia? Personaggi creativi rispondono A Tavola, con un occhio ai lampi dell'improvvisazione ed uno riservato agli inviti più formali.

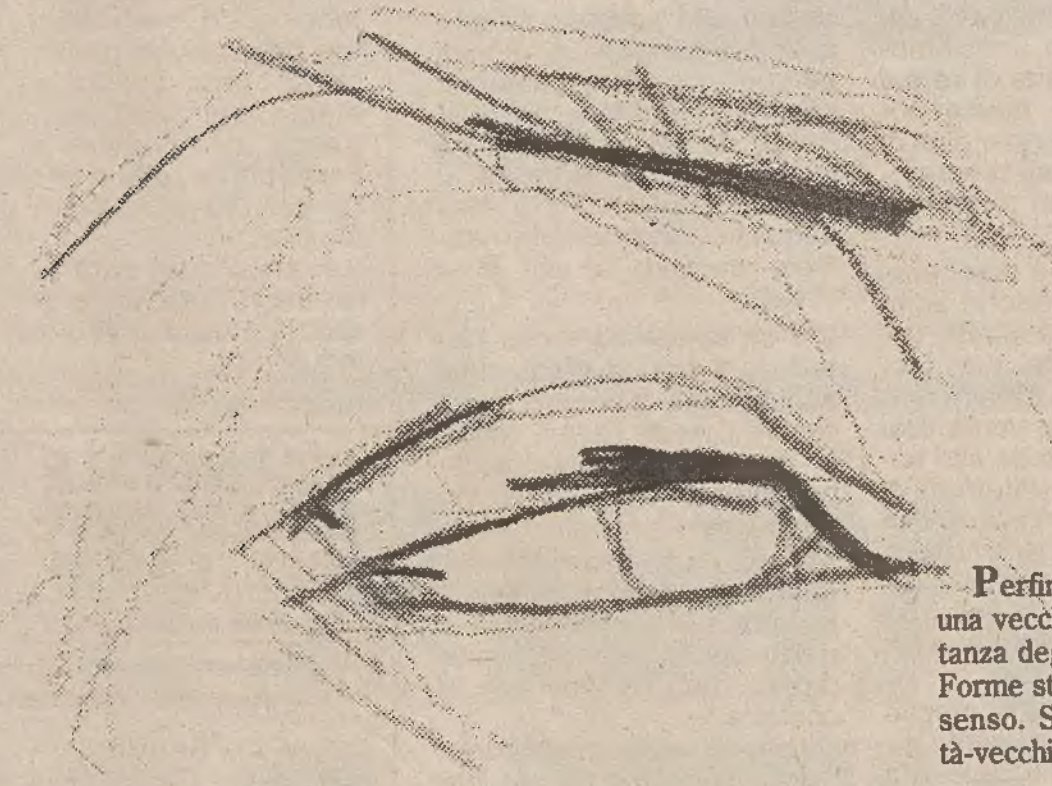


Dame ultimo '900, decori primo '700. Sensazionale evento il matrimonio Fendi. 800 invitati. A Tavola al Castello Odescalchi. Profumo di fiori. Rinasciono i sensi attorno ad un buffet. Rinascimentale.

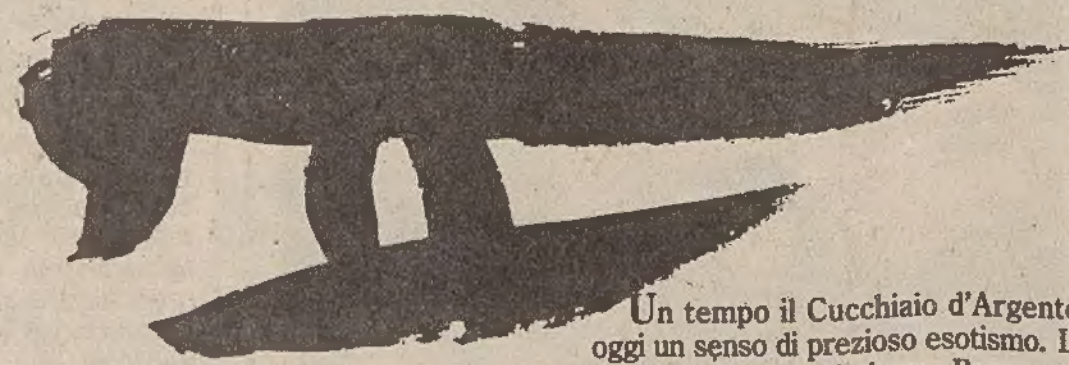
Lanciategli un S.O.S. telefonico. Sono Occupato. Salvatemi! E lui vi soccorrerà coi piatti in tono per l'occasione. La sensata abitudine del Cuoco. Volante A Tavola. Per una serata, un incontro, un invito importante.



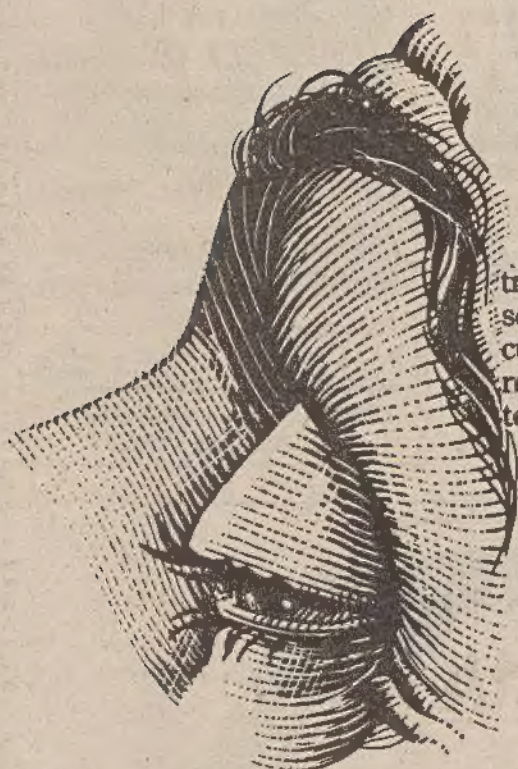
Viaggiare nel senso migliore. Dopo i solitari dell'Ottocento, dopo l'orda del turismo di massa, finalmente su A Tavola i Viaggi che ti prendono la gola. Una scelta gastronomico-culturale a partire, come prima tappa, dalla Champagne.



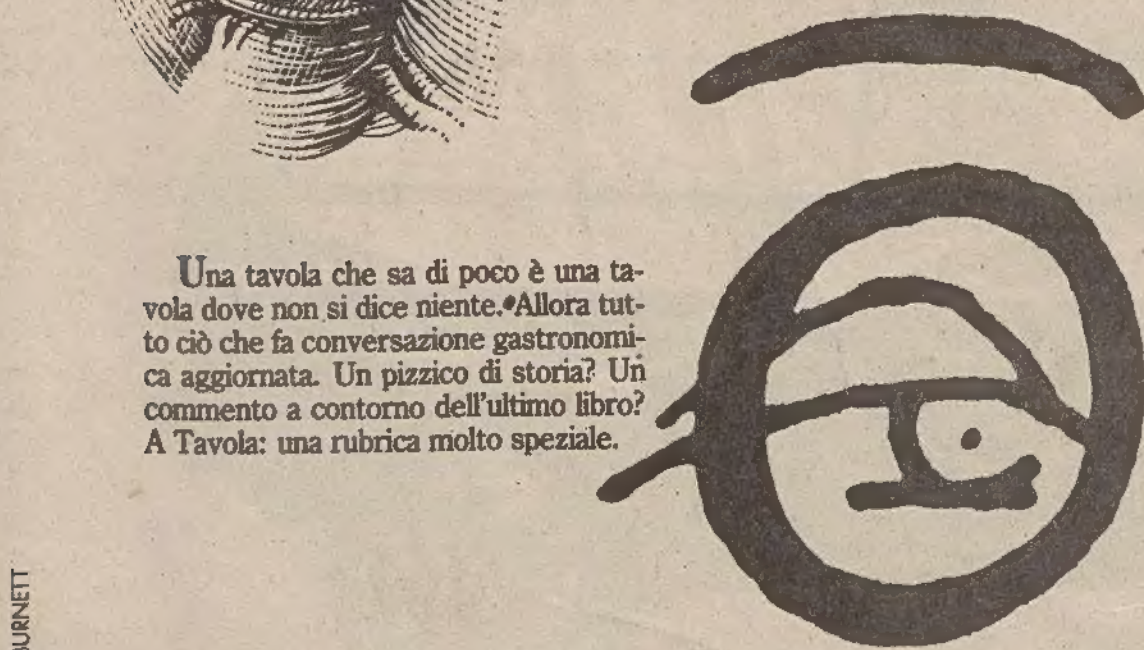
Perfino Nouvelle Cuisine riverisce una vecchia cugina: la forma. L'importanza degli antichi stampi per budino. Forme stupende. A Tavola ha un sesto senso. Scopre cose incredibili: novità-vecchio stampo.



Un tempo il Cucchiaino d'Argento, oggi un senso di prezioso esotismo. Le posate col manico in lacca. Rosso sangue di drago. Un gusto sottile e cinese, facile da trovare: A Tavola la Cina è piccina.



Il Taste vin, tasto molto delicato, ci trova sensibili A Tavola: un vino al mese visto in dettaglio. Dal vitigno al cibo cui sposarlo. Il sommo bene di conoscere un sommelier, un giudizio, un punteggiato: oggi come oggi ha molto senso.



Una tavola che sa di poco è una tavola dove non si dice niente. Allora tutto ciò che fa conversazione gastronomica aggiornata. Un pizzico di storia? Un commento a contorno dell'ultimo libro? A Tavola: una rubrica molto speciale.



Impazzite prima voi o la maionese? Uscite dal dilemma con la prima uscita di A Tavola. Una ricca sequenza fotografica. Dettagli quasi maniacali. Tutti i passaggi delicati di una presentazione difficile. Per non perdere il senso della ragione.

Nell'Universo dei luoghi eccellenti del cibo. Galassie rarefatte. Chi è sensibile al loro fascino intraprenda raffinate esplorazioni di hotel e ristoranti. E si consideri, da questo momento, compagno di viaggio di A Tavola.

A Tavola nasce con cinque sensi molto sviluppati, ai quali unisce un senso nuovo della qualità.

Il piacere dell'occhio e del palato. Il gusto di sentire i profumi e gli aromi di un pranzo, una cena, di vivere un invito emozionante, di scegliere un luogo particolare. Il tatto intonato a una disinvoltata mondanità.

A Tavola è nuovo ma non nouvelle. Ha orecchie per le vere novità senza perdere di vista il senso della misura. A Tavola è una filosofia: le idee più stimolanti vengono tutte a tavola.



Da Febbraio in edicola il nuovo mensile di buongusto, sapori, inviti e incontri